



Udine
Comune green:
risparmio pari
alle emissioni
di 500 auto

A pagina IX

Il libro
La Costituzione
americana?
È nata dalle leggi
della Serenissima

Pierobon a pagina 16



Serie A
Dopo Inter-Juve
veleni senza fine
Minacce di morte
all'arbitro

Lengua a pagina 20



DOLOMITI
E MAGIA
Storie e leggende
tra le vette

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Venezia, il centrodestra e il falso dilemma Zaia sì-Zaia no

► Perché non ci sono le condizioni per una sua candidatura a sindaco

Roberto Papetti

Aormai non molte settimane dal voto per il nuovo sindaco di Venezia, il centrodestra non ha ancora scelto il proprio candidato. Una delle ragioni che viene fatta circolare per giustificare questa lunga attesa rimanda al nome di Zaia. Se non abbiamo ancora deciso, si fa sapere, e' perché l'ex governa-

tore non ha ancora sciolto la riserva: si candida o no a sindaco? In realtà le probabilità che Zaia si cimentasse nell'agone elettorale lagunare sono state sempre molto scarse. E in questo momento lo sono ancora di più. Diciamo pure tendenti allo zero. Perché innanzitutto nessuno glielo ha mai chiesto. Se si esclude una cordiale telefonata di sondaggio la scorsa settimana da parte di uno dei maggiori nazionali di FdI, non ci sono stati passi formali, non si è aperto nessun tavolo, nessun leader della maggioranza (...)

Continua a pagina 9



SAN MARCO Carnevale bagnato

Allagati per 19 giorni di fila

Acqua alta, il Mose non basta E in piazza tornano gli stivali

Una marea così non si era mai vista: 19 giorni di fila con l'acqua alta e il Mose che riesce sì a difendere la laguna, ma non le parti più basse della città storica, a partire da San Marco, dove impazza il Carnevale. Ieri si sono

raggiunti i 128 centimetri di marea alle bocche di porto, solo 95 in bacino, ma a quota 80 la piazza è già sotto. Protestano i commercianti. E per giovedì è previsto un doppio picco fino a quota 130. Gasparon a pagina 12

Governo-toghe, nuovo scontro

► Lettera del ministero all'Anm: «Fuori i nomi dei donatori del Comitato del no». Insorge l'opposizione

L'intervista

Barbera:
«Se non vince
il Sì è la fine
delle riforme»

«Appartiene alla storia della sinistra riformista la separazione delle carriere dei magistrati». Va controcorrente Augusto Barbera, storico esponente del Pci e già presidente della Corte costituzionale, oggi sostenitore del Sì al referendum sulla giustizia. E spiega perché, a suo avviso, «se vince il No, per almeno un paio di generazioni non si potrà più parlare di riforme, non solo della giustizia ma in generale». E, comunque, in questa campagna «ognuno sta dando il peggio di sé».

Ajello a pagina 2

Resta alta la tensione tra governo e magistratura in vista del referendum sulla giustizia. Alla polemica sulle frasi del ministro Carlo Nordio, che ha parlato di un «sistema paramafioso» in seno al Csm, si aggiunge uno scambio di lettere al vetriolo tra il ministero della Giustizia e l'Associazione nazionale magistrati. Nella missiva inviata al presidente Cesare Parodi, la capo di Gabinetto di via Arenula Giulia Bartolozzi cita «un potenziale conflitto tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori» del «Comitato Giusto dire No» e invita l'Anm a rendere noti «gli eventuali finanziamenti ricevuti dal comitato da parte dei cittadini». La lettera arriva dopo i dubbi sollevati dal deputato di FI Enrico Costa e suscita la dura reazione dei partiti di opposizione. Che parlano di una «grave intimidazione».

Pigliautile a pagina 2

Olimpiadi Brignone il giorno dopo: «Ora? Un viaggio e tranquillità»



«Così ho vinto la mia sfida impossibile»

DOPPIO ORO Federica Brignone mostra con orgoglio le medaglie

Pederiva a pagina 4

Treviso

Pro-Gest risana
«Debito a 74 milioni
entro il 2030»

Il gruppo trevigiano Pro-Gest entra nella fase decisiva del piano di risanamento finanziario da 655 milioni di euro, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il debito e consolidare la continuità industriale. Al Ministero delle Imprese e del Made in Italy si è riunito ieri il tavolo nazionale di monitoraggio.

Colombo a pagina 15

Bimbo nella neve, l'autista non guiderà più

► Belluno, conserva il posto
L'azienda: «Ma farà altro,
non ci sono responsabilità»

Un'altra mansione. Salvatore Russotto non guiderà più gli autobus di La Linea Spa ma avrà un altro incarico. Questa la decisione presa dall'azienda veneziana dopo aver effettuato delle verifiche su quanto accaduto lo scorso 27 gennaio, quando un bambino di 11 anni di Vodo di Cadore era stato lasciato a terra alla fermata di San Vito e aveva dovuto percorrere sei chilometri nella neve per tornare a casa. Il bambino,

una volta rientrato, aveva raccontato alla mamma di aver mostrato il biglietto a tariffa chilometrica all'autista e questi gli avrebbe detto che non era valido, serviva il ticket da 10 euro. «Scendi e vai a piedi», avrebbe detto Russotto al bambino, una volta appurato che non poteva pagare. L'autista agrigentino, 61 anni, la scorsa settimana ha presentato all'azienda una memoria in cui ha raccontato la sua versione dei fatti. «Non se la sentiva più di guidare», riferisce l'azienda. E lui ringrazia per la soluzione trovata: «Ormai mi manca un anno alla pensione».

Moranduzzo a pagina 13

Napoli

«Bimbo con il cuore bruciato
a rischio la fuga dai trapianti»



Mentre la Procura di Napoli cerca di ricostruire la catena di errori e i medici puntano a salvare il bimbo con il «cuore bruciato», scatta l'allarme trapianti in Italia. Il rischio è la mancanza di fiducia da parte dei malati in attesa di intervento.

Evangelisti e Pace a pagina 11

Il commento

Vannacci-Lega
a chi giova
il partito
del generale

Luca Ricolfi

È stato Renzi a incoraggiare il generale Vannacci a uscire dalla Lega e fondare un suo partito? O è una notizia inventata? Se crediamo al Corriere della Sera e agli altri media che ne hanno parlato, lo zampino di Renzi c'è. Se invece chiediamo lumi a ChatGPT la risposta è quasi sdegnata: non c'è alcuna prova, i diretti interessati hanno smentito tutto. In realtà, l'unica cosa certa è che, in diverse occasioni, Renzi ha salutato la nascita del partito di Vannacci come una preziosa opportunità per il campo largo.

Continua a pagina 23

Le idee

Le miserie
del calcio
e i meriti
dei Giochi

Guido Boffo

Per fortuna ci sono i Giochi, le medaglie, un'Italia che supera se stessa, le imprese e le delusioni. Per fortuna c'è Federica Brignone, simbolo di tutte le donne che ci stanno portando in alto. Perché prima e dopo il secondo oro della nostra campionessa, abbiamo assistito a uno sport nazionale meno edificante, quello delle simulazioni in campo e delle minacce fuori. Dispiace, ma non sorprende, che sia il calcio il contraltare delle Olimpiadi, la vetrina imbrattata dai soliti comportamenti

Continua a pagina 20

La sentenza

Quadro «rubato»
assolto Sgarbi: «Fu
macchina del fango»

Assolto. Vittorio Sgarbi non è colpevole di riciclaggio in relazione al caso del quadro di Rutilio Manetti, «La cattura di San Pietro». È la decisione presa ieri dal tribunale di Reggio Emilia, contrariamente a quanto chiesto dalla Procura reggiana guidata dal procuratore Gaetano Calogero Paci: una condanna a 3 anni e 4 mesi. L'inchiesta era originariamente della procura di Imperia, poi trasmessa a Macerata e infine approdata nella città emiliana.

Pozzi a pagina 3



Il nodo della Giustizia

IL CASO

ROMA Caro Anm ti scrivo. Porta la firma del capo di Gabinetto di via Arenula, Giusi Bartolozzi, la missiva spedita a Cesare Parodi, presidente dell'Anm. Oggetto: un «potenziale conflitto tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori che finirebbero per praticare una forma di finanziamento indiretto dell'Anm».

IL DOCUMENTO

Tutto parte dall'interrogazione presentata dal deputato di Forza Italia Enrico Costa, lo scorso 13 gennaio. Nell'atto di sindacato ispettivo l'azzurro riferiva che il segretario generale dell'Anm aveva dichiarato che il Comitato "Giusto dire No", promosso dal sindacato delle toghe, aveva «raccolto contributi da migliaia di cittadini che hanno aderito liberamente con una donazione volontaria». Una circostanza che, secondo il forzista, avrebbe creato uno «stretto legame», «non solo politico», tra «magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori», i quali, secondo Costa, potrebbero finire «per praticare una forma di finanziamento indiretto all'Anm, in quanto finanziano il "suo" Comitato». Un'interrogazione a cui il ministro Nordio ha dato risposta proprio venerdì scorso assumendo un «potenziale conflitto tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori». Da qui la scelta di inoltrare la richiesta di maggiori chiarimenti all'Associazione, confidando nella «sua piena trasparenza».

«SOGGETTO AUTONOMO»

Chiarimenti che non si sono fatti attendere: «Non sono nelle condizioni di rispondere in quanto il Comitato in questione è solo stato promosso dall'Anm, ma è soggetto, anche giuridico, assoluta-

«Dall'Anm finanziamenti al No» E il ministero ora chiede i nomi

►La missiva di via Arenula al sindacato delle toghe: «C'è un potenziale conflitto tra magistrati iscritti e i sostenitori privati». La replica di Parodi: «Il comitato è un soggetto autonomo»



A sinistra il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. In basso, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi. Di ieri la polemica sui finanziamenti alla campagna per il No



dunque di informarne anche il parlamentare interrogante, che ha pensato di disturbarla per una questione che poteva invece rivelare da solo navigando». Nello scambio epistolare si inserisce a gamba tesa il Pd. Che, per bocca della responsabile Giustizia, Debora Serracchiani, parla di un «segnale che sa tanto di liste di proscrizione». E che «tradisce il nervosismo che si respira nei palazzi del governo». Il risultato? Per un'interrogazione - quella di Costa - a cui Nordio ha replicato, se ne affianca da ieri un'altra - presentata dai dem - a cui il Guardasigilli dovrà dare risposta. Specificando, nel dettaglio, sulla base di «quale presupposto» ritenga di poter sollecitare la pubblicazione di nominativi e se non ritenga che questa iniziativa costituisca «un'indebita pressione». In sostanza: «a che titolo è stata scritta la lettera?», si domandano i componenti della commissione Giustizia del Senato. Per i quali appare «giuridicamente forzata e politicamente allusiva» la ricostruzione secondo cui le donazioni al Comitato possano determinare un legame formale o economico tra donatori e Anm, «tale da incidere sull'imparzialità dei magistrati iscritti all'associazione».

NODO CARRIERE

A questo si sommano gli strascichi delle ultime polemiche. Come quella innescata da Nordio, accostando le correnti del Csm a un sistema «para-mafioso»: «Ho ripreso le dichiarazioni di Antonino Di Matteo», dice il Guardasigilli al Corriere. Tirato in ballo, Di Matteo replica esprimendo la sua contrarietà alla riforma: «A coloro i quali, in queste ore, cercano di strumentalizzare il mio pensiero, voglio precisare», sottolinea il magistrato, «che oggi ho le mani ancora più libere nel denunciare che questa riforma costituzionale invece di risolvere il problema, finisce per aggravarlo,

**NINO DI MATTEO
RISPONDE A NORDIO:
«CON LA RIFORMA
CI SARÀ UN CONTROLLO
POLITICO PIÙ STRINGENTE
SULLA MAGISTRATURA»**

accentuando il rischio di un, sempre più stringente, controllo politico sul Csm e sull'intera magistratura». Fuori dal turbinio di accuse incrociate, nel quale - nei giorni scorsi - è caduto anche il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri - sceglie di porsi l'ex magistrato di Mani Pulite, Antonio Di Pietro, oggi testimonial del sì: «È uno scandalo - dice contattato da Lapresse - che da una parte e dall'altra si faccia ricorso a termini offensivi per sostenere il sì e il no». Ad ogni giorno, è il caso di dirlo, il suo travaglio. Soprattutto in piena campagna referendaria.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Augusto Barbera

Presidente Barbera, si può essere di sinistra ed essere per il Sì nel referendum sulla giustizia?

«Certo che si può. Perché appartiene alla storia della sinistra riformista la separazione delle carriere dei magistrati. Questa è una storia che risale agli anni '80 del secolo scorso, quando si è cominciato a sostenere il passaggio dal sistema inquisitorio a quello accusatorio. Il primo dei due sistemi è tipico dei regimi totalitari. Con il codice di Giuliano Vassalli, medaglia d'argento della Resistenza, si arriva a un modello penale più in linea con i principi liberal-democratici. Il passo successivo sarebbe dovuto essere la separazione delle carriere tra chi accusa e chi giudica».

Perché questo passo successivo non si è avuto?

«Perché nel frattempo è intervenuta Tangentopoli. Per effetto della quale, e del contesto generale di quel tempo, si fermò l'idea stessa di superamento dell'unificazione delle carriere. La separazione tra magistrati inquirenti e giudicanti era un obiettivo di Bettino Craxi e quindi la sinistra, non quella riformista, abbandonò progressivamente l'idea».

Adesso l'Anm sostiene: la divisione delle carriere di fatto c'è

«Se alle urne non vince il Sì non si faranno più riforme per un paio di generazioni»

già. E così?

«Assolutamente, no. Con la riforma Cartabia si è ostacolato il passaggio dall'una all'altra carriera, però le due categorie sono rimaste quasi come gemelli siamesi nell'unico Consiglio superiore. La questione vera è che i pm e i giudici, essendo insieme nel Csm, condizionano reciprocamente le loro carriere. Facciamo un esempio: un imputato al quale il pm contesta reati importanti che tranquillità può avere, sapendo che il giudice che dovrà

giudicarlo appartiene alla stessa carriera e magari alla medesima corrente del rappresentante dell'accusa? Credo insomma che questa riforma garantisca i cittadini. La gran parte dei magistrati lavorano bene, ma è importante non solo essere ma anche apparire imparziali e terzi».

Lei diceva di Craxi, ma anche la Bicamerale di D'Alema era per la separazione.

«Ma certo. Però sto vedendo in queste ore quello che dice D'Alema. Tende a ridimensionare il progetto elaborato dalla commissione che presiedeva. I non giovanissimi ricorderanno la Bozza Boato, ed era decisamente nella direzione della separazione».

E lei che fu tenace avversario di Berlusconi ora in questa materia la pensa come il Cavaliere?

«Guardi, occorre de-politicizzare questo argomento. Abbiamo



L'EX PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Augusto Barbera, storico esponente del Pci, oggi sostenitore del Sì al referendum sulla giustizia

una riforma che serve all'Italia di oggi. E Craxi e Berlusconi, lo dico da riformista di sinistra, hanno dato in questa materia un apporto positivo. Non bisogna avere paura di ammetterlo. Ma non bisogna neppure, e questo lo dico alla destra, fare della riforma delle carriere dei magistrati una bandiera ideologica».

Come giudica per ora la campagna referendaria in corso?

«Pessima. Ognuno sta dando il peggio di sé. Propaganda di basso livello sia di qua sia di là».

Con il suo Sì, non si sente isolato dentro il suo mondo di riferimento politico-culturale?

«Vedo che altri, nella sinistra, stanno operando un tradimento, anzi un duplice tradimento. Il primo è nei confronti della Costituzione, la quale vuole che i cittadini si esprimano sui contenuti dei referendum e non sui proponenti. Nel 2027, con le elezioni politiche, avremo modo di esprimerci sui proponenti, cioè sul centrodestra».

Il secondo tradimento?

«Più che un tradimento, è una deviazione da un percorso politico, quello degli anni '80 di cui le dicevo, quando abbiamo deciso di approvare il codice Vassalli».

Traditori sono gli altri e non lei?

«Io mi sento in linea con una tradizione liberal-democratica del diritto penale, e sono pronto a schierarmi contro l'attuale maggioranza tra un anno e mezzo nelle elezioni politiche».

Se al referendum vince il Sì, però stravince questo governo...

(Barbera fa un sospiro) «Ma se vince il No, per almeno un paio di generazioni non si potrà più parlare di riforme, non solo della giustizia ma in generale. Si dimostrerà, con l'eventuale vittoria del No, tra l'altro che le corporazioni possono essere in grado di bloccare ogni tipo di innovazione. Non voglio pensare ai tassisti o ai balneari perché non faremo, con questo paragone, un favore all'immagine dell'associazione nazionale magistrati. So che ci sono tantissime toghe a favore della riforma e meritano, loro come tutti i loro colleghi, grande rispetto per il contributo che hanno dato e che danno alla vita della Repubblica».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La linea della premier

LE TAPPE

Il via libera in Parlamento

Dopo un lungo e travagliato iter il 30 ottobre del 2025 l'aula del Senato approva a maggioranza la separazione delle carriere di giudici e pm: 112 voti a favore, 59 contrari e 9 astenuti

La campagna elettorale

Volantini, sit-in, comizi. Dalla "maratona" dei comitati per il Sì davanti alla Cassazione al palco unitario con Meloni la campagna è entrata nel vivo



Il voto referendario a fine marzo

Dopo una mediazione con il Quirinale la data è stata fissata: si vota il 22 e 23 marzo per il referendum sulla giustizia. Il voto, fra le proteste delle opposizioni, non sarà possibile per i fuorisede

La fase due: le leggi attuative

Se il sì dovesse vincere al referendum si aprirebbe la sfida delle leggi attuative. Dal sorteggio dei togati del Csm alle sanzioni disciplinari, ripartirà il lavoro dei tecnici

Meloni e il referendum «Non va politicizzato» Lo stallo sull'energia

► Vertice tra i leader del centrodestra su giustizia e misure da portare in Cdm. Dalla tassa Ets fino al freno delle Regioni emergono troppe anomalie negli interventi per tagliare i costi energetici

LA RIUNIONE

ROMA Due ore di riunione piene, di cui una e mezza filata via per cercare di sbrogliare i nodi del decreto energia, il provvedimento per sfiorciare le bollette che Giorgia Meloni vuole chiudere senza tentennare oltre, portandolo sul tavolo del Cdm già domani.

Di ritorno da un nuovo blitz a Niscemi, la premier riunisce a Palazzo Chigi i leader di maggioranza: i due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, e il "fido" Maurizio Lupi, presidente di Noi Moderati nonché suo "Samwise Gamgee". Nella mezz'ora di riunione che resta, dopo l'aggiornamento del ministro degli Esteri sul Board of peace in vista dell'appuntamento di oggi alle Camere, la presidente del Consiglio invita gli alleati a tracciare una "road map" di governo mettendo insieme le priorità, le misure a cui mettere il turbo nell'anno e mezzo di legislatura che hanno ancora davanti. Due sono plasticamente sotto gli occhi di tutti. La prima è il referendum sulla giustizia, alla prova delle urne i prossimi 22 e 23 marzo. E in giorni in cui son volati stracci, tra il caso Gratteri e le parole al vetriolo del ministro Carlo Nordio, la presidente del Consiglio invita «a non politicizzare il referendum. Non alziamo i toni arrivando allo scontro politico, ma conduciamo una battaglia nel merito, come ci siamo detti tante volte...», raccomanda. Gli affondi del Guardasigilli, spergiura chi ha preso parte al vertice, non sarebbero stati menzionati, ma è chiaro che tutti i presenti abbiano rivolto più d'un pensiero a Nordio, che ha promesso di spararla ogni giorno più grossa. La premier, invece, ricalca la linea emersa dome-



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

nica scorsa nella direzione nazionale del suo partito, Fdi, vale a dire non ridurre la riforma della magistratura in uno scontro tra tifoserie, al muro contro muro tra destra e sinistra: «sarebbe svilente per la riforma che abbiamo realizzato». E per spingere i cittadini a votare sì, i leader hanno convenuto sulla necessità di un maggior coordinamento che passa anche da un calendario comune in cui far confluire tutti gli appuntamenti che ciascun partito ha in agenda. Sull'evento che vedrà tutti i leader insieme sono attesi aggiornamenti. Anche perché tra gli impegni che sono stati assunti ieri ce n'è uno che porterà i leader a vedersi più spesso, per stringere i bulloni del programma da qui alla fine della legislatura. Con l'obiettivo dichiarato di assicurarsi un altro giro di giostra a Palazzo Chigi.

L'altra priorità evidente, se non altro per una questione di timing, è la legge elettorale, con le regole del gioco da riscrivere mandando in pensione il Rosatellum. Anche qui l'obiettivo dichiarato è fare in fretta, tant'è che negli ultimi giorni sul dossier è stata ingranata la quinta: non si attenderà più il referendum per presentare il testo, ma lo si farà molto prima. Chi lavora dietro le quinte assicura che manca un soffio per chiudere il pacchetto.

Per il resto, la premier ha inviato gli alleati a dettare le loro priorità, sottolineando che la stella polare deve comunque restare quella del programma elettorale. Niente fughe in avanti o novità tirate fuori dal cilindro in zona Cesarini, per intenderci. Per Meloni il diritto di prelazione spetta comunque al premie-

rato, quella che ha sempre etichettato come la «madre di tutte le riforme» e che non intende lasciare ferma al palo.

IL NODO BOLLETTE

Ma veniamo ai nodi sul tavolo. Non è un caso in realtà se il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è arrivato sul finale a Palazzo Chigi. Da custode dei conti pubblici, far quadrare i numeri della bozza di Decreto (che punta a far risparmiare 3,5-4 miliardi sulle bollette) ottimizzando l'impatto su famiglie e imprese, è il suo principale obiettivo. Ma è anche il tenore dei nodi complessi, emersi nel corso della discussione, a spiegare la massima attenzione sul Decreto. La prima questione sul tavolo riguarda gli Ets (European Union Emissions Trading Scheme), il meccanismo Ue introdotto per

ridurre le emissioni di CO2 che ha un impatto diretto sul prezzo dell'energia prodotta dalle centrali termoelettriche e che il governo vorrebbe, di fatto, congelare a monte (in pratica sulla fonte gas che finisce per determinare il prezzo anche dell'energia prodotta da rinnovabili). È noto quanto pesi questa tassa sulle bollette (gli Ets incidono per circa 30 euro a megawattora sul Prezzo unico nazionale che si aggira sui 120 euro), ma sterilizzare questa voce con un provvedimento italiano appare un'operazione quantomeno azzardata, visto che si tratta di un sistema previsto dall'Europa. Da tempo il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha posto a Bruxelles la questione tanto cara anche alla premier Meloni, ma senza l'ok Ue, che come al solito ha i suoi tempi, è difficile procedere solo in Italia. Il secondo capitolo caldo riguarda l'interpretazione del Regolamento Remit previsto dall'Articolo 5 della bozza di Decreto. Il venir meno della compensazione dei costi fissi, quindi degli investimenti, accanto a quelli variabili

TRA LE INCONGRUENZE DEL DECRETO SULLE BOLLETTE MANCA L'OK UE SULLA STERILIZZAZIONE DEI COSTI PER CHI INQUINA

per le centrali, rappresenta un argomento al centro della discussione. Non solo perché penalizza gli operatori, ma perché appare incompatibile con le norme europee. E di tutto questo non può non tenere conto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo giudizio di legittimità. E ancora, sull'articolo 3 del provvedimento, quello con «Disposizioni urgenti per promuovere la contrattazione di lungo termine della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle imprese», interlocuzioni sarebbero in corso anche con le Regioni. E a quanto pare, la Lombardia non è l'unica ad esserci messa di traverso. Infine, c'è un tema di mercato. Piazza Affari ha dato il suo segnale forte in proposito penalizzando pesantemente tutti i titoli del settore energetico. Anche di questo è impossibile non tenere conto. E Forza Italia è in prima linea sul fronte che chiede modifiche.

Roberto Amoroso
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

Assolto. Vittorio Sgarbi non è colpevole di riciclaggio in relazione al caso del quadro di Rutilio Manetti, "La cattura di San Pietro". È la decisione presa ieri dal tribunale di Reggio Emilia, contrariamente a quanto chiesto dalla Procura reggiana guidata dal procuratore Gaetano Calogero Paci: una condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione. L'inchiesta era originariamente della procura di Imperia, poi trasmessa a Macerata e infine approdata nella città emiliana. Determinanti le dichiarazioni fatte dal pittore reggiano Lino Frongia agli investigatori, ma anche alle telecamere di Report e al Fatto Quotidiano - dalle cui inchieste giornalistiche scaturirono le indagini - ai quali aveva detto di aver aggiunto una fiammella sul dipinto, su incarico del critico d'arte.

LE ACCUSE

Tutto parte da una mostra or-

Quadro "rubato", assolto Sgarbi I legali: «Una macchina del fango»

ganizzata a Lucca nel 2021 - e curata da Sgarbi -, "I pittori della luce", nella quale il pezzo forte è l'inedito di Manetti. Secondo l'inchiesta giornalistica lo stesso dipinto figurava tra le foto della banca dati dell'Interpol e risultava rubato: la tela fino al 2013 si trovava nel castello di Buriasco, di proprietà di un'anziana signora, poi sarebbe stata rubata, tagliata e rimossa dalla cornice, ma la denuncia di furto era stata archiviata dalla Procura di Pinerolo. A quasi dieci an-

LA SENTENZA SUL CRITICO D'ARTE E IL DIPINTO DI MANETTI: «IL FATTO NON COSTITUISCE REATO»



Vittorio Sgarbi, storico dell'arte, ex sottosegretario alla Cultura

ni di distanza, lo stesso quadro, restaurato, era comparso a Lucca. C'era però un dettaglio diverso: una torcia sul fondale, che nel quadro originale e nella foto

dell'Anticrimine non c'era. Nel corso delle indagini i carabinieri della Tutela del patrimonio culturale di Roma hanno sentito il restauratore che si sarebbe

occupato del quadro e anche i titolari di un laboratorio di Correggio, in provincia di Reggio Emilia, che ha eseguito una copia dell'opera. Sgarbi si è sempre difeso dicendo che si trattava di una tela diversa: quella che era stata esposta a Lucca era sua e l'aveva trovata in una villa nella campagna di Viterbo da lui acquistata. «Una ha la candela e l'altra no, sono diverse. Ho comprato la villa e dentro c'era anche un Manetti», aveva affermato l'ex sottosegretario. E ancora: «Da quello che si legge, l'opera è stata malamente tagliata. Quella in mio possesso è in buone condizioni e con una stesura pittorica ben conservata e uniforme». L'accusa iniziale prevedeva anche la contraffazione e l'autoriciclaggio di beni culturali, ipotesi di reato già archiviate. Poi ieri l'assoluzione per il rici-

claggio, con la formula della vecchia insufficienza di prove.

LE REAZIONI

«Sgarbi - dicono i suoi difensori Alfonso Furgiuele e Giampaolo Cicconi - è stato assolto perché il fatto non costituisce reato anche dall'imputazione residua, dopo l'archiviazione per due reati originariamente contestati, già conseguita all'esito delle indagini preliminari. Ciò dimostra, ancora una volta, come la macchina del fango attivata con gli strumenti mediatici provochi ingiusti, e difficilmente riparabili, danni morali e materiali, per un cittadino innocente». Sgarbi, infatti, era rimasto imputato solo di riciclaggio, mentre due reati, cioè la contraffazione di beni culturali e autoriciclaggio di beni culturali, erano stati archiviati. «L'assoluzione smonta un teorema - ha commentato il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi - ma non fa giustizia. Ora chi risarcirà Vittorio Sgarbi?».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giorno dopo il trionfo

«Così ho vinto la mia sfida impossibile»

►Cortina, il doppio oro Brignone a Casa Italia: «Non volevo chiudere con quell'incidente, la difficoltà mi ha motivata. Più casino che vuoto, sono quasi spaventata: farò le visite e capirò cosa mi aspetta. Basta farmaci, sogno un viaggio»

L'INCONTRO

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Progetti per il futuro: non sottovalutare le conseguenze dell'onore. L'altro lato della doppia medaglia è l'onore e la ragazza d'oro sta reggendo il peso. «Tutte e due insieme sono un chilo, mi hanno causato un'irritazione al collo...», autoironizza Federica Brignone, infilando la cascata di ricci nei nastri del duplice trionfo in SuperG e Gigante, mentre racconta la sua prima notte da campionessa-bis: «Avrei voluto andare a fare baldoria a Casa Austria, ma non ce l'ho fatta perché ero stravolta. L'idea di fare altre interviste e altre foto mi faceva venire il vomito, quindi mi sono ritirata in hotel con i miei amici. Stamattina quando mi sono svegliata, ho proprio pensato: ma come cacchio è potuto succedere tutto questo?». Stanchezza e incredulità. «Grazie Tigre», è però l'accoglienza che il Coni le riserva a Casa Italia, sicché ecco subito la zampata felina: «Non volevo chiudere la mia carriera con un incidente che mi aveva rovinato tutto. Ho deciso di tornare perché era una sfida impossibile: se fosse stata facile, non mi avrebbe motivata così tanto».

DOLORE E CONCENTRAZIONE

Ma sotto il sorriso per il successo c'è una smorfia di dolore, prontamente tamponato con uno scattolone su cui appoggiare la gamba sinistra («Non va tanto bene stamattina, non ho avuto tempo di fare cure e ghiaccio»), a ricordarle che sono trascorsi appena dieci mesi dall'infortunio. «La mia fortuna e la mia forza – confida Brignone – sono state la capacità di accettare immediatamente quanto era successo, di guardare già avanti, di rimanere estremamente positiva, insieme alle persone che lavorano non per me ma con me: siamo tutti parte di qualcosa, vinciamo e perdiamo insieme». Uno spirito di squadra che la porta ad empatizzare con Lindsey Vonn: «Ogni tanto mi chiedevo se le mancasse qualche rotella... Ma vedendo cosa è successo a me, penso che sia meglio

«DOMENICA SERA VOLEVO FAR BALDORIA A CASA AUSTRIA MA ERO STRAVOLTA E SONO RIMASTA IN HOTEL CON AMICI»

fallire per averci provato, che non provare».

Per questo le sono arrivate le congratulazioni di tanti, pure di Jannik Sinner, primo italiano a vincere sull'erba dell'All England Club, il che le suggerisce il parallelo con l'amato tennis: «Giocarsi il tutto per tutto in un minuto di gara è come avere un match point a Wimbledon. Ho visto però anche alle Finals che lì c'è sempre qualcuno che parla mentre un ragazzo serve. Mi chiedo: ma come fanno a non capire quanta concentrazione ci vuole in quel momento?». Invece sull'amata-odiata Olympia delle Tofane, «una pista splendida con cui ho fatto pace», Federica si è sentita fortunata: «Il fatto che tutto il comprensorio fosse chiuso, e che ci fosse solo gente dell'ambiente, mi ha permesso di essere veramente focalizzata». Al punto da toccare le corde del mondo: «Ho capito cosa trasmetto, ed è qualcosa di incredibile, quando mi sono emozionata anch'io vedendo il Gigante maschile, lo slittino, il curling».

INCHINO E SOGNI

Nell'album delle emozioni di

molti rimarrà per sempre l'immagine dell'inchino d'argento di Sara Hector e Thea Louise Stjerne-sund: «Noi come sportivi abbiamo ancora dei valori veramente forti. E la cosa bella nello sport è che la meritocrazia ancora vale, perché il cronometro è qualcosa di non influenzabile in nessun modo». Mica come certe simulazioni nel calcio... «Nel nostro sport c'è una competitività sana – concorda l'atleta dell'Arma – perché comunque in nessun modo noi possiamo condizionare la performance degli altri. Ma il nostro sport è anche pericoloso e tosto: a volte sbagli una curva e finisci dieci mesi in riabilitazione. Quindi per chi raggiunge dei risultati del genere, gli altri hanno solo ammirazione, perché tutti sappiamo quanto sia difficile. Dunque non c'è quella rivalità brutta e spero che sia di esempio nella vita».

A proposito: come sarà la sua d'ora in avanti?

«Sono qui con due medaglie al collo – rileva la valdostana – senza aver fatto una preparazione perfetta. Questo non mi crea vuoto, ma casino: sono quasi spaven-

La sciatrice valdostana Federica Brignone ieri a Casa Italia, a Cortina d'Ampezzo, con le due medaglie d'oro ottenute nel SuperG e nel Gigante



tata. L'unica cosa che vorrei è stare un po' tranquilla, a fare cose che piacciono a me. Giorno per giorno capirò cosa mi aspetta. Ora farò un check-up al JMedical (centro medico della Juventus, ndr.) per vedere come sto. Penso sia presto per un altro intervento, la mia tibia non è ancora a posto, dunque per un po' non posso togliere la ferraglia. L'idea di continuare la stagione è il mio paravento per tutto il resto che non ho voglia di affrontare: cercherò di proteggermi con

35

Gli anni della «Tigre» Federica Brignone, con 5 medaglie olimpiche

10

I mesi trascorsi dall'infortunio: frattura di tibia e femore

le gare e con il vivere da atleta».

In costante equilibrio tra «paura e coraggio», Brignone ha due sogni in testa: «Quello sportivo è di qualificarmi alle finali di Coppa del mondo con le poche gare a disposizione che ho. La prossima settimana mi presento a Soldeu. Ma magari quando sono in pista, dico: non me la sento più di prendere rischi, sono stufo del dolore. Di sicuro non sono più disposta ad assumere farmaci per sciare. Il sogno non sportivo è di conti-

Spunta James: «Ci inchiniamo, piccola» Ma Fede fa slalom fra le domande rosa

L'INDISCREZIONE

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Oro nel SuperG e nel Gigante, ma pure nello slalom fra le domande personali. Proposti per la vita privata? «Come donna in realtà vivo abbastanza nel qui e nell'ora, non mi sono fatta grandissimi progetti». La nuvola di gossip rischia di offuscare il cielo azzurro? «La reazione dipende solo da me». Ma l'indiscrezione divulgata ieri dal *Quotidiano Nazionale*, secondo cui il cuore di Federica Brignone batterebbe per l'ex cestista e ora modello James Mbaye, ha acceso la cronaca rosa di Milano Cortina 2026. Al momento non ci sono prove, però si sa che potrebbero bastare tre indizi. Il primo: nei filmati girati domenica attorno all'Olympia delle Tofane, l'ex giocatore di Rimini e Cus Firenze non solo indossava il cappello tigrato insieme agli amici della campionessa, ma nel momen-



ALL'ARRIVO James Mbaye abbraccia Ninna Quario (con il tricolore)

to della sua vittoria ha anche sollevato in un abbraccio sua madre Maria Rosa «Ninna» Quario. Il secondo: nell'ultima «storia» su Instagram, l'indossatore originario del Senegal e cresciuto in Romagna ha postato il video dell'inchino alla Tigre con una frase romantica («Ci inchiniamo tutti piccola»: per la cronaca, lei è alta un metro e 67, lui uno e 96). Il terzo: proprio ieri Mbaye ha reso improvvisamente privato il suo profilo.

IL FILM

Chissà se ci sarà spazio anche per questa nuova (presunta) passione nel film su Federica che potrebbe essere presentato

IL MODELLO AVEVA IL CAPPELLO TIGRATO E HA ABBRACCIATO MAMMA NINNA QUARIO POI HA RESO PRIVATO IL SUO PROFILO SOCIAL

Nello sport la meritocrazia ancora vale: il cronometro non può essere influenzabile, la rivalità è sana

Quando ho saputo che c'era Mattarella ho detto: urca, meno male che non ho fatto una figuraccia...

FEDERICA BRIGNONE

La doppietta italiana



Vittozzi, la caccia continua Due occasioni per la storia

► Domani la staffetta femminile, sabato la mass start: Lisa vuole continuare a sognare dopo la vittoria nell'inseguimento. Fauner: «Lei e Graz hanno portato in alto Sappada»

BIATHLON

UDINE Una foto per immortalare l'incontro tra le regine della domenica olimpica italiana. Lisa Vittozzi e Federica Brignone si sono ritrovate assieme a Casa Italia, a Cortina, a poche ore dai loro trionfi, mostrando larghi sorrisi e, naturalmente, le loro medaglie, due a testa, con la sappadina che però ha ancora altrettante occasioni per incrementare il bottino, ovvero la staffetta femminile 4x6 km di domani e la 12.5 km mass start di sabato, quest'ultima una gara molto simile all'inseguimento (quattro poligoni, sfida diretta

in pista e non contro il cronometro), con la differenza che in questa occasione Lisa non dovrà rimontare dalla quinta posizione di partenza come accaduto nell'inseguimento, ma partirà assieme alle altre. Nel frattempo si gode questi momenti che ha sempre sognato, anche cercando un po' di relax, visto che il suo telefono è stato per ore come una centrale elettrica in sovraccarico. Messaggi dai vertici dello sport, certo, ma sono stati soprattutto i video della gente comune a commuoverla: tifosi che urlano nei bar di Sappada e non solo, bambini che imitano la sua posizione a terra sui tappeti di casa, foto e video che spuntano

ovunque sui social, postati da chi era presente fisicamente ad Anterselva e da chi ha vissuto davanti alla tv una gara nella quale la trentunenne del centro sportivo Carabinieri ha messo in mostra non solo una prova di forza atletica, ma una lezione di resilienza. Lisa, infatti ha vinto l'oro perché ha saputo aspettare il suo momento, ricostruendosi pezzo dopo pezzo dopo i tanti momenti difficili degli ultimi anni, per la gioia anche di chi conosce bene il sapore della gloria sportiva eterna, come Silvio Fauner, primo sappadino a salire sul podio (nel '92) e a vincere l'oro (indimenticabile la sua volata nella staffetta 4x10 km di fondo

FOCUS

Lisa Vittozzi al poligono durante l'inseguimento, lì ha costruito la propria rimonta verso l'oro sulla norvegese Kirkkeide

di Lillehammer '94 ammutolendo i 100.000 norvegesi presenti sul percorso di gara). Dodici anni dopo il compaesano Pietro Pillitteri trionfò a Torino 2006, sempre nella prova a squadre. Ora è la volta di Vittozzi. «Abbiamo vissuto una giornata storica - racconta Fauner -. Due medaglie olimpiche in poche ore, prima con il bronzo di Davide Graz nella staffetta del fondo e poi con l'incredibile trionfo di Lisa. Sappada, un paesino di 1300 abitanti, arriva a quota tredici medaglie olimpiche. Come vicesindaco e assessore allo sport, non posso che essere orgoglioso dei nostri concittadini».

LA PROFEZIA

Sette giorni prima Pillitteri aveva pronosticato un oro di Lisa dopo l'argento nella staffetta mista: «Conosciamo il suo percorso e le sue vicissitudini - racconta da Milano, dove è impegnato nel commentare le Olimpiadi per la Rai -. Riuscire a far vedere ancora di che pasta è fatta, nel momento che conta, è qualcosa di straordinario». Sulla stessa linea Maurizio Dunninghofer, presidente della Federisci del Friuli Venezia Giulia: «Dopo i problemi dello scorso anno, non sapevamo se sarebbe tornata sui livelli della stagione nella quale vinse la Coppa del Mondo. Ma conosciamo la determinazione di Lisa: è una ragazza che si allena benissimo e ha saputo resettare le vecchie scorie, rimettendo insieme i pezzi con una forza mentale incredibile. È entrata nella storia del biathlon e della nostra regione con grande autorità». Per il Friuli, peraltro, è la prima volta di un titolo olimpico invernale estraneo al fondo, visto che fino a domenica scorsa la medaglia d'oro, oltre a Fauner e Pillitteri, era venuta, ma la società sportiva Camosci, dove

sono cresciuti, ha sempre fatto parte del Comitato Fvg, percorrendo quindi i tempi, era andato ai fratelli Di Centa e a Gabriella Paruzzi. Nel frattempo la popolarità di Lisa ha avuto una prevedibile impennata e il termometro, in quest'epoca, non può che essere il mondo social. In poche ore i follower su Instagram sono passati da 190.000 a 215.000, mentre su Facebook hanno superato quota 84.000. Numeri destinati a crescere ulteriormente nei prossimi giorni.

Bruno Tavano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOOM ANCHE SUI SOCIAL PER LA BIATLETA: LIEVITATI I FOLLOWER SIA SU INSTAGRAM CHE SU FACEBOOK



DONNE D'ORO: I DUE VOLTI DELL'ITALIA DA RECORD INSIEME A CASA ITALIA CON LE QUATTRO MEDAGLIE

Lisa Vittozzi e Federica Brignone insieme con i "ferri" pregiati in bella mostra: per la biatleta un oro nell'inseguimento e un argento con la staffetta, per la sciatrice un doppio trionfo, il primo nel superG, il secondo invece è arrivato domenica nello slalom gigante

nuare la mia vita, senza che questi risultati la cambino, ricominciando magari da un viaggio, quando voglio e per quanto voglio».

Prima però la ragazza d'oro dovrà andare al Quirinale, per ricambiare la visita del presidente Sergio Mattarella: «Quando ho saputo che in tribuna c'era il capo dello Stato, ho detto: urca, meno male che non ho fatto una figuraccia...».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla Mostra del Cinema di Venezia. Quando le abbiamo chiesto se sfilerà sul tappeto rosso al Lido, la 35enne ha sgranato gli occhi: «Io l'attrice non la faccio, questo sarà chiaro per tutti. Non è una fiction, è più un docu-reality, solo immagini vere. Il progetto è partito l'anno scorso, il mio amico Federico mi ha seguito da prima che mi facessi male, poi è venuto in ospedale tutti i giorni, racconterà come non ho preparato le Olimpiadi quest'anno». La valdostana ha comunque spiegato di voler trovare del tempo per sé: «Da una parte vorrei prendere un aereo e sparire per un po', dall'altra so che non sarebbe la cosa giusta da fare. Imparerò a selezionare, a dire "no" più spesso, a ritagliarmi le mie cose». Per esempio? «Il caffè con le amiche, i tornei di beach volley, il ballo liscio con i signori alle feste del mio paese». Vale a dire La Salle, località di cui James aveva pubblicato una foto su Facebook, prima di rimuoverla giusto ieri. Pensare che intanto fuori dall'hotel Franceschi è rimasto per ore un tifoso, in cerca di selfie e vestito da tigrotto. Ma più che amore, questo potrebbe essere stato solo Carnevale.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Giochi al femminile Lollo, che emozione

Tania Cagnotto*



Francesca Lollobrigida con il bambino in braccio e l'oro da prendere! Quell'immagine chi se la dimentica: è la più potente di questi meravigliosi Giochi di Milano-Cortina. Una mamma in gara, una mamma che vince: mi ci sono un po' rivista perché anch'io ci ho provato, un po' ci sono passata ed ho vissuto tutti i primi mesi con quelle ansie, quelle difficoltà che le mamme devono superare per arrivare fin lì. Mamma e atleta: ripartire dopo il parto che senti che il tuo corpo sta cambiando ed è cambiato, organizzare una nuova vita familiare, pensare ai viaggi, a dover

preparare le valigie, al bambino da portare con te! Quanti pensieri in più, che già le donne ne abbiamo tanti, ma per le mamme aumentano.

Io pensavo di andare a Tokyo; con Francesca Dallapé, la mia amica e compagna di tuffi, avremmo voluto, ma poi è venuta la pandemia, il rinvio olimpico ed io che ero ormai grandicella volevo un secondo bambino... ho fatto la mia scelta. Questi pensieri mi sono venuti a vedere la straordinaria Lollo: ho gioito insieme a lei, le ho mandato subito un messaggio. Se penso al significato che può avere per tutte le donne! E invece si sono scatenati gli haters sul bambino "maleducato" perché accarezzava la sua mamma: da vergognarsi sì, ma loro. Bisognerebbe trovare un modo per disarmarli del loro odio. E poi guardavo i Giochi alla Tv con le mie bimbe, con Maya che ha ot-

to anni e Lisa, che mi viene adesso in mente, si chiama come la Vittozzi. Maya guardava e mi ha detto "mamma, voglio andare anche io alle Olimpiadi". Fa ginnastica artistica per ora e ci siamo messi a far conti sull'età e chissà, Brisbane '32: che sogno sarebbe!

Sono anche andata a vedere un paio di gare dal vivo: il salto con gli sci, insieme con papà. Volevamo vedere uno sport che somiglia al nostro, saltare, volare, loro atterrano noi "ammarramo", e i giudici giudicano... E sono andata al fondo, agli impianti vicino casa. Mi sarebbe piaciuto essere a Cortina i giorni di Federica Brignone: la conosco bene, so cosa ha passato, cosa vuol dire tornare dopo un infortunio così e vincere.

Che giorni perfetti questi giorni olimpici italiani, ricchi di donne e di mamme. Sono davvero orgogliosa e fiera di far parte

anch'io di questo meraviglioso gruppo di sportivi, di tutti quelli che ci lavorano a ogni livello, le mamme, le donne, ma ogni atleta, ogni tecnico, ogni dirigente, ciascuno di quelli che qui come d'estate quando ci sono i Giochi, mettono in campo la loro passione e la loro competenza per dare dell'Italia questa immagine, che non è solo apparenza ma è un fatto, di un Paese che sa fare le cose al meglio.

Cercavo i cinesi, che dal mio trampolino ho visto così spesso vincenti e dominatori, meritatamente, però ogni sport è diverso. E stavolta a vincere e dominare fin qui sono state le azzurre, pure se c'è chi ancora le vedrebbe solo a fare le mamme e magari i mestieri di casa. Guardate le Olimpiadi e saprete che così non è, e non mandate post per questo.

**ex campionessa di tuffi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Italia ancora protagonista

Da non perdere



Hockey
Ore 12.10

Gli azzurri affrontano la Svizzera in un match che mette in palio un posto nei quarti



Biathlon
Ore 14.30

Ad Anterselva la staffetta maschile. L'Italia si affida al quartetto Braunhofer-Hofer-Romanin-Giacomet



Pattinaggio velocità
Ore 16.28

C'è la finale del team pursuit maschile. L'Italia dovrà però prima superare i Paesi Bassi nella semifinale, alle 14.30

In Tv su Rai2, Eurosport e Discovery +

Withub

I TITOLI ASSEGNATI

Meillard trionfa nello slalom

Short track, 1000 m F

- 1. Velzeboer (Ola)
- 2. Sarault (Can)
- 3. Kim (Cor)

Sci alpino, Slalom M

- 1. Meillard (Svi)
- 2. Gstrein (Aut)
- 3. Kristoffersen (Nor)

Salto, SuperTeam M

- 1. Austria
- 2. Polonia
- 3. Norvegia

Bob, Monobob F

- 1. Meyers Taylor (Usa)
- 2. Nolte (Ger)
- 3. Armbruster Humphries (Usa)

Freestyle, Big Air F

- 1. Oldham (Can)
- 2. Gu Ailing (Chi)
- 3. TABANELLI (Ita)

I TITOLI IN PALIO OGGI

Snowboard

ore 13 slopestyle F

Combinata nordica

ore 13.45 HS130/10 km gara M

Biathlon

ore 14:30 4x7,5 km staffetta M

Pattinaggio velocità

ore 14.30 inseguimento a squadre M

Pattinaggio velocità

ore 14.30 inseguimento a squadre F

Bob a 2

ore 19 3ª-4ª manche M

Freestyle

ore 19.30 Big Air M

Medagliere

Ore 22.30

				tot
1	12	7	9	28
2	8	4	11	23
3	6	8	5	19
4	6	5	1	12
5	5	7	3	15
6	5	5	1	11
7	5	2	3	10
8	4	7	5	16
9	4	7	4	15
10	3	5	9	17
11	3	1	1	5
12	3	0	0	3
13	2	4	5	11
14	2	2	0	4
15	2	1	1	4
16	1	2	3	6
17	1	0	0	1
17	1	0	0	1
19	0	3	2	5
20	0	3	1	4
21	0	1	1	2
21	0	1	1	2
23	0	0	3	3
24	0	0	2	2
25	0	0	1	1

LA GIORNATA

LIVIGNO Diciotto anni. L'età dei sogni, certo. Ma anche quella in cui, se ti chiami Flora Tabanelli, puoi permetterti di atterrare un trick da finale olimpica restando in piedi, mentre intorno a te esplode la gioia del pubblico che infiamma la notte gelida di Livigno. Nel big air del freestyle l'emiliana si tinge di bronzo, facendo accomodare una nuova disciplina, la decima, nel medagliere azzurro dei Giochi casalinghi. A calpestare il podio numero 23 è la più giovane tra i medagliati azzurri di Milano Cortina, una teenager che appena maggiorenne, e con già in bacheca il titolo iridato conquistato l'anno scorso a St. Moritz e la Coppa del mondo, non tradisce le attese, regge la pressione e si dimentica per un paio d'ore di avere il legamento crociato anteriore del ginocchio destro lesionato. In questo sonante pezzo di bronzo che le penzola sul petto mentre emozionata si rivolge ai fotografi c'è la misura di un talento che non ha aspettato il suo turno, ma ha accelerato il tempo e ha scelto il palcoscenico più grande per dire che il freestyle italiano è entrato in un'altra dimensione.

DOPO L'INFORTUNIO AVEVA OPTATO PER LA TERAPIA CONSERVATIVA PUR DI PARTECIPARE AI GIOCHI OLIMPICI

IL GESTO

Spalle al muro dopo i primi due salti, quando la graduatoria la relegava in quarta posizione, Tabanelli ha deciso di estrarre dalla faretra il dardo che potesse illuminare le pendici dei Mottolino. Rincorsa frontale da una rampa lunga 35 metri, decollo da un dente di 5 metri di sviluppo, per restare in aria meno di tre secondi e planare magnificamente sul manto candido. Tanto è bastato per disegnare un ghirigoro di bronzo, facendo quattro rotazioni complete su sé stessa,aggiungendoci due salti mortali e una presa di sci perfetta. In termini tecnici si chiama Double Cork 16, in sostanza è il salto che consente a Flora di entrare in punta di piedi nelle case degli italiani, in una finale catapultata in prima serata per via del posticipo di 75 minuti sull'orario di partenza. Il soffio di Eolo ha creato la sceneggiatura perfetta, al resto ha pensato Flo-

Tabanelli, bronzo da sogno
Anche Livigno diventa rosa

►Impresa della 18enne Flora, che solo pochi mesi fa aveva riportato la rottura del crociato e ieri ha regalato alla spedizione italiana l'unica medaglia di giornata



ADRENALINA ED EMOZIONI Flora Tabanelli durante l'ultima manche di freestyle, con cui ha trovato un clamoroso punteggio di 94,25, il più alto di serata. Davanti a lei solo le stelle Eileen Gu e Megan Oldham. Nel riquadro, la giovanissima bolognese sul podio

Cortina

Domani lo slalom con sole tre azzurre

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Le donne dello sci alpino tornano domani sulla pista Olympia delle Tofane. Ma l'Italia disputerà lo slalom con 3 atlete anziché 4. Il Cio ha respinto la richiesta di accreditare una sostituta dell'infortunata Giada D'Antonio, la 16enne campana che era caduta sabato durante l'allenamento a Dobbiaco. Nel frattempo si è lesionata legamento crociato e collaterale anche Ambra Pomarè, impegnata domenica come apripista nel Gigante. L'incidente è avvenuto nella seconda manche e ora la 21enne poliziotta ampezzana dovrà operarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra con tre voli da favola. In qualificazione le era mancato un trick, stavolta tre recite perfette: 90 punti nel primo, 84 nel secondo, 94.25 nel terzo. Nel punteggio complessivo entrano gli ultimi due così con 178.25 Tabanelli si spinge dove mai nessun azzurro aveva osato in passato ai Giochi, rimanendo ad appena 75 centesimi dall'argento della fuoriclasse cinese Eileen Gu. L'oro invece è appannaggio della canadese Medagn Oldham con 180.75. Prima del salto decisivo Flora era preceduta dalla britannica Kirsty Muir – alla fine quarta per essere caduta nel terzo trick –, avversaria superata con una salto coraggioso e un grab (il modo in cui si afferrano gli sci in volo) da manuale. La minuscola emiliana con lo scaldacollo fin sulla bocca realizza l'impossibile, quello che il suo allenatore Valentino Mori andava predicando da giorni. Quando plana sulla neve senza mettere

le mani a terra capisce subito di averla combinata grossa e si emoziona dietro la maschera. Il parterre è una bolgia e anche Eileen Gu la applaude. Quando il display restituisce il punteggio che la porta sul podio, Flora non sta nella pelle, abbracciando il fratello Miro e ripensando alla lunga riabilitazione trascorsa al J Medical di Torino, insieme a Federica Brignone. La sciatrice valdostana è stata la sua fonte di ispirazione in un cammino verso l'ignoto. Per non perdere l'Olimpiade Flora ha scelto il percorso conservativo, senza intervento, sapendo però che il ginocchio non sarebbe stato al cento per cento. Eppure ha stretto i denti e ce l'ha fatta. Anche lei ha avuto fede e così il bronzo di Livigno inaugura una nuova vita, perché la diciottenne ha smesso di essere promessa ed è diventata certezza.

Mario Nicolliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con voi posso essere me stessa. Anche fragile. Anche ferita. Anche stanca».

RISCATTO

Arianna deve però voltare pagina: domani sera c'è la staffetta, con quattro Nazioni al via, e un'altra occasione concreta di podio. «Sarà benzina da aggiungere al fuoco per la finale. Il quarto posto mi farà entrare in pista ancora più cattiva», assicura.

Ai Giochi di casa Fontana era finita anche al centro delle polemiche per l'attacco di Pietro Sighel, compagno nella staffetta mista d'oro: «Ma chi la conosce, Arianna Fontana?», aveva detto, sottolineando l'assenza della valteline- se dalla squadra durante la stagione, visto che si allena a parte. Dopo l'argento nei 500, lei aveva tagliato corto: «Parlano i risultati. Non meritano la mia attenzione». Sighel, intanto, ieri è stato protagonista nel passaggio del turno della staffetta maschile, che venerdì si giocherà una medaglia, grazie al sorpasso finale su... un cinese.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMAREZZA Arianna Fontana

Fontana ai piedi del podio
«Perso per una spinta netta»

SHORT TRACK

MILANO Il filo di Arianna si è spezzato. «Mi girano le balle...». Arianna Fontana non nasconde la delusione dopo che nei 1.000 metri sfuma la terza medaglia in tre gare, dopo l'oro in apertura nella staffetta mista e l'argento nei 500. Sembrava tutto pronto per un'altra perla di una carriera straordinaria, ma la cinese Gong Li la ostacola – contatto giudicato regolare – facendole perdere terreno rispetto alle prime tre e impedendole di giocare il podio. In zona mista è glaciale come sul ghiaccio: «No comment». Poi però la corazza si incrina: «Fa rabbia finire così una finale, non mi ha dato la possibilità di giocarmi il podio. Nel giro precedente ero riuscita a costruire velocità senza farmi notare troppo, ma quando stavo puntan-

do alla prima posizione la cinese mi ha spinto. Rimane la rabbia perché non ho potuto giocarmela. Mi ha sportellato alla grande». Perso il contatto con le prime tre – l'olandese d'oro Velzeboer, al terzo titolo olimpico, la canadese Boutin Sarault e la coreana Kim – Fontana prova a ricucire: «Sono tornata sotto, ma la gara era andata. Peccato, mi sentivo bene, gara dopo gara. È andata così, fa parte dello sport e bisogna accettarlo. Magari più tardi, quando sarò sola in stanza, mi farò un pianto...».

Le lacrime, in effetti, arrivano. Lo racconta lei stessa: «Senza chiedere permesso. Oggi sono arrivata quarta. Una gara difficile, che mi ha tolto più di quanto mi abbia dato. Ero arrabbiata. Ho provato a restare forte, a tenere tutto dentro, come ho sempre fatto. Poi ho visto la mia famiglia e i miei amici e lì non ce l'ho fatta più. Perché

L'intervista Sergio Dompé

Presidente Sergio Dompé, lei ha un cimelio: la tessera numero 1 del Bob Club Cortina, anno 1952-53. Era di suo padre Franco. Ci racconta la storia?

«Mio padre, nato nel 1911, scoprì Cortina d'Ampezzo, e soprattutto la pista da bob, giovanissimo. Era una pista naturale che risaliva agli anni Venti, con livelli di sicurezza lontani anni luce da quelli odierni. Ed era l'unica esistente in tutta Italia. Mio padre, che era uno sportivo nato, si innamorò del bob, uno sport che era pura adrenalina, e cominciò a praticarlo. Consideri che all'epoca partire da Milano per raggiungere Cortina era davvero un viaggio: otto ore».

Sergio Dompé, presidente esecutivo dell'omonima azienda biofarmaceutica e della Fondazione Dompé nata nel 2000 con lo scopo di abbattere le barriere socio-economiche all'educazione universitaria e promuovere lo sviluppo delle professioni del futuro nell'ambito delle discipline Stem, ieri sera era allo Sliding Center per il primo evento medaglia del bob di questi Giochi. Entusiasta: «Una pista me-ra-vi-gliosa».

Veramente una pista contestatissima.

«Io ho visto una pista che offre un inserimento naturale bellissimo. Ma la parte più significativa è quella delle emozioni che riesce a trasmettere: c'è un'alea magica, un senso di partecipazione, di competizione e al tempo stesso di coniugazione tra le persone incredibile. Sembra di rivivere lo spirito pionieristico d'inizio Novecento».

Suo padre ebbe un brutto incidente nella prima pista da bob di Cortina.

«Successe nel 1937, papà aveva 26 anni. Uscì dalla pista, fece un volo di quasi quaranta metri fermandosi contro un albero. Al Codivilla, l'ospedale di Cortina, gli diedero gli oli santi. Erano convinti che non ce l'avrebbe fatta».

E invece.

«Fece due anni dentro e fuori gli ospedali, si era spaccato la calotta cranica. Se aveva il casco? Sì, ma a scodella, con un bordo di pelle. Comunque, tornato al lavoro, nonostante suo padre e suo nonno avessero già un'azienda farmaceutica, si aprì la propria».

Come gli era nata la passione per il bob?

«Papà è stato un grande sportivo, mi diceva sempre che aveva fatto sport per me e per altre due generazioni, cosa su cui io l'ho preso completamente in parola. Gli piaceva il bob per le emozioni incredibili e poi perché era uno sport di gruppo. E poi era innamorato di Cortina, bisognava venire qui per praticarlo. Per lui, una sintesi meravigliosa».

«Mio padre pazzo per il bob Questa nuova pista è magica»

► Il presidente dell'azienda biofarmaceutica e dell'omonima Fondazione esibisce i cimeli del genitore
«Nel 1937 fece un volo di 40 metri, ai Giochi invernali del '56 organizzò il trasporto delle medicine»



L'ALBUM Franco Dompé (primo a sinistra nel bob a due) alle Olimpiadi Oslo 1952 e, sopra, con Ernest Hemingway (foto Giuseppe Ghedina); sotto Sergio Dompé.



**PER LUI CORRERE
ERA ADRENALINA PURA
AL CODIVILLA
DOPO L'INCIDENTE
GLI DIEDERO GLI OLI SANTI
MA RECUPERÒ**

**CRITICHE? LA MIGLIORE
EVOLUZIONE STA
NELLA TRADIZIONE
QUI È STATO FATTO
UN MIRACOLO
E L'EMOZIONE COINVOLGE**

I bob da chi se li faceva fare?

«I costruttori erano due, Dandrea Podar e Menardi. Poi papà li portava in azienda per renderli ancora più competitivi, ad esempio arrotondando ulteriormente i pattini. E curava tantissimo la verniciatura».

All'epoca quanto costava un bob?

«Non me l'ha mai detto, parlare di soldi gli dava noia. Io sotto questo punto di vista ho una natura completamente diversa».

Partecipò alle Olimpiadi del 1952 a Oslo, ma non a quelle di Cortina quattro anni dopo. Dispiaciuto?

«Non era più un ragazzino, ma trovò il modo di impegnarsi comunque per i Giochi: la sua Dompé farmaceutici fu incaricata del servizio di trasporto dei medicinali, un'esperienza che trova ri-

scontro nei materiali che conserviamo nell'Archivio Storico della Fondazione Dompé, tra immagini, documenti e il film *Operazione S.O.S.* realizzato per raccontare quell'esperienza».

Sono i materiali che avete dato per la mostra allestita a Cortina: per quanto tempo sarà visibile?

«Per tutto il tempo delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi, forse anche oltre».

Lei il bob non lo prova?

«Tenendo presente che sono un baldo settantenne, non lo escludo: l'emozione di una discesa la vorrei fare. Mi devo mettere d'accordo con Gianfranco Rezzadore, il presidente del Bob Club Cortina».

Dice che la pista è magica, ma le resistenze sono state notevoli.
«Cortina da sempre è un posto

meraviglioso anche perché ci sono delle Regole che vengono fatte valere da secoli. E io ho il massimo apprezzamento per questo. Ma al tempo stesso credo che la migliore evoluzione sia nella tradizione. La pista "Eugenio Monti" sta dando a Cortina una centralità che ci invidiano da tutto il mondo, impatta il meno possibile, sono riusciti a realizzarla nei tempi. Per me non esiste spazio per polemiche quando si è fatto un miracolo e l'emozione ti coinvolge».

Non c'è il rischio che lo Sliding Center faccia la fine di Torino: chiusa per mancanza di atleti e per costi di gestione alti?

«Il tema c'è, ma credo che, con i budget minimizzati e la possibilità di utilizzare la pista sempre, anche d'estate, questo rischio non si corra».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alda quota



26

di
Alda Vanzan

Quarta medaglia: adesso è sfatata la "maledizione" dei portabandiera

Al Quirinale possono stare tranquilli: se mai qualcuno aveva messo in giro la voce che fare il portabandiera alle Olimpiadi portava nera, beh, Milano Cortina 2026 l'ha smentito. Con il bronzo vinto dall'Italia dello sci di fondo nella staffetta maschile, Federico Pellegrino è diventato infatti il quarto portabandiera su quattro ad aver vinto una medaglia, sfatando così la "maledizione" che vedeva non vincenti gli atleti azzurri capofila nelle cerimonie inaugurali dei Giochi. Gli altri medagliati sono Arianna Fontana, Federica Brignone, Amos Mosaner. In passato non era andata così, ne sanno qualcosa Gianmarco Tamberi (che a Parigi 2024 aveva pure perso la fede nuziale nella Senna), Federica Pellegrini a Rio 2016 o Giorgio Di Centa a Vancouver 2010. Perché un po' di superstizione, tra gli atleti, c'è. E non da oggi. Se nell'antica Grecia i corpi venivano oliati per trovare benessere fisico e psichico, in tempi più recenti gestualità e routine sfiorano la maniacalità. Rafael Nadal, 22 volte vincitore di un Grande Slam, faceva una doccia ghiacciata 45 minuti prima di ogni partita, mentre Daniil Medvedev mangiava esattamente due ore e trenta minuti prima delle partite, ritenendo che questa tempistica precisa fosse fondamentale per le sue prestazioni. Gianmarco Tamberi, ancora 15 anni fa, aveva iniziato il rituale della mezza barba. La saltatrice in alto statunitense Vashiti Cunningham guardava il film *Kill Bill* la sera prima di ogni gara e si dedicava allo studio della Bibbia prima dell'evento con suo padre. Poi c'è la superstizione per conto terzi: la surfista statunitense Carissa Moore, campionessa olimpica a Tokyo 2020, imponeva al fidanzato di indossare dei calzini a suo dire portafortuna quando gareggiava: «Quando ho perso lui non li aveva, quindi è colpa sua se non vinco». Dei Giochi in corso non è ben chiaro quali siano i riti pre-gara, si era solo sparso il timore che fare il portabandiera fosse rischioso. Non è così, anche perché si sa cosa si dice a proposito della superstizione: non è vero, ma ci credo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curling, gli uomini sperano Vittoria inutile per le donne

LE QUALIFICAZIONI

Tre vittorie e tre sconfitte, in sei partite: è estremamente delicata la situazione della squadra nazionale maschile di curling, nel round robin, il girone di qualificazione del torneo olimpico, che si gioca a Cortina d'Ampezzo. Lo skip Joel Retornaz e i suoi compagni Amos Mosaner, Sebastiano Arman e Mattia Giovannella, con la riserva Alberto Pimpini, sono ora costretti a vincere le ultime tre partite in calendario, per sperare ancora di entrare in semifinale, nella zona medaglie. Nell'unica partita giocata ieri è arrivata una pesan-

te, quanto inaspettata sconfitta 4-11 contro la Cina, in sole sette mani, senza neppure giocare le ultime tre. Agli azzurri è andato tutto storto, talora nelle decisioni tattiche, talora nella esecuzione dei tiri. Il cammino prosegue oggi alle 19.05, contro gli Stati Uniti. Mercoledì alle 14.05 tocca al Canada; giovedì 19 alle 9.05 del mattino c'è la Svizzera. Sono tre avversari davvero ostici, gli elvetici sono in testa a punteggio pieno, cinque vittorie, senza alcuna sconfitta; il Canada è secondo, con cinque vittorie e una sola sconfitta.

FEMMINILE

Nel torneo femminile non ci

sono più speranze di qualificarsi per le semifinali, malgrado la vittoria di ieri sera, 7-2 sugli Stati Uniti, arrivata dopo cinque sconfitte consecutive. Sullo stesso ghiaccio dello storico stadio Olimpico del 1956, che la scorsa settimana l'ha vista conquistare la medaglia di bronzo nel torneo di doppio misto, con Amos Mosaner, la skip Stefania Constantini si è imposta con le compagne Giulia Zardini Lacedelli, Marta Lo Deserto ed Elena Mathis, riserva Rebecca Mariani. Le azzurre, con la squadra più giovane dei Giochi, hanno affrontato le esperte americane, in una partita di grande concretezza, tanto da indurre le avver-



IN PISTA Mosaner e compagni

**DEBACLE CON LA CINA
PER IL TEAM MASCHILE,
MA I GIOCHI SONO
ANCORA APERTI
CONSTANTINI E COMPAGNE
SONO GIÀ OUT**

Marco Dibona
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA

«Torino le vuole molto bene, presidente». Il battimani che esplode nella sala del teatro Carignano è fragoroso, e va avanti per un minuto intero. Dando sostanza al commento che Gustavo Zagrebelsky rivolge alla fine della sua *lectio magistralis* a Sergio Mattarella sull'affetto del capoluogo piemontese per il presidente. È la seconda volta in poche settimane che il capo dello Stato torna a Torino: stavolta l'occasione è il centenario della morte di Piero Gobetti, l'intellettuale antifascista costretto all'esilio in Francia dove morì a soli 24 anni. Mattarella stringe mani, riceve una copia degli scritti di Gobetti sulla democrazia. E quando fa ingresso in teatro scatta il tutti in piedi. Un copione non nuovo, per la verità, come dimostrano i bagni di folla che inseguono l'uomo che più di ogni altro ha soggiornato al Quirinale ovunque si presenti il corteo presidenziale. Dalle piste innevate di Cortina alla cerimonia olimpica di San Siro, solo per citare gli esempi più recenti, con gli spalti che, davanti alle facce sbigottite degli organizzatori del Cio, si sono messi a gridare «Sergio, Sergio!».

L'INCONTRO

Una connessione sentimentale col Paese, quella di Mattarella, che emerge nitida durante il periodo del Covid. E che da lì in poi non è mai venuta meno. Favorita, forse, anche da una certa vena «pop» del presi-

LA VISITA ANCHE ALLA "STAMPA" DOPO L'ASSALTO SUBITO DAL QUOTIDIANO DA PARTE DEI MILITANTI PRO-PAL

dente, abituato sì ad analizzare col piglio da ex docente di diritto costituzionale ogni progetto di legge che finisce sulla sua scrivania, ma attentissimo pure alle manifestazioni che coinvolgono l'attenzione degli italiani, da Sanremo alle competizioni sportive. E poi c'è l'attenzione al sociale, ai più deboli, alle onlus del terzo settore. A Torino, per esempio, ieri Mattarella si è trattenuto nel foyer del Carignano per incontrare Tommaso Brizio, un quindicenne piemontese affetto da una malattia rara. Era stato proprio il giovane, appassionato ai temi della politica e del diritto nonché «fan» del presidente, a chiedergli di potergli parlare per qualche minuto. L'ha fatto attraverso l'associazione Make a Wish, un'organizzazione internazionale che si occupa di realizzare i desideri di bambini e ragazzi gravemente malati, talvolta terminali. Quello di Tommaso, anche grazie alla disponibilità manifestata dal Quirinale, è stato esaudito.

La giornata torinese di Mattarella prosegue poi con la visita nella sede della *Stampa*, assaltata dai manifestanti lo scorso 28 novembre e imbrattata con scritte sui muri e postazioni distrutte. Un segnale forte, quello del presidente, per testimoniare la sua «solidarietà» alla testata vittima di un'aggressione: «I giornali – sottolinea Mattarella – sono i pilastri della democrazia, quindi mi raccomando». Ecco perché vanno difesi, quando vengono attaccati. Nella redazione il capo dello Stato si trattiene per alcuni minuti. I giornalisti lo applaudono, e lui ricorda quando – correva il 1992 – si trovò a sua volta a vestire i panni di «direttore politico» di un

Mattarella, l'omaggio di Torino «Giornali pilastro di democrazia»

►Dopo quelli di San Siro, gli applausi del Teatro Carignano per i 100 anni dalla morte di Gobetti. Il Capo dello Stato ricorda Crans: «Famiglie e medici, umanità straordinaria»



TORINO Il presidente della Repubblica Mattarella al teatro Carignano

giornale, *Il Popolo*, allora organo della Dc. «Era molto diverso da adesso», ricorda il capo dello Stato. Che in dono riceve due prime pagine del quotidiano torinese: la prima è quella del suo secondo insediamento, il 30 gennaio 2022. «È passato già un po' di tempo», commenta il diretto interessato.

IL DOLORE PER CRANS

La seconda, più recente, è quella che lo ritrae con cuffia e camice sul vestito all'ospedale Niguarda di Milano, in visita ai ragazzi ustionati nel rogo di Crans Montana. «Uno tra i momenti più coinvolgenti che io ricordi», lo definisce Mattarella. Che in quell'occasione aveva abbracciato i genitori, parlato con i medici, visto da vicino

la sofferenza dei giovanissimi italiani ricoverati, ragazzi «che stanno affrontando una prova difficilissima». Si è trattato, per l'inquilino del Colle, di «un momento di straordinaria umanità oltre che di professionalità» dei medici del Niguarda, che si sono trovati «a gestire all'improvviso numerosi casi contestuali di ustioni. Una cosa – prosegue Mattarella – che richiede una perizia straordinaria, che hanno messo in campo». Ma ciò che ha colpito il capo dello Stato è stata la forza dei genitori, una «comunità profondamente unita al loro interno», legata dal dolore in un momento «terapeutico prezioso, oltre che di affetto». Un cruccio che mai come nelle scorse settimane è stato lo stesso di milioni di italiani. Che forse anche per questo apprezzano il presidente.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niscemi, blitz della premier «Subito in Cdm 150 milioni»

LA GIORNATA

ROMA Un blitz a sorpresa fra le macerie di Niscemi. Giorgia Meloni compare a metà mattinata tra i vicoli del paese siciliano travolto dal ciclone Harry, in testa il casco di sicurezza proprio come il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano che la segue e sarà nominato commissario straordinario. «Lo Stato c'è» twitta sulla via di ritorno. Promette fatti la premier, ovvero, anzitutto, fondi per la ricostruzione. «Per Niscemi prevediamo uno stanziamento specifico di 150 milioni di euro». Sono le risorse «immediatamente operative» e già disponibili nel decreto legge sull'alluvione che approderà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri.

LE PROMESSE

«Non vogliamo perdere neanche un giorno di tempo» rincara la presidente a diciotto giorni dalla prima visita nella cittadina che frana. Mattinata di incontri serrati. Un briefing in comune con il sindaco e i tecnici del comitato operativo, dunque l'incontro con i comitati dei cittadini, «quando si mette la faccia fa la differenza, ascoltiamo tutti, poi ovviamente non a tutti possiamo dare risposte positive». Nel decreto in Cdm, oltre ai fondi immediati per risollevarla la cittadina siculo, «diverse centinaia di milioni» saranno stanziati per le altre regioni colpite dalle alluvioni: Sardegna, Calabria e il resto della Sicilia. Nel pomeriggio, rientrata a Palazzo Chigi per il vertice di maggioranza, Meloni ha un confronto a tu per tu con il governatore Renato Schifani. Tre le priorità di intervento, spiega ai cronisti la premier mentre cammina tra le strade di Niscemi spazzate da un vento gelido. «La demolizione delle case demolite, la messa in sicurezza del territorio, perché è inutile intervenire se si presentano gli stessi problemi». E infine «gli indennizzi per chi ha perso le case e le attività produttive, per la viabilità, le scuole e i cittadini che dovranno trovare un'altra casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

Prenota la tua

HAPPY SUMMER

20% DI SCONTO

esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo

Prenotazioni

dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate

dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

segue dalla prima pagina

(...) ha alzato il telefono per consultarlo nè per conoscere le sue intenzioni e le condizioni (per lui decisive) che lo avrebbero potuto convincere a scendere in campo ed accettare una candidatura. Nulla di nulla. Eppure chi conosce l'ex governatore sa bene che Zaia non avrebbe mai accettato una candidatura-passerella. L'ipotesi avrebbe potuto concretizzarsi se ci fosse stato un orientamento chiaro di tutta la coalizione in tal senso. Se ci fossero stati impegni precisi del governo sul futuro di Venezia e in particolare sulla sua "specialità". Se all'ex governatore fossero state date certezze e garanzie su ruoli e scelte strategiche che riguardano il presente e il futuro della città. Nulla di questo è avvenuto. E anche per questo non c'è nessuna data entro la quale Zaia deve decidere. Perché da decidere, in assenza di quanto detto, non c'è dal suo punto di vista proprio nulla.

GLI ALLEATI

C'è invece una coalizione, il centrodestra, che, sgombrato il campo dal falso dilemma Zaia sì-Zaia no, deve assumersi le proprie responsabilità e fare delle scelte. La candidatura a sindaco di Simone Venturini, assessore della giunta Brugnaro, è da settimane in campo. Apparentemente senza l'opposizione dichiarata di qualcuno dentro il centrodestra. Anzi con L'apprezzamento "personale" di tutti. Ma il timbro dell'ufficialità continua a farsi attendere. La Lega nicchia e Matteo Salvini in persona nei giorni scorsi ha sondato un noto esponente della società civile veneziana per chiedergli la disponibilità a candidarsi, ottenendo però un cortese rifiuto.

Fdl è indecisa e preoccupata: i suoi dirigenti sanno bene che se il centrodestra perdesse Venezia, l'unica grande città del Nord non

Venezia, il centrodestra e il falso dilemma Zaia

► Ecco perché non ci sono le condizioni per la candidatura a sindaco dell'ex governatore
In campo resta l'attuale assessore Venturini, ma i partiti non danno ancora il via libera



VENEZIA Il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia

IL GIOCO DELLE ATTESE DELLA COALIZIONE PER IL DOPO-BRUGNARO MENTRE MARTELLA È GIÀ STATO LANCIATO DAL CENTROSINISTRA

guidata dalla sinistra, la responsabilità politica sarebbe addossata soprattutto a loro come partito leader della coalizione. Per questo nei giorni scorsi sono ripartite le avance, respinte, verso il vice presidente di Confindustria Vincenzo Marinese.

Forza Italia, che non ha mai

fatto un particolare tifo per la candidatura di Zaia ben sapendo che, come già accaduto alle Regionali eroderebbe gran parte del suo elettorato, sta a guardare. «Venturini? Non posso che dirne bene», ha spiegato sornione Michele Zuin. Ma oltre l'attestato di stima personale non è andato.

La riforma

Autonomia, domani i quattro governatori a Palazzo Chigi

VENEZIA Il Consiglio dei ministri di domani sarà segnato da un passaggio storico per l'autonomia delle regioni italiane: i presidenti di Veneto, Liguria, Lombardia e Piemonte parteciperanno alla discussione sugli schemi delle pre-intese già sottoscritte con il governo. Lo ha annunciato il ministro degli Affari regionali, Roberto Calderoli, al termine dell'incontro con i quattro governatori. Le pre-intese riguardano le seguenti materie: Protezione civile, Professioni, Previdenza complementare e integrativa, Tutela della salute. «L'incontro ha avuto esito positivo - ha spiegato Calderoli - c'è piena sintonia con i 4 governatori. Il cammino dell'Autonomia prosegue». La presenza dei governatori al Cdm, prevista dalla legge, ha un significato sia simbolico sia istituzionale: rappresenta un passaggio ufficiale in cui «governo e regioni lavorano» insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono infine i fucsia di Brugnaro dalle cui fila, pur con un marcato tratto da indipendente, proviene Venturini. Il sindaco uscente ha ripetuto che, problemi giudiziari o meno, non ha alcuna intenzione, conclusa l'esperienza amministrativa, di lasciare la politica. Anzi vuole proseguire il suo impegno. In quale modo e in quale forme si vedrà. Sulla partita del Comune di Venezia Brugnaro, anche se il suo appoggio a Venturini è fuori discussione, ha preferito tenersi fuori dal toto-nomine. Ma è certo che, anche in virtù del consenso elettorale non trascurabile ottenuto dai "suoi" candidati alle recenti regionali, Brugnaro abbia tutta l'intenzione di avere una forte voce in capitolo sulle scelte che farà il centrodestra per il futuro governo della città. E anche questo peserà nelle decisioni che dovranno essere prese a breve.

Resta il fatto che, mentre il centrodestra galleggia in questo gioco lagunare di attese, di indecisioni e di ammiccamenti, il centrosinistra è già ufficialmente in campo. Con una candidatura autorevole, quella del segretario regionale del Pd Andrea Martella, che può contare su una coalizione di sinistra-centro piuttosto ampia, meno litigiosa del solito e con il vento a favore di un voto, quello delle recenti regionali, che nonostante l'effetto Zaia, ha visto a Venezia il centrosinistra sopravvivere, seppure di poco, il centrodestra. Ogni elezione, lo sappiamo, fa storia a sé. E così sarà anche per le prossime comunali veneziane. Ma sarebbe un errore prescindere da questo dato o sottovalutarlo. In particolare non dovrebbe farlo il centrodestra. Veneziano, veneto e nazionale. La partita di Venezia va oltre i confini del capoluogo e anche di quelli più vasti dell'antica Serenissima. E il tempo delle scelte non può essere rinviato all'infinito.

Roberto Papetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suppletive, sette aspiranti per due scranni alla Camera

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Elezioni suppletive del 22 e 23 marzo, 4 candidati nel collegio uninominale di Selvazzano Dentro-Padova: Mario Adinolfi per il Popolo della Famiglia, Giulio Centenaro per il centrodestra, Antonino Stivanello per il centrosinistra, Andrea Paccagnella per il Movimento Ora. Tre candidati nel collegio uninominale di Rovigo: Alberto Di Rubba per il centrodestra, Giacomo Bovolenta per il centrosinistra, Giuseppe Padoan per Italia Resiste Libera. Si attendeva anche la formalizzazione di Mirko De Carli a Rovigo, ma il segretario del Popolo della Fa-

BORCHIA ATTACCA CHI AL DIRETTIVO NON HA PARLATO E ORA CRITICA PRETTO: VA FATTA CHIAREZZA

miglia ha spiegato che alla fine il partito ha deciso di concentrare gli sforzi su Adinolfi a Padova.

LA POLEMICA

Continua, intanto, la polemica all'interno della Lega. «La realtà non è quella che si prova a vendere - recita una nota del vicesegretario vicario Paolo Borchia - Evidentemente, a più di qualcuno fa comodo provare a ridimensionare il successo della Lega alle regionali, magari sorvolando sui recenti riconoscimenti a Verona e Vicenza, che con Paolo Tosato e Mara Bizzotto ottengono due ruoli strategici per le priorità del ter-

ritorio. Leggo resoconti lunari, io non sono abituato a perdere tempo a rispondere alle ricostruzioni di comodo, quello che ho lo utilizzo per lavorare per il territorio. Ma resto incredulo di fronte alle polemiche alimentate da chi non ha aperto bocca in sede di direttivo regionale e di consiglio federale sulla candidatura di Alberto Di Rubba nel collegio di Rovigo: neanche mezza parola. Nessuna obiezione quando ho ribadito che la candidatura di un leghista alla presidenza della Regione è stato un miracolo dei vertici del partito, impensabile fino a pochi mesi fa: qualche mese di seggio alla Camera non ha lo stesso peso di cinque anni alla guida della Regione, questo è evidente e pacifico: i presenti annuivano, i collegati non hanno avuto obiezioni e i rappresentanti di Rovigo sono stati i primi a capire e a dare prova tangibile di responsabilità. Rimane il fatto che esprimersi in maniera strumentale contro il partito, non nel-

le sedi opportune ma a mezzo stampa, è grave ed irrispettoso nei confronti dei militanti».

Al che ha ribattuto il deputato Erik Pretto: «Giovedì scorso, in sede di direttivo regionale, sono state chiaramente demandate le scelte sulle candidature all'organo superiore. Durante il consiglio federale di venerdì non c'è però stato alcun dibattito sul punto, in quanto si è detto che il Veneto doveva ancora esprimersi; allora il segretario regionale in carica, Alberto Stefani, è intervenuto dicendo che si sarebbe preso del tempo per confrontarsi con il territorio. Si è ipotizzato pertanto un nuovo consiglio federale per domenica, finalizzato a discutere e ratificare i nomi designati, che però non è mai stato convocato. Si chiede semplicemente di capire cosa sia accaduto e chi abbia effettivamente deciso, per correttezza e trasparenza nei confronti dei nostri militanti».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it

Fine Art
Barbieri

LO SCENARIO

Il piano di Donald Trump per Gaza continua a muovere i suoi passi. E il prossimo giovedì è attesa la prima riunione del Board of Peace, l'organismo che ha il compito di monitorare l'attuazione del percorso di pace ideato dal presidente degli Stati Uniti. Finora, sono più di 20 i Paesi che hanno aderito all'iniziativa, compreso Israele. Due quelli che fanno parte dell'Unione europea: Bulgaria e Ungheria. Ma The Donald ha offerto ad alcuni Stati di partecipare in veste di osservatori. E tra questi, ci sarà anche l'Italia che ha però escluso l'adesione formale al Board del tycoon per il rischio che questo passaggio possa risultare incompatibile con l'articolo 11 della Costituzione.

L'Italia non è l'unico Stato membro dell'Ue ad avere scelto questo tipo di soluzione. Anche Cipro (che ha la presidenza di turno del Consiglio Ue), Grecia e Romania prenderanno parte alla sessione come osservatori. La stessa Commissione europea sarà rappresentata dalla commissaria per il Mediterraneo, Dubravka Suica, anche se da Bruxelles è stato chiarito che l'organo esecutivo dell'Unione «non diventerà membro del Board of Peace» e

Board of Peace, Merz non va a Washington Tajani: «Noi saremo osservatori come l'Ue»

partecipa al vertice «nel segno del nostro impegno di lunga data per l'attuazione di un cessate il fuoco a Gaza, ma anche per prendere parte agli sforzi internazionali a sostegno della ricostruzione e della ripresa post-bellica». Mentre altri governi hanno deciso di non mandare alcun rappresentante, anche come segnale di distanza rispetto al progetto del tycoon. Ieri, fonti da Berlino hanno confermato che il cancelliere tedesco Friederich Merz non partirà per Washington, escludendo così una sua partecipazione anche in veste di osservatore. E la freddezza nei riguardi del Board è stata espressa anche da altri governi. Ma la linea della premier Giorgia Meloni e quindi dell'e-

**IL CANCELLIERE SI SFILA:
«INACCETTABILE PER LA
NOSTRA COSTITUZIONE»
PER MELONI IL DESTINO
DELLA STRISCIA NON PUÒ
CHE PASSARE DAGLI USA**



Giochi tra le macerie delle vecchie case devastate dagli attacchi israeliani per i bambini della Striscia di Gaza

secutivo italiano è un'altra: il destino di Gaza e della questione palestinese passa ora necessariamente per Washington e per quel Board. E non esserci, per Palazzo Chigi, equivale a perdere l'occasione di ritagliarsi un ruolo in una finestra di opportunità che non è detto resti aperta per molto tempo. L'ipotesi più accreditata è che a rappresentare l'Italia negli States sia il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che oggi riferirà alla Camera e alle Commissioni Esteri e Difesa del Senato. L'opposizione sembra procedere compatta, con una risoluzione contraria che coinvolge Pd, M5S, Avs, Iv e Azione, che hanno respinto la scelta del governo perché legittimerebbe un organismo estraneo all'Onu e ai dettami costituzionali. Accuse ieri rigettate con forza durante il vertice a Palazzo Chigi tra Meloni e i leader di maggioranza. «Ci hanno rimproverato in tutte le salse di non aver fatto abbastanza per Gaza e ora dovremmo tirarci fuori?», ha rimarcato Meloni nel corso della riunione. Ed è infatti anche in questa dire-

zione che si orienterà l'intervento di Tajani oggi in Aula. La scelta di Palazzo Chigi e Farnesina di accettare l'invito di Trump come osservatore non è solo legata all'alleanza strategica con Washington. The Donald considera questo Board come qualcosa dal "potenziale illimitato" che va "ben oltre Gaza: la pace nel mondo", ed è per questo che vuole esserne presidente. Ma all'interno del Board è rappresentato un ampio ventaglio del mondo arabo e mediorientale, tra cui partner fondamentali Giordania, Qatar, Turchia ed Emirati Arabi Uniti. La stessa Indonesia, il Paese a maggioranza musulmana più popoloso al mondo, parteciperà alla sessione ed è anche pronta a inviare migliaia di soldati nella Forza di stabilizzazione per Gaza. E la scelta di Benjamin Netanyahu di inscrivere anche lo Stato ebraico ha confermato che questo organismo internazionale può diventare un pilastro anche della ricostruzione, soprattutto in una fase in cui la situazione sul campo appare ancora particolarmente complessa. Ieri, il segretario di gabinetto di Netanyahu, Yossi Fuchs, ha detto che Israele è disposto a concedere ad Hamas un periodo di 60 giorni per disarmarsi, altrimenti si tornerà alla guerra.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il super-hacker kazako: «Non estradatemi negli Usa aiuterò gli 007 italiani»

► Appello alle autorità di un pirata informatico, catturato a Rimini dopo aver messo ko le piattaforme di un centinaio di ospedali americani: «Ho informazioni sensibili»

IL CASO

ROMA Ha messo ko ospedali e operatori sanitari americani con attacchi informatici reiterati, in cui chiedeva - insieme alla sua banda di hackers - riscatti da milioni di dollari per non diffondere le fotografie riservate dei pazienti e le malattie di cui erano affetti. Roman Khlynovskiy, cittadino kazako di 42 anni, è stato arrestato lo scorso 30 luglio a Rimini, mentre soggiornava in un resort a 4 stelle, sulla base di un mandato di cattura internazionale spiccato due giorni prima dal Tribunale degli Stati Uniti per il distretto est del Tennessee con le accuse di associa-

**L'UOMO È ACCUSATO
DI AVER SOTTRATTO
DATI PERSONALI E
CARTELLE CLINICHE PER
POI CHIEDERE RISCATTI
DA MILIONI DI DOLLARI**

zione a delinquere finalizzata alla frode telematica, al furto d'identità, al riciclaggio di denaro, estorsione informatica e minacce di divulgazione di immagini intime non consensuali. La moglie dell'hacker ha lanciato un appello al ministro della Giustizia Carlo Nordio affinché non conceda agli Usa l'estradizione: «Le sue competenze, se impiegate in un quadro legale e trasparente, potrebbero contribuire a una migliore comprensione e prevenzione di fenomeni tecnologici complessi, legati alla cybersecurity, alla protezione delle infrastrutture e agli interessi nazionali». L'indagine condotta dall'Fbi ha scoperto che Khlynovskiy - con residenza permanente negli Emirati Arabi, in Spagna e Ucraina - faceva

Il giallo La 52enne israeliana era ad Atene



Morta la produttrice di "Teheran"

Dana Eden, produttrice israeliana 52enne che ha firmato la serie tv di spionaggio "Teheran", è stata trovata morta in un albergo ad Atene. La produttrice era lì per le riprese della quarta stagione della fiction. Alcuni media israeliani hanno sollevato l'ipotesi di un omicidio e di un collegamento con l'Iran. Ma per le autorità elleniche si tratterebbe di suicidio.

parte dell' "8-Digits Team", un'organizzazione criminale che si fa chiamare così perché non accetta pagamenti di riscatto inferiori a otto cifre e ha messo a segno raid pirata di notevole portata da ottobre 2021 a luglio 2025. Utilizzando l'identità rubata e le credenziali di accesso di un dipendente dell'ospedale del Kentucky, l'organizzazione si è infiltrata nei sistemi infor-

matici di una società di software statunitense, accendendo ai dati relativi a oltre 100 ospedali e fornitori di assistenza sanitaria e a 70 milioni di cartelle cliniche. Poi, da un indirizzo email crittografato, ha chiesto un riscatto di 500 milioni di dollari per evitare la pubblicazione online di questo materiale. Il 13 aprile scorso "8-Digits Team" ha lanciato un avvertimento: «Stiamo filtrando

tutti i dati in nostro possesso, al fine di creare un elenco delle 500 persone più influenti, potenti e famose. Questo includerà atleti di alto livello, musicisti, artisti, funzionari governativi di alto rango, militari». Quattro giorni dopo il team ha inviato un elenco contenente 6 mila nomi di vip e il 27 giugno il gestore del software violato ha pagato 3 milioni di dollari. Altri 5 milioni li ha pagati un ospedale in California affinché cancellasse i dati sanitari dei suoi pazienti.

LA LETTERA

Il 20 agosto il Gran Giuri ha rinviato a giudizio Khlynovskiy, rendendo la sua estradizione verso gli Usa sempre più imminente. Ma la moglie Olena si è rivolta al ministro Nordio «chiedendo che venga esaminata con attenzione e responsabilità la possibilità di non estradare Roman». «Mio marito non è un criminale violento e non rappresenta una minaccia per la società - si legge nell'appello - Ritengo legittimo domandarsi se la sua permanenza in Italia non possa costituire una soluzione più equilibrata e, al contempo, più utile per lo Stato stesso. Roman ha sempre espresso la disponibilità a collaborare con le istituzioni, mettendo a disposizione la propria esperienza e le proprie conoscenze». «Come difesa siamo pronti a ogni rimedio, incluso il ricorso al Tar del Lazio, ma riteniamo doveroso investire il Ministro Nordio della possibilità di esercitare le sue prerogative - spiega l'avvocato Alexandro Maria Tirelli - La mancata estradizione potrebbe infatti consentire allo Stato italiano di acquisire informazioni e competenze strategiche in materia di sicurezza informatica, in un contesto segnato da gravi attacchi hacker contro infrastrutture sensibili».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli inviati americani Jared Kushner e Steve Witkoff

A Ginevra i colloqui su Ucraina e Iran Teheran apre all'Aiea

LO SCENARIO

I destini del mondo, per 48 ore, si incrociano a Ginevra, tra la rappresentanza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e l'InterContinental Hotel. Due sedi per due colloqui distinti, uniti da un unico filo conduttore, gli Stati Uniti, con gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner che dovranno gestire i negoziati sul nucleare iraniano e quelli trilaterali con Russia e Ucraina. Donald Trump vuole arrivare rapidamente a un compromesso. Ma gli ostacoli sulla strada dell'intesa, in entrambi i casi, rimangono molti.

I SEGNALI

Da Teheran sono arrivati segnali duplici. Da un lato sono iniziate le esercitazioni dei Pasdaran nello strategico Stretto di Hormuz, lì dove aumenta la presenza militare Usa. Dall'altro lato, la Repubblica islamica ha mostrato aperture riguardo al nucleare. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha incontrato il capo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Energia Atomica, Rafael Mariano Grossi. E Ali Larijani, segretario del Consiglio superio-

re per la sicurezza dell'Iran, ha dichiarato che permetteranno agli ispettori dell'Aiea di ispezionare tutti i siti nucleari. Segnali distensivi non sono arrivati invece sul programma missilistico, tema caro al premier israeliano Benjamin Netanyahu. Ma gli iraniani sperano che la Casa Bianca si concentri soprattutto al nucleare, soprattutto perché l'atomo può essere un filo che unisce il dossier iraniano a quello ucraino.

Vladimir Putin ha deciso di inviare a Ginevra il suo "falco" Vladimir Medinsky come capo della delegazione. Una scelta mostra l'intransigenza di Mosca, che continua a volere fondare le trattative solo su quanto concordato da Putin e Trump in Alaska. La Russia non cede sull'annessione del Donbass e sulla neutralità di Kiev. Volodymyr Zelensky teme che l'interesse del Cremlino sia solo prendere tempo e ha lanciato l'allarme su nuovi attacchi alle infrastrutture energetiche. Ma sulle concessioni al tavolo delle trattative, il presidente è stato chiaro: «L'Ucraina ha bisogno di garanzie di sicurezza, questa è una priorità chiave».

Lor. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI IL TRILATERALE SULLA
GUERRA A KIEV: LA RUSSIA
NON RETROCEDE SULLE SUE
RICHIESTE. GLI STATI UNITI
CERCANO L'ACCORDO
SUL NUCLEARE IRANIANO**

IL CASO

ROMA «Un caso più unico che raro quello a cui stiamo assistendo. Non avevo mai visto un bambino attaccato all'Ecmo 55 giorni. Il piccolo dal cuore bruciato del Monaldi sta lottando davvero con tutte le sue forze. Al massimo quella macchina tiene in piedi fino a 10-15 giorni, invece lui no, combatte».

Elena Bignami, presidente della Siaarti - la Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva - fotografa così il caso del bambino ricoverato in terapia intensiva a Napoli dal 23 dicembre, dopo che gli è stato impiantato un cuore danneggiato, bruciato dal ghiaccio secco. Ora quel piccolo vive grazie a una macchina che sostituisce cuore e polmoni. «L'Ecmo nel fare bene il suo lavoro impegna moltissimo gli altri organi: reni, polmoni ecc.», spiega la rianimatrice. «Ma i bambini sanno sorprendere. Certo, la situazione è molto difficile, c'è solo da abbracciare quella mamma che or-

MERCOLEDÌ IL VERDETTO: IL BAMBINO ATTACCATO ALL'ECMO DA DICEMBRE LA SIAARTI: «IL NOSTRO MACCHINARIO REGGE ALMENO 15 GIORNI»

mai abbiamo imparato a conoscere tutti. Una donna straordinaria, piena di dignità».

LE SPERANZE

Per decidere se tentare un nuovo trapianto, il Monaldi ieri ha scelto di allargare il confronto. Non solo gli specialisti interni: al vertice clinico fissato per domani parteciperanno anche esperti di primo piano provenienti da tutte le regioni d'Italia. La valutazione, attesa inizialmente per oggi e poi rinviata, è stata spostata proprio per consentire un approfondimento collegiale più ampio. Un passaggio delicato, che dovrà stabilire se esistono ancora le condizioni per affrontare una operazione bis.

Fino ad allora il bambino resta formalmente in lista trapianto. «Non mollo, non perdo la spe-

LO SCENARIO

ROMA «Nel mondo dei trapianti noi medici abbiamo un doppio senso di responsabilità: nei confronti del paziente che deve ricevere l'organo, ma anche verso la famiglia che ha detto sì alla donazione e per rispetto della memoria di chi magari, quando era ancora vivo, aveva espresso questa volontà. Il sistema delle donazioni in Italia è tra i migliori e affidabili in Europa: è importante continuare ad avere fiducia. E ricordiamolo: esistono patologie che non hanno altra terapia se non il trapianto d'organo. Ci sono mol-

IL PROFESSOR FECCIA: «ITALIA ALL'AVANGUARDIA PROCEDURE TRASPARENTI». L'APPELLO DELL'AIDO: «PRIME RINUNCE, MA I TRAPIANTI SALVANO»

te persone che vivono grazie a tutto questo». Il professor Mariano Feccia, direttore del Centro trapianti regionale del Lazio, gestisce le attività chirurgiche complesse che coinvolgono il polo d'eccellenza San Camillo-Forlani-INMI Spallanzani di Roma ed è uno dei chirurghi di riferimento a livello nazionale per i trapianti di cuore e l'impianto di cuori artificiali (VAD). E ribadisce: il sistema dei trapianti in Italia è affidabile, tracciato, controllato. Sarebbe drammatico se l'attenzione e l'angoscia suscitate dalla storia del piccolo Tomma-

Il bimbo e il trapianto bis in campo un team nazionale

La madre: «Sì, è operabile»

► I massimi esperti italiani di cardiocirurgia pediatrica a Napoli per valutare le condizioni del piccolo con il cuore “bruciato”: «È un caso più unico che raro»



LA DISPERATA RICERCA PER L'OPERAZIONE

Mamma Patrizia Mercoli: «È un piccolo guerriero», ha detto del figlio, mentre i massimi esperti ora valutano il da farsi

ranza», dice mamma Patrizia, che ogni giorno siede accanto al lettino della terapia intensiva. Tiene la mano al suo piccolo di due anni e mezzo, gli parla sottovoce, prova a trasmettergli forza. «Anche se è sedato, io so che mi sente. Appena mi avvicino pian-ge, gli scende una lacrimuccia. Non posso avvicinarmi troppo,

siamo tutti bardati ed è rischioso, ma voglio che percepisca che la sua mamma c'è». L'ospedale partenopeo intanto non si esprime; dopo la riunione dei vertici di ieri manda il bollettino giornaliero alle 19: «Le condizioni cliniche del piccolo si presentano stabili, in un quadro che permane di grave criticità. L'Heart Team

E adesso crescono i timori per la fuga dalle donazioni

Schillaci: fiducia nei medici

so, il bimbo di Napoli a cui è stato trapiantato un cuore deteriorato, riducessero la fiducia e dunque anche il numero dei sì alle donazioni. Detto in modo brutale: la sfiducia causerebbe delle vittime, perché ci sono pazienti che non potranno essere salvati a causa del “no”.

L'EFFETTO

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, lo chiama «effetto rebound»: «Negli ultimi anni abbiamo fatto campagne di sensibilizzazione e il risultato è stato evidente perché il numero di donazioni è aumentato in molte Regioni. Vogliamo continuare su questa strada e perché ciò avvenga è importante fare chiarezza e togliere ogni dubbio». Il professor Feccia illustra uno strano dato in Italia: la percentuale di chi in ospedale rifiuta la donazione degli organi di un proprio familiare che purtroppo sta per morire è molto bassa, del 27 per cento; ma diventa molto più alta, attorno al 38 per cento, nel momento in cui facciamo la carta d'identità e viene chiesto se si acconsente alla donazione. Anzi: il 40 per cento preferisce non esprimersi, mentre dell'altro 60, appunto

quasi 4 su 10 dicono di no.

I NUMERI

Cosa dicono i numeri del Centro nazionale trapianti? Nel 2020, per ragioni legate alla pandemia, vi fu una flessione dei trapianti: furono 3.437. Dal 2021 il numero salì di nuovo: 3.795. Nel 2022 si arrivò a 3.876, nel 2023 a 4.466. Infine nel 2024 sono stati 4.642. Ecco, analizziamo quest'ultimo dato: del totale, 366 sono organi prelevati da un donatore vivente (nella stragrande maggioranza è la donazione di un re-

ne). In sintesi: per quanto sia una scelta allo stesso tempo dolorosa e generosa dire sì alla donazione degli organi di un proprio caro (come ad esempio hanno fatto i genitori del bimbo di 4 anni morto a Bolzano da cui era stato prelevato il cuore per il piccolo Tommaso, ma anche altri organi per altri bambini), il sistema funziona e salva molte vite.

Racconta il professor Mariano Feccia: «Disponiamo di un sistema di controllo piramidale, ridondante e basato su rigorose check-list. Ogni tre mesi viene ef-

L'inchiesta

Il medico supertestimone: silenzio ed errori di comunicazione

NAPOLI Un deficit di comunicazione nei momenti decisivi della preparazione e della realizzazione dell'intervento chirurgico. Un buco informativo, poi un crescendo di silenzi che potrebbero aver spinto un medico del Monaldi a rassegnare le dimissioni dal proprio ruolo di responsabile del servizio di follow up nel reparto di trapiantologia. Eccole le ipotesi dei pm, nel giorno in cui viene ascoltato il primo testimone sul trapianto di un cuore compromesso nel corpicino di un bimbo di due anni e pochi mesi, lo scorso 23 dicembre al Monaldi. Una testimonianza messa agli atti dell'inchiesta

napoletana, che punta a fare chiarezza sulla gestione dell'organo espantato dal corpicino di un bimbo della Val Venosta (vittima di un incidente in piscina), donato a un bimbo di Nola che da 56 giorni resiste in vita grazie all'ausilio di un macchinario. In Procura viene convocato il dirigente Giuseppe Limongelli, ex direttore del follow up del Monaldi, un servizio strategico che consente di seguire un paziente prima e dopo la realizzazione di un trapianto. Cardiologo e docente universitario, Limongelli è stato ascoltato come teste per tre ore dal pm Giuseppe Tittaferante. Lesioni colpose e omissioni sono le ipotesi dei pm, in uno scenario che vede - almeno per il momento - sei nomi iscritti nel registro degli indagati. Ha spiegato il testimone: qualcosa è saltato nella comunicazione, possibili errori e silenzi tra i medici napoletani che sono sbarcati in Aldo Adige e quelli che hanno dato inizio all'intervento a Napoli sul piccolo paziente. E il contenitore? Si sarebbe trattato di un recipiente dozzinale e non di una box termica di ultima generazione. Perché? Al lavoro i carabinieri del Nas: il recipiente è stato sequestrato. Si studiano le linee guida, si analizzano le cartelle cliniche, ma soprattutto si incrociano le testimonianze. C'è un vuoto di informazioni che merita di essere colmato, sempre sull'asse Napoli-Bolzano: c'è chi sostiene che il recipiente sia stato portato da Napoli, ma c'è anche chi invece ricorda di aver avuto la box con il cuore dentro dai colleghi di Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sulla base della decisione assunta dal medico responsabile, ritiene che il piccolo paziente sia ancora idoneo a permanere in lista trapianto». Nel frattempo si muove anche un altro fronte. Sono partiti i primi contatti tra Napoli e Milano: la documentazione clinica è stata condivisa con il Niguarda per un confronto tecnico sulle possibili alternative. Un dialogo ancora preliminare, ma che segna un tentativo ulteriore in una corsa contro il tempo. «Vorrei che qualcuno accogliesse il mio appello di aiutare mio figlio, ovunque e con qualsiasi mezzo, che sia in Italia o all'estero», dice Patrizia, esausta. «La situazione è grave. Io sono distrutta, ma mio marito e i miei figli lo sono ancora di più. Lo aspettano a casa. I fratellini sanno solo che è in ospedale. Manca tanto nella nostra vita». E resta anche una ferita personale aperta: «Non ho più visto il medico che lo ha operato. Non mi ha mai parlato, non mi ha mai chiesto scusa».

IL CUORE ARTIFICIALE

Accanto alla strada del trapianto, resta l'ipotesi del cuore artificiale. Una soluzione che affascina e spaventa insieme. Sul piano clinico la cautela è massima. La dottoressa Elena Bignami, interpellata, non nasconde la complessità. «È un intervento estremamente delicato. Quando si rimuove un cuore resta pochissimo spazio. Per impiantare un dispositivo meccanico bisogna creare spazio chirurgicamente, intervenendo sui tessuti intorno». E c'è un dato che pesa: «In Italia i trapianti pediatrici sono circa 35 l'anno. Numeri bassissimi. Ogni decisione su una risorsa così rara richiede una valutazione rigorosa delle possibilità reali». Resta sullo sfondo il parere negativo del Bambino Gesù, che ha messo nero su bianco complicanze neurologiche, un'infezione in atto e il coinvolgimento di più organi: un quadro che rende un secondo trapianto un azzardo estremo. Ma il Monaldi ora chiama a raccolta i massimi esperti italiani di cardiocirurgia pediatrica. Mercoledì sarà un confronto ad altissimo livello. E da quel tavolo potrebbe uscire la decisione che cambierà, in un senso o nell'altro, il destino di questo bambino.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fettuata una verifica sistematica. La tracciabilità è totale. Ogni passaggio è documentato e valutabile da enti terzi. La normativa è del 1999 e negli anni ha avuto degli aggiornamenti e dei miglioramenti». La medicina ha anche perfezionato il contrasto di fenomeni avversi come quello del rigetto dell'organo trapiantato. «Ci sono stati significativi progressi - sintetizza il professor Feccia - nel sistema dei trasporti degli organi, nella terapia immunosoppressiva e nel monitoraggio anti rigetto. Inoltre, il training degli operatori è al contempo adeguato e complesso. Questo ci consente di non andare in burnout».

Flavia Petrin, presidente dell'Associazione italiana per la donazione di organi (Aido), fa un appello «ancora più forte dopo il caso del piccolo Tommaso, perché la donazione e il trapianto sono un beneficio per tutta la società: senza la donazione, accanto a un decesso potrebbero essercene degli altri, invece donando diamo vita alla vita». Aggiunge: «Abbiamo avuto delle richieste di revoca nell'ultima settimana, ma è ovviamente un fenomeno che abbiamo in tutto l'anno. Probabilmente negli ultimi giorni abbiamo registrato qualche sì in meno e qualche revoca in più. Complessivamente, raccogliamo circa 25mila manifestazioni positive di volontà l'anno e solo a gennaio sono state 4.500 a fronte di 1.200 nei primi 15 giorni di febbraio 2026. Una decina invece le disdette ricevute in questi ultimi giorni a fronte, però, di 1,5 milioni di soci».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL METEO

VENEZIA Una scia di acque alte così frequenti non si era mai vista, con 19 giorni di fila - dalla notte del 27 gennaio - all'insegna di eventi che si ripetono mattina e sera, per una serie continuativa di maree superiori ai 100 centimetri sul livello medio del mare. E per di più in un periodo dell'anno che statisticamente dovrebbe rappresentare quello delle basse maree. «Un quadro senza precedenti: 19 giorni che non si chiude occhio - si sfoga Alvise Papa, responsabile del Centro Maree, l'ente tecnico che monitora e segnala i livelli di marea in laguna e nell'Adriatico settentrionale, fornendo informazioni 24 ore su 24 - Significa che la natura ci sta lanciando un avvertimento. Ci sta dicendo che il livello medio del mare, dovuto ai cambiamenti climatici, è così alto che bastano piccole perturbazioni per allagare la città. Un fenomeno sempre più frequente e le perturbazioni a cui stiamo assistendo in questo periodo sono molto modeste, anche nei venti. Eppure il livello medio del mare è così alto che anche perturbazioni di tal tipo sono sufficienti a far alzare la marea a livelli di guardia. Dobbiamo cominciare a pensare seriamente a cosa succederà fra 20-30 anni: in futuro eventi simili saranno sempre più frequenti, specie in autunno». Il problema dunque non sarà più quello della soglia a cui alzare il Mose, «ma fare una revisione profonda della nostra idea di laguna, di città e di Porto».

Parole che arrivano in giornate tese, con piazza San Marco invasa da migliaia di visitatori per il Carnevale, in questi giorni spesso costretti a rifornirsi di copri-stivali per riuscire ad assistere agli spettacoli in programma. Tutto questo nonostante il Mose venga sollevato con regolarità, per tenere Venezia all'asciutto: a ieri, da inizio 2026, le alzate sono state 24, per un costo di 200-300mila euro ciascuna.

E protestano gli storici Caffè della Piazza e i commercianti. I lavori complementari, finalizzati alla salvaguardia della zona con misure d'alta marea che non prevedono il sollevamento del Mose, non sono ancora stati completati. Come sottolineato dai tecnici, finché il terzo lotto non sarà portato a compimento, e cioè fino a quando l'antica rete sotterranea di cunicoli in muratura (*i gatoli*) non verrà risanata nella sua totalità, con l'uso di pompe, il problema del ristagno dell'acqua salmastra sui masegni della Piazza non sarà risolto.

I CANTIERI

I lavori intanto procedono, con il secondo lotto affidato dal Provveditorato alle Opere pubbliche a Sacaim, capofila della società consortile, segnata da vicissitudini societarie. Lotto che dovrebbe terminare nel 2026. Mentre per il terzo, il più oneroso, le incertezze sono molte, legate soprattutto a fondi che non sono

LE MASCHERE CON GLI STIVALI
Carnevale bagnato in laguna: poco importa (forse) ai turisti che apprezzano la "venezianità" dell'acqua alta. Più preoccupati i negozianti di piazza San Marco



L'EMERGENZA IN LAGUNA



UN'ONDA DI 128 CENTIMETRI IN MARE 95 ALL'INTERNO

Ieri la marea ha raggiunto i 128 centimetri in mare, solo 95 quelli misurati a Punta della Salute grazie al Mose. Per giovedì è prevista una doppia acqua alta fino a 130.



MA A QUOTA 80 PARTE DELLA PIAZZA È GIÀ ALLAGATA

Finché non verranno sistemati i cunicoli da cui risale l'acqua già a quota 80 centimetri di marea la Piazza (qui il Caffè Quadri) va sotto. E il Mose nulla può.

Acqua alta, il Mose non basta E a Venezia tornano gli stivali

► Serie di maree eccezionali: 19 giorni di fila. San Marco, dove impazzano le maschere, continua ad andare sotto nonostante la chiusura delle dighe. In attesa dei nuovi lavori

Concorso Elette le Marie, i lettori del Gazzettino votano Azzurra



La mestrina Martine è la regina del Carnevale

È calato il sipario sulla Festa delle Marie, ma restano accese le luci sulla reginetta di quest'edizione, eletta ieri sera dalla giuria, nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, al termine di una cena di gala che ha visto le dodici raccontarsi. Maria dell'anno 2026 è stata eletta Martine Diop Bullo: ha 18 anni ed è di Mestre, studia Digital Management a Ca' Foscari. Mentre il cuore dei lettori del Gazzettino ha battuto per Azzurra Galvan proclamata Maria de Il Gazzettino.

stati ancora trovati. «Non essendo stato completato l'intero lavoro, la situazione è stata condizionata negativamente anche da un'alta marea che non dà tregua da giorni, mettendo in crisi il sistema provvisorio. Noi lo gestiamo giorno per giorno, con attenzione e grande dispendio di energie e denari», osserva Giovanni Salmistrari che, con Kostruttiva e Renzo Rossi, ha condotto la cordata del primo lotto di interventi.

Mentre per domani è prevista una riunione dell'Autorità per la Laguna per fare chiarezza sulle criticità in Piazza, Setrak Tokatzian, presidente dell'associazione "Piazza San Marco", usa parole concilianti: «Stanno cercando una soluzione, nessuna negligenza. Il problema principale è in calle del Cappello. Fino a settembre acqua non ne avevamo e

PROTESTANO CAFFÈ STORICI E NEGOZIANTI DEVE ESSERE ANCORA SISTEMATA L'ANTICA RETE SOTTERRANEA

poi... Ho segnato sulla carta i punti più problematici, sulla base di ciò che mi viene segnalato. Bisogna collaborare tutti assieme». «L'acqua alta non deve diventare un'attrazione turistica - riflette Claudio Vernier, titolare del Caffè Al Todaro - Non si deve scegliere tra Venezia e il Porto, ma investire per fare in modo che entrambi possano continuare a esistere».

Ieri, a Mose alzato, in bacino San Marco si sono raggiunti i 95 centimetri, mentre in mare 126-128. Il problema è che il salotto di Venezia, dove ora impazza in Carnevale, già a quota 80 centimetri viene allagato. «Venerdì questa fase finirà. Cambieranno i venti e la struttura, con i fenomeni che dovrebbero attenuarsi. Ma i riflettori restano puntati - conclude Papa - soprattutto al doppio evento della giornata di giovedì, quando avremo alta marea la mattina e la sera, con una forchetta tra 120 e 136 centimetri a causa di perturbazioni che continueranno a sollecitare l'onda di risonanza presente in Adriatico. In questi giorni abbiamo assistito a infiltrazioni d'aria fredda dal Nord che, per un gioco di dinamica dell'atmosfera, richiamano aria umida dall'Atlantico nel Mediterraneo. Un Mediterraneo caldo, con il passaggio di diverse perturbazioni».

Marta Gasparon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENTI

CHAMONIX È lutto nella comunità di Chamonix per la morte di tre giovani, travolti da una valanga mentre scendevano fuoripista nei canali dei Vesses, in val Veny, sopra Courmayeur. Le vittime sono state identificate da polizia e guardia di finanza: si tratta di Hugo Neuville, di 31 anni, sviluppatore di materiale per calzature di una famosa marca sportiva, di Quentin Philippe, di 29 anni, e di Alexis Rassat, di 35 anni, rappresentante di un'importante azienda di scarpe da outdoor, tutti residenti nella nota località turistica dell'Alta Savoia (Francia).

A tradirli è stata la grande passione per la neve fresca, la "poudre" come la chiamano oltralpe. Per questo domenica avevano deciso di attraversare

il traforo del Monte Bianco, pochi chilometri di tunnel che separano Courmayeur e Chamonix, e di lanciarsi nei canali della val Veny, una sorta di "tempio" per i freerider di mezzo mondo. Nonostante l'elevato pericolo valanghe si sono diretti ai canali dei Vesses. La slavina, di grandi dimensioni, si è

staccata verso le Il e ha travolto i tre senza dargli scampo. I tecnici del Soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza li hanno individuati dopo parecchie decine di minuti: erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve, centinaia di metri più a valle del luogo in cui si trovavano quando sono stati investiti.

Hugo Neuville è morto quasi subito, Quentin Philippe appena giunto all'ospedale di Aosta e Alexis Rassat ieri mattina all'ospedale Giovanni Bosco di Torino dove era stato trasferito in condizioni disperate. Il pericolo valanghe è particolarmente alto in questi giorni sull'arco alpino nord-occidentale. Uno

IN TIROLO HANNO PERSO LA VITA DUE SNOWBOARDER IN SVIZZERA DERAGLIA UN TRENO: CINQUE FERITI



L'intervento del Soccorso alpino nei Canali dei Vesses

snowboarder svizzero di 38 anni è morto dopo essere stato travolto da una slavina nel comprensorio sciistico Parsenn a Davos.

Due snowboarder di 37 anni hanno perso la vita sempre domenica sotto una valanga sul ghiacciaio dello Stubai, nel Tirolo austriaco: erano impegnati in un fuoripista nella zona Mutterberg. Sono inoltre riprese ieri le ricerche dell'escursionista di 56 anni, di Rozzano (Milano), disperso in alta quota, sopra Madesimo (Sondrio), dopo il distacco di una valanga. Era con tre amici e si stavano spostando con due motoslitte quando la slavina li ha presi.

In Svizzera, invece, una valanga ha fatto deragliare un treno nel Cantone del Vallese, provocando il ferimento di cinque persone e disagi alla circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbo lasciato a piedi sulla neve Rimosso l'autista: «Farà altro»

LA VICENDA

BELLUNO Un'altra mansione. Salvatore Russotto non guiderà più gli autobus di La Linea Spa ma avrà un altro incarico. Questa la decisione presa dall'azienda veneziana dopo aver effettuato delle verifiche su quanto accaduto lo scorso 27 gennaio, quando un bambino di 11 anni di Vodo di Cadore era stato lasciato a terra alla fermata di San Vito e aveva dovuto percorrere sei chilometri nella neve per tornare a casa. Il bambino, una volta rientrato, aveva raccontato alla mamma di aver mostrato il biglietto a tariffa chilometrica all'autista e questi gli avrebbe detto che non era valido, serviva il ticket da 10 euro. «Scendi e vai a piedi», avrebbe detto Russotto al bambino, una volta appurato che non poteva pagare. L'autista agrintino, 61 anni, la scorsa settimana ha presentato all'azienda una memoria in cui ha raccontato la sua versione dei fatti: non avrebbe mandato via il bambino, l'Illenne sarebbe sceso da solo.

LE VERIFICHE

«Abbiamo concluso le nostre verifiche e non sono emerse particolari responsabilità nei confronti del dipendente – afferma Tiziano Idra, direttore operativo di La Linea Spa – Abbiamo visionato i filmati delle telecamere e parlato in modo informale con alcuni testimoni dell'accaduto. Abbiamo ascoltato il signor Russotto durante un incontro avvenuto in presenza del rappresentante sindacale».

Ed ecco la decisione: «Abbiamo proposto al signor Russotto un trasferimento in un'altra sede ma lui si è detto turbato all'idea di rimettersi alla guida di un autobus», riferisce Idra. «Il risvolto mediatico della vicenda è stato molto forte per lui, perciò abbiamo deciso di vengli incontro affidandogli un altro incarico. E lui ha accettato».

Sulla natura della nuova mansione c'è il massimo riserbo: «Si tratta di un ruolo diverso, non intendendo entrare nei particolari»

►Belluno, l'azienda La Linea: «Non sono emerse responsabilità ma è turbato, non vuole più guidare. Gli siamo venuti incontro»
Non sarà licenziato a un anno dalla pensione. E lui ringrazia

spiega Idra.

La sospensione è stata revocata e Russotto è in ferie fino a giovedì, quando inizierà a lavorare nel suo nuovo ruolo. «Mi sento tranquillo», dice lui. «Ho spiegato all'azienda come sono andate le cose, mi hanno seguito i sindacalisti della Cgil. Mi è dispiaciuto molto per quello che è successo, per il bambino. Io ho sempre

pensato "male non fare, paura non avere" e non ho mai avuto l'intenzione di nuocere ad alcuno».

Russotto non rivela quale sarà il suo ruolo all'interno di La Linea Spa: sta trascorrendo gli ultimi giorni di ferie a Calalzo. «L'azienda mi è venuta incontro» aggiunge. «Mi hanno ascoltato e so che hanno fatto dei controlli,

hanno guardato le immagini delle telecamere. Mi manca un anno alla pensione, potrò continuare a lavorare fino ad allora. Sono pronto per ricominciare».

L'ALTRO FRONTE

Così si chiude la vicenda dal punto di vista aziendale. Ma resta aperto il fronte giudiziario. Sì, perché la nonna del bambino,

l'avvocato del Foro di Padova Chiara Balbinot, ha presentato una querela per abbandono di minore. Quel pomeriggio il bambino era tornato a casa con le labbra blu: aveva camminato sulla ciclopedonale che, però, non era stata pulita dalla neve. La mamma lo aveva portato al pronto soccorso e i medici avevano riscontrato un principio di ipotermia. Russotto si era scusato con la famiglia dell'Illenne e aveva incontrato i genitori in forma privata a Calalzo. Ma la vicenda era, in realtà, più ampia. Tutto era nato dal fatto che il bambino non aveva il ticket da 10 euro imposto per la linea 30 Calalzo-Cortina durante il periodo olimpico. Dopo che la notizia aveva fatto il giro del Paese, ecco la retromarcia e il ticket da 10 euro dovevano averlo solo i turisti, non i residenti. E per restare nell'ambito dello spirito olimpico il presidente del Coni Giovanni Malagò aveva chiamato la mamma del bambino, per invitarlo alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi a Cortina: l'Illenne ha quindi affiancato i 4 campioni del fondo, intonando con loro l'Inno di Mameli al momento dell'alzabandiera. Un momento che, per quanto meraviglioso, non può annullare quella camminata nella neve, al freddo, per sei chilometri. Perché senza ticket olimpico.

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un pullman sulla linea Calalzo-Cortina e, sotto, l'autista Salvatore Russotto, 61 anni



SI CHIUDE LA VICENDA DAL PUNTO DI VISTA SINDACALE MA RESTA APERTO IL FRONTE GIUDIZIARIO: QUERELA PER ABBANDONO DI MINORE

Strage di Crans-Montana

La Procura di Roma chiede una maxi perizia

Una maxi consulenza medico legale su tutta la documentazione sanitaria che riguarda la vittime italiane della strage di Crans-Montana che la notte di Capodanno ha provocato la morte di 41 persone. È l'iniziativa della Procura di Roma alla vigilia dell'incontro, fissato per il 19 febbraio a Berna, con gli omologhi elvetici. I magistrati di piazzale Clodio acquisiranno tutta la documentazione medica degli italiani coinvolti nell'incendio al Costellation per affidarla a consulenti. Un lavoro «ad ampio spettro» che punta a cristallizzare, grazie anche ai risultati delle cinque autopsie svolte in Italia, le

risultanze sulle cause della morte e sulle lesioni riportate dai feriti nel corso del tragico rogo. Il procedimento avviato a Roma, coordinato dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Giovanni Conzo e dal sostituto Stefano Opilio, è al momento contro ignoti. Nel fascicolo si procede per disastro colposo, omicidio colposo e lesioni aggravate. Le iscrizioni nel registro, a cominciare dai gestori del locale, Jaques e Jessica Moretti, verranno formalizzate solo dopo l'incontro di giovedì in cui si dovrebbero gettare le basi anche per una futura collaborazione giudiziaria. Per i coniugi Moretti le misure

cautelari emesse dalle autorità svizzere scadranno ad aprile. Sul fronte delle indagini sono in corso da alcuni giorni le audizioni dei feriti affidate alla Squadra Mobile. A Sion, intanto, proseguono interrogatori e audizioni di indagati e testimoni. Lunedì è stato ascoltato David Vocat, capo dei pompieri di Crans-Montana. Il teste, in merito ai presunti mancati controlli, ha riferito che in caserma erano «in pochi, il lavoro era tanto» in quanto avevano «tre comuni da gestire» e quindi «non riuscivamo» a effettuare tutte le verifiche necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano



**Biblioteca europea
Gli architetti
Boeri e Zucchi
vanno a processo**

L'INCHIESTA

MILANO La vicenda del concorso internazionale per la realizzazione della Beic, la Biblioteca europea di informazione e cultura che sta sorgendo a Milano nella zona di Porta Vittoria, dovrà passare il vaglio di un dibattito. Ieri Stefano Boeri e Cino Zucchi, architetti che hanno firmato progetti in tutto il mondo e docenti al Politecnico, sono stati mandati a processo in qualità di presidente e componente della commissione aggiudicatrice: secondo l'ipotesi della Procura, non si sono astenuti dichiarando i conflitti di interessi, accademici e professionali, che li legavano al team vincitore che avrebbero favorito. A deciderlo è stato il gup Fabrizio Filice, ritenendo spetti al Tribunale, in composizione monocratica, valutare il caso che ha fatto finire nei guai anche alcuni professionisti del pool scelto per la progettazione di un edificio che dovrebbe ospitare 25 milioni di libri con un investimento di circa 131 milioni di euro.

Le accuse, a vario titolo, sono turbative d'asta e false dichiarazioni. Oltre a Zucchi e Boeri – per i quali un anno fa circa era stata disposta dal gip Luigi Iannelli la misura temporanea del divieto di far parte delle commissioni per concorsi pubblici rispettivamente per 8 mesi e un anno – sono stati rinviati a giudizio anche Raffaele Lunati e Giancarlo Floridi, ricercatori sempre alla facoltà di Architettura, legati a Boeri e Zucchi pure da «rapporti professionali» e soci di Onsitestudio, Pier Paolo Tamburelli dello studio Baukuh e, per una delle imputazioni, anche Andrea Caputo, progettista che arrivò terzo e che avrebbe comunicato a Boeri le «caratteristiche funzionali» del suo lavoro in modo da renderlo «riconoscibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalista vicentino minacciato dalla Camorra: «Non mi fermo»

IL CASO

ENEGO Una serie di lettere minatorie è stata recapitata al parroco di Caivano don Maurizio Patriciello ma non solo. Oltre a lui, oggetto delle minacce sono anche la presidente del consiglio Giorgia Meloni e il giovane giornalista vicentino Marco Cappellari. Vive a Enego ed è un collaboratore del quindicinale L'Altopiano. La sua unica «colpa» è quella di avere scritto diversi articoli su don Patriciello.

«Tu e il tuo amico giornalista, Cappellari, parlate troppo. Siete delle m...! La dovete finire, altrimenti ci penseremo noi a farvi tacere per sempre. Tieniti pronto, non la passerai liscia, te la faremo pagare e al tuo amico devi dire di smetterla di fare il c..., perché non

lo vuole capire nemmeno lui. Tenevi pronti, bastardi. Vi uccideremo e sarà bellissimo! Non mancheremo di sistemare anche la tua amica bionda».

«Il fattore scatenante di tanta malvagità», ricostruisce il giornale L'Altopiano «sarebbe stato un articolo apparso ancora ad ottobre sulla nostra testata a firma di Adriano Cappellari, collaboratore da Enego. Un articolo scritto all'indomani della consegna, durante la messa, di una pallottola

**LA LETTERA SCRITTA IN STAMPATELLO
«VI UCCIDEREMO E SARÀ BELLISSIMO»
MA IL QUESTORE FRENA:
«TUTTO DA RISCONTRARE»**

a don Patriciello, nel quale si esprimeva piena solidarietà al sacerdote». Proprio don Patriciello nell'estate del 2024 era stato ospite in un incontro in piazza a Enego, organizzato dal Tavolo della legalità costituito da Comune, parrocchia e associazioni. Incontro da cui è emerso l'invito collettivo a combattere le mafie. «Sono sconvolto ma non mi fermo», ha detto lui a chi gli sta vicino.

«La situazione è all'attenzione dei nostri uffici e nei prossimi giorni vedremo», ha spiegato il questore Francesco Zerilli. «Comunque la rilevanza e la concretezza delle minacce in questione è tutta da riscontrare».

L'Ordine dei giornalisti del Veneto e il sindacato hanno espresso la loro solidarietà con una nota congiunta: «Siamo vicini anche alla redazione del quindici-



INSIEME A ENEGO Da sinistra, Adriano Cappellari e don Patriciello

nale asiaghese, anch'essa destinataria di intimidazioni. L'unica «colpa» di questi colleghi è stata quella di dare voce a un difensore della legalità e promotore del riscatto e della dignità di una terra martoriata da violenza e sopraffazione. Un obiettivo e un impegno che non li vede soli, ma che fa parte del Dna di tutti i giornalisti e delle istituzioni che li rappresentano».

E c'è anche la solidarietà del presidente del Veneto, Alberto Stefani: «Tutto questo è inaccettabile». È possibile che vengano istituite misure di sicurezza per il giovane giornalista, magari se non scorta vera e propria anche solo la «vigilanza dinamica» davanti a casa.

E.Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Borse del 16/2/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib) 45.419 -0,03% 	 Londra (Ft100) 10.473 +0,26% 	 NewYork (Dow Jones)* 49.500 +0,10% 						
	 Zurigo (Index SWX-SMI) 13.631 +0,23% 	 Parigi (Cac 40) 8.316 +0,06% 	 NewYork (Nasdaq)* 22.546 -0,22% 						
	 Francoforte (Dax) 24.812 -0,41% 	 Tokio (Nikkei) 56.806 -0,24% 	 Hong Kong (Hang Seng) 26.705 +0,52% 						
* ore 21.00 Withub									

economia@gazzettino.it



Martedì 17 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	  Spread Btp-Bund 61 				CAMBI (euro)	 Dollaro 1,18   Sterlina 0,86   Yen 181,89   Franco Svizzero 0,91   Renminbi 8,20 				TITOLI DI STATO		Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
				1 m		2,030%	Oro	135,54 €	Sterlina	1.025	Petr. Brent	68,66 \$ 										
				3 m		1,993%	Argento	2,08 €	Marengo	816	Petr. WTI	63,60 \$ 										
				6 m		2,020%	Platino	55,65 €	Krugerrand	4.370	Energia (MW)	102,42 € 										
				1 a		2,059%	Litio	17,4 €/Kg	America 20\$	4.220	Gas (MW)	30,75 € 										
			3 a	2,355%																		
			10 a	3,375%																		

IL VERTICE

BRUXELLES «Di fronte all'attuale situazione geopolitica», un euro più autonomo e smarcato dal dollaro «può essere un pilastro importante della nostra strategia di riduzione del rischio e di ricerca di stabilità e sicurezza economica e finanziaria». Il dossier sul rafforzamento della moneta unica, come ha sintetizzato a sera il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis, ha fatto tappa a Bruxelles, principale punto all'ordine del giorno dell'Eurogruppo subito dopo la mossa con cui, nel fine settimana, la presidente della Bce Christine Lagarde ha annunciato dalla Conferenza sulla sicurezza di Monaco l'intenzione di ampliare e rendere permanente il sistema Eurep, cioè le linee di credito che offrono liquidità in euro alle altre Banche centrali del pianeta. Si tratta di un tassello chiave della tela di un'Ue che ha inserito il turbo nella conclusione di accordi di libero scambio con il resto del mondo, dai sudamericani del Mercosur all'India.

LA STRATEGIA

E non è un caso che ieri a Bruxelles ci fosse pure il ministro delle Finanze del Canada François-Philippe Champagne, esponente di un Paese al lavoro per ampliare il fronte comune (anche commerciale) delle medie potenze occidentali nel nuovo assetto post-americano. Il salto di qualità della moneta unica può, ad esempio, «ridurre i costi di finanziamento e proteggere importatori ed esportatori dell'Ue dalle fluttuazioni del tasso di cambio», ha ricordato Dombrovskis, ma anche rappresentare minori costi di transazione per le aziende dei Paesi partner che fatturano in euro, aggirando triangolazioni valutarie che spesso si basano sul dollaro. Dollaro sul quale, come riporta il Financial Times, i gestori di fondi internazionali stanno peraltro assumendo la posizione più ribassista dell'ultimo de-

«L'euro si candida a valuta globale» Nei depositi Ue fermi 10mila miliardi

► Il ruolo della moneta comune sul dollaro, Dombrovskis: «Pilastro di stabilità e sicurezza nella nuova geopolitica»
Confronto all'Eurogruppo dopo la spinta di Lagarde (Bce). Posizioni al ribasso dei grandi gestori sul biglietto verde



Il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis

cennio a causa degli effetti collaterali della imprevedibile politica statunitense sul biglietto verde. Insomma, «i benefici derivanti dall'espansione del ruolo internazionale dell'euro sono maggiori rispetto al passato, mentre i costi dell'inazione potrebbero essere considerevoli», si legge nel documento di riflessione già filtrato nei giorni scorsi e predisposto dai tecnici della Commissione per il confronto dell'Eurogruppo. Che spezza pure una lancia a favore «dell'istituzione di un emittente unico» per gli Eurobond. A rafforzare il ruolo dell'euro come valuta glo-

bale, infatti, contribuirebbe pure il dinamismo del mercato obbligazionario europeo e l'appetito degli investitori, sottolinea lo studio, pur a fronte di tutte le difficoltà per riconoscere politicamente la necessità di emettere (più) stabilmente titoli comuni. Ci sono ancora alcuni titoli da collocare nel quadro del Recovery Plan - ha affermato Dombrovskis -, mentre l'anno scorso ha portato in dote sia i bond per finanziare Safe, il nuovo schema di prestiti per la difesa, sia quelli per reperire tra 2026 e 2027 90 miliardi di euro da girare poi all'Ucraina. Senza conta-

re che la possibilità di emettere obbligazioni garantite dal bilancio Ue è prevista dal prossimo bilancio pluriennale come «una possibilità strutturata, se dovesse esserci bisogno» di raccogliere capitali sui mercati, ha ricordato il commissario.

ALLA RIUNIONE
DEI BIG SEI
SPINTA
AL COMPLETAMENTO
DEL MERCATO UNICO
DEI CAPITALI

Nonostante il freno al debito comune visto appena qualche giorno fa al vertice dei leader al castello belga di Alden Biesen, insomma, la realtà va più veloce. In quell'occasione, del resto, i Ventisette hanno messo un punto fermo su un obiettivo che è parso un miraggio per oltre un decennio: il completamento dell'integrazione dei mercati dei capitali entro il prossimo giugno con l'accordo di tutti; altrimenti la spinta proseguirà solo con chi ci sta, sotto forma di cooperazione rafforzata. L'esigenza di fare in fretta l'ha ribadita Dombrovskis: «Abbiamo più di 10 mila miliardi di euro di risparmi perlopiù "dormienti" nei conti correnti» che non si traducono in investimenti.

Riunito per la prima volta in presenza, il gruppo "E6" che riunisce le sei maggiori economie dell'Unione (Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Polonia) ieri è tornato a parlare di completamento del mercato dei capitali. «Siamo pronti a trovare compromessi e ad accelerare il ritmo delle decisioni», ha detto il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, annunciando un calendario serrato di incontri nel formato ristretto, con il prossimo già il 9 marzo per parlare di finanziamenti per la difesa. Tra i più scettici sull'avanzamento del mercato unico dei capitali c'è l'Irlanda, che ha ribadito il no a un sistema di vigilanza centralizzato ma ha al tempo stesso escluso che farà ostruzionismo.

Gabriele Rosana
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Btp, sempre più titoli nei portafogli stranieri

L'ANALISI

ROMA Continua a salire l'ammontare di Btp in mano agli investitori stranieri. A novembre la quota del debito italiano nei portafogli di banche, fondi e istituzioni finanziarie estere è salita poco sopra il 34,3% dal 34,1% del mese precedente. Nel corso dello scorso anno la crescita in numeri assoluti del debito pubblico, che a dicembre si è attestato a 3.095,5 miliardi di euro, in aumento sul 2024, ma in calo rispetto ai 3.124 miliardi di novembre, è coincisa con l'interesse della finanza internazionale verso il Paese.

Le prime emissioni del 2026 hanno confermato questa tendenza. Il nuovo titolo a 15 anni, collocato attraverso sindacato a inizio febbraio e che ha ricevuto una domanda di 157 miliardi, è stato sottoscritto per l'oltre l'80% da investitori provenienti da 40 Paesi diversi, in particolare dal Regno Unito e dai Paesi Scandinavi e con un crescente protagonismo di fondi e operatori del Medio Oriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,840	-0,18	9,612	10,824	2674174	Unipol	19,270	2,23	18,458	20,689	835986
A2a	2,422	-1,62	2,312	2,597	17495547	Leonardo	56,040	3,62	50,750	59,242	2105285	NORDEST	3,745	0,13	3,284	3,692	143017
Azimut H.	34,840	1,28	34,499	37,051	401096	Mediobanca	17,730	0,23	16,884	19,279	807476	Ascopiave	24,880	-2,43	25,409	27,464	189203
Banca Generali	53,250	-0,65	53,647	59,058	178210	Moncler	50,200	-0,95	47,861	55,145	559058	Banca Ifis	21,600	-0,69	20,601	25,145	41614
Banca Mediolanum	17,420	-0,23	17,530	20,284	2028875	Monte Paschi Si	8,252	0,71	8,251	9,375	14798408	Danieli	65,500	-0,30	51,214	67,844	44917
Banco Bpm	11,895	1,23	11,880	13,167	3918686	Piaggio	1,744	0,29	1,712	1,852	325213	De' Longhi	39,360	2,29	36,409	39,050	140549
Bper Banca	11,760	1,86	11,566	12,764	5856976	Poste Italiane	23,000	1,86	21,590	23,288	1208057	Eurotech	0,858	-0,46	0,856	1,060	682640
Brembo	10,680	-1,11	9,531	10,921	266095	Recordati	47,380	-1,09	46,091	49,774	288628	Fincantieri	16,750	3,40	15,502	20,181	2063348
Buzzi	47,720	0,93	47,120	54,025	311896	S. Ferragamo	6,675	-0,67	6,251	8,496	112767	Geox	0,299	0,34	0,292	0,319	114514
Campari	6,512	-1,24	5,497	6,678	3404810	Saipem	3,388	2,39	2,476	3,315	33418172	Gpi	15,320	-3,89	15,630	18,281	68876
Enel	9,180	-1,35	8,866	9,701	40896511	Snam	6,292	0,25	5,650	6,250	4326894	Hera	4,338	0,70	4,012	4,280	2159186
Eni	18,148	-0,20	15,742	18,233	4483027	Stellantis	6,643	0,45	6,199	9,684	27270613	Italian Exhibition Gr.	11,600	-0,85	8,663	11,890	5521
Ferrari	316,000	-1,95	280,467	327,459	355509	Stmicroelectr.	27,860	-2,04	23,105	28,952	3094355	Ovs	4,888	-0,81	4,590	5,004	376293
FinecoBank	19,125	-1,19	19,307	22,848	2431936	Telecom Italia	0,740	-1,10	0,622	0,745	14215502	Safilo Group	2,000	-1,48	1,868	2,165	574806
Generali	35,290	1,29	33,311	36,050	1894914	Tenaris	20,890	2,91	16,470	20,320	2535569	Sit	2,490	0,00	2,411	2,925	1949
Intesa Sanpaolo	5,652	-0,79	5,727	6,123	43923002	Terna	9,986	0,16	8,945	9,946	2270287	Somec	14,000	-1,41	13,605	14,845	3726
						Unicredit	71,720	0,55	70,312	78,161	4498617	Zignago Vetro	7,880	-1,87	7,499	8,073	51858

Pro-Gest risana il debito «Entro il 2030 a 74 milioni»

►Treviso, tavolo al ministero: ristrutturazione da 655 milioni e vendita di asset
L'azienda ha 22 stabilimenti di packaging in Italia: 1.200 addetti, 400 in Veneto

L'OPERAZIONE

TREVISO Il gruppo trevigiano Pro-Gest entra nella fase decisiva del piano di risanamento finanziario da 655 milioni di euro, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il debito e consolidare la continuità industriale. Al Ministero delle Imprese e del Made in Italy si è riunito ieri il tavolo nazionale di monitoraggio con sindacati, azienda e rappresentanti delle sette Regioni in cui il gruppo è presente, per fare il punto sul percorso e sulle ricadute occupazionali e produttive. L'incontro ha fatto il punto sugli accordi sottoscritti con i principali creditori nell'ambito della composizione negoziata della crisi. Il Term Sheet prevede l'estensione delle scadenze del debito al 2030, prorogabile fino al 2032, la rimodulazione dei tassi e un piano di dismissioni immobiliari per 80 milioni di euro, oltre alla vendita di unità operative selezionate.

I NUMERI

Il debito complessivo si attesta attorno ai 650 milioni; l'obiettivo è ridurlo a 74 milioni entro il 2030, soprattutto attraverso la valorizzazione degli asset. Pro-Gest è il principale produttore italiano di carte per on-



ISTRANA L'interno dello stabilimento Progest

dulato, con una capacità superiore a un milione di tonnellate l'anno, sei cartiere e 22 stabilimenti di trasformazione e packaging in Italia. Conta 1.200 addetti, di cui oltre 400 in Veneto,

**L'OBIETTIVO
LA CONTINUITÀ
INDUSTRIALE
CGIL PREOCCUPATA:
PROGRAMMA
DI DISSIONI**

e rappresenta un anello rilevante della filiera dell'economia circolare. Secondo le indicazioni fornite ai creditori, nel 2025 il gruppo avrebbe registrato ricavi per circa 550 milioni di euro, con un Ebitda di 15 milioni, pari al 3%, e un miglioramento atteso oltre il 10% dal 2028, in una fase di mercato ancora instabile. Dal fronte sindacale restano forti le cautele.

La Cgil Veneto ha parlato di un piano che «sposta in avanti il problema» e affida la tenuta finanziaria a un massiccio pro-

gramma di dismissioni. «Ridurre un debito di circa 655 milioni a 74 milioni in pochi anni significa prevedere vendite rilevanti», ha avvertito la segretaria generale Tiziana Basso, chiedendo che i costi non ricadano sui lavoratori e sollecitando un confronto costante sui singoli siti produttivi. L'azienda ha ribadito che la composizione negoziata riguarda esclusivamente la situazione finanziaria e non nasce da criticità occupazionali. Pro-Gest sottolinea la solidità industriale del gruppo e la continuità produttiva degli impianti, spiegando che la ristrutturazione mira a riequilibrare il debito senza intaccare la capacità produttiva. Sul tavolo anche la posizione della Regione Veneto. L'assessore allo Sviluppo economico Massimo Bitonci ha definito «positivo» l'esito della procedura, ricordando che la crisi è nata da difficoltà finanziarie culminate nel mancato pagamento di emissioni obbligazionarie. Gli accordi saranno dettagliati nelle prossime settimane e omologati entro giugno 2026. Il piano non prevede riduzioni dell'occupazione, ma vendite di asset e riorganizzazioni per aumentare l'efficienza. La Regione ha proposto un incontro con azienda e parti sociali prima del prossimo tavolo ministeriale.

Paolo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CANTIERE Porto Marghera

Fincantieri, tre navi a Norwegian per 2 miliardi

LA COMMESSA

TRIESTE Si rafforza il già solido rapporto commerciale di Fincantieri con la Norwegian Cruise Line Holdings Ltd. Il colosso della navalmeccanica ha annunciato di aver siglato un nuovo accordo con Norwegian per tre navi da crociera per un valore complessivo che Fincantieri definisce «molto importante», locuzione che corrisponde a una cifra superiore ai due miliardi di euro. Le tre unità saranno costruite per i tre marchi che fanno capo alla Holding: Norwegian Cruise Line, Oceania Cruises e Regent Seven Seas Cruises. E ciascuna di esse sarà nave gemella delle più recenti costruzioni Fincantieri per i relativi brand. Le navi - che avranno i più elevati standard tecnologici, comfort e soluzioni a favore della sostenibilità ambientale - saranno realizzate nei cantieri italiani e consegnate tra 2036 e 2037.

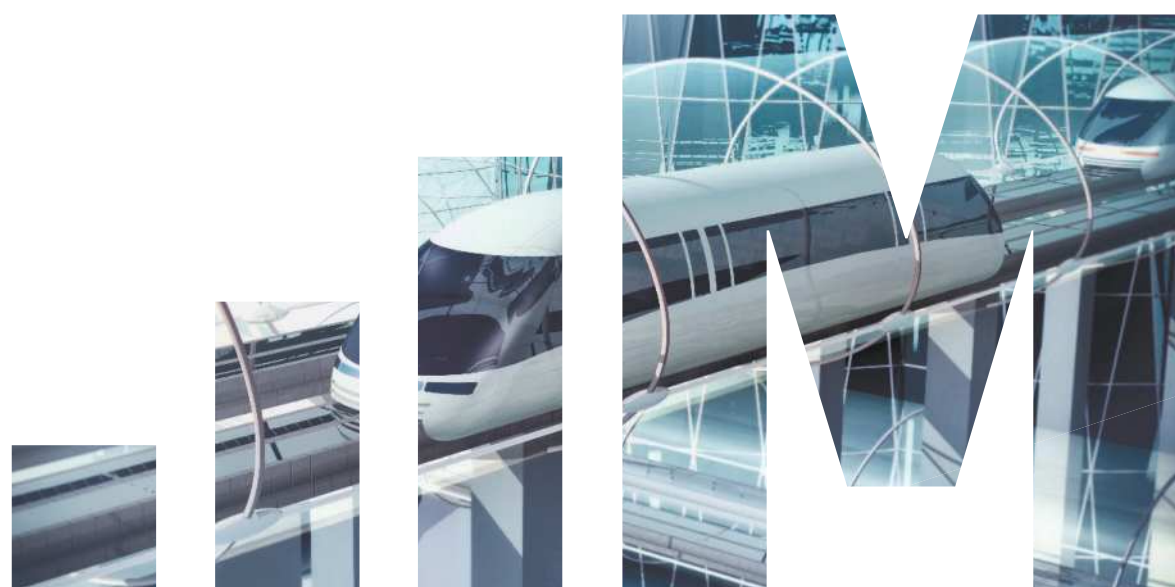
Costa d'Avorio Eni scopre giacimento di gas

L'ENERGIA

ROMA Eni rafforza la sua presenza in Africa occidentale. Ieri il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha annunciato di aver scoperto un importante giacimento di gas e condensati al largo della Costa d'Avorio, «perforando con successo Murene South-IX, il primo pozzo esplorativo nel Blocco CI-501». Per capire l'entità e il valore di questa operazione, sempre in una nota il colosso petrolifero italiano aggiunge che questa «scoperta, denominata Calao South, conferma il potenziale del complesso di canale di Calao, che include anche la scoperta di Calao ed è la seconda più grande del Paese dopo Baleine, con volumi stimati fino a 140 miliardi di metri cubi di gas e 450 milioni di barili di condensato».

Entrando più nello specifico di quest'ultima scoperta, il gruppo fa sapere che «è avvenuta in sabbie cenomani di elevate qualità». Nel blocco CI-501 Eni opera, con una quota del 90 per cento, in partnership con la compagnia locale Petroci Holding. «Murene South-IX - rende noto sempre il Canale a sei zampe - si trova a circa 8 chilometri a sud-ovest del pozzo di scoperta Murene-IX nel blocco adiacente CI-205. Perforato dalla nave Saipem Santorini fino a una profondità totale di circa 5 mila metri in 2.200 metri di profondità d'acqua, il pozzo è stato sottoposto a una approfondita campagna di acquisizione dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

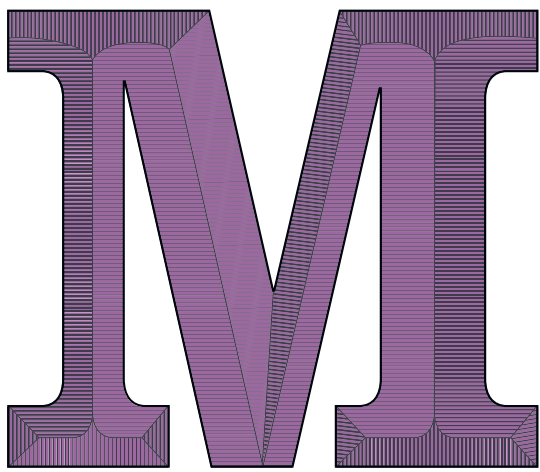
Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltofuturo.it



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il docufilm

Quando l'artigianato si apprende con il suono

Che “suono” emette un artigiano quando crea un paio di occhiali? Cosa si “sente” quando si costruisce uno scarpone, dalla tomaia alla colla? O quando si usano scalpelli e pennelli per lavorare e decorare la ceramica? I protagonisti di “The sound of artisans”, il docufilm che Confartigianato Imprese Veneto ha presentato in anteprima a Casa Veneto a Cortina d'Ampezzo in

occasione delle Olimpiadi, è un viaggio nei territori della regione alla scoperta di materiali, lavorazioni, saperi profondi, ma è anche un omaggio al saper fare, e fare bene, degli artigiani. Questi sette racconti che coinvolgono le sette province (l'occhialeria a Belluno, le calzature sportive a Montebelluna nel trevigiano, la ceramica e l'oro a Vicenza, il marmo

a Verona, gli organi a Padova, le barche a Venezia, il pane e le ostriche a Rovigo) saranno portati anche alla Mostra del cinema di Venezia. A Cortina, nel frattempo, gli spettatori hanno guardato il lavoro del regista Alessandro Carozzo, un format che unisce docu-film, suono tridimensionale e narrazione guidata in cuffia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La singolare scoperta nasce dagli approfondimenti di un libro pubblicato dal giornalista Giancarmine Vicinanza Thomas Jefferson, Benjamin Franklin e George Washington avrebbero preso esempio dalla Repubblica Serenissima

LA RICERCA

Non è uno scherzo di Carnevale, ma una documentata “scoperta”. La Costituzione americana è stata scritta, ispirandosi al modello di governo della Repubblica Serenissima di Venezia. Thomas Jefferson, Benjamin Franklin, George Washington e gli altri padri fondatori della Costituzione degli Stati Uniti avrebbero “copiato” da Venezia. È questa la tesi, ampiamente suffragata da documentazione d'archivio, che viene espressa nel libro di fresca stampa “La Costituzione americana? È nata a Venezia” (edizioni Supernova), scritta dal giornalista Giancarmine Vicinanza, già cronista parlamentare, con prefazione di Giuseppe De Filippi, già giornalista di Canale Cinque di cui è stato anche vicedirettore.

TOSCANO

L'anello di congiunzione tra la Serenissima e gli Stati Uniti è stato un toscano, Filippo Mazzei, uomo dalle mille vite, medico, mercante, viticoltore, agente segreto, diplomatico, scrittore, politico e massone. E vicino di casa di Thomas Jefferson, quello che sarebbe diventato il terzo presidente degli Stati Uniti. Si era trasferito negli anni Settanta del Settecento in Virginia a Williamsburg e grazie alla sua intraprendenza divenne presto conoscente e amico di Jefferson e successivamente anche di James Madison, futuro quarto presidente americano. I due, assieme alle migliori teste dei neonati Stati Uniti, stavano elaborando la Carta Costituzionale, che entrò in vigore nel 1789. Pochi anni prima della caduta della Repubblica Serenissima nel 1797. Quasi un passaggio di testimone. Mazzei, che pur di origini toscane aveva frequentato a lungo Ve-



La Costituzione Usa è “nata” in laguna

delle dinamiche europee supera quella di molti nostri diplomatici di carriera».

SECOLI

A distanza di secoli la ricerca di Vicinanza porta alla ribalta un personaggio affascinante, sicuramente dal pensiero illuminato, avanti rispetto al suo tempo. Intelligente, colto e abile nelle relazioni. In questo certamente aiutato dall'appartenenza a una Loggia massonica (la stessa

L'ISPIRAZIONE ARRIVÒ DAL TOSCANO FILIPPO MAZZEI AGENTE SEGRETO E VICINO DI CASA DI JEFFERSON

nezia, restando affascinato dalla struttura di governo che per mille anni ha resistito in laguna.

LA VIGILANZA

«Venezia era un'oligarchia illuminata, costruita su un sofisticato sistema di contrappesi istituzionali - spiega De Filippi nella prefazione - Il Doge era una figura rappresentativa, imbrigliata da vincoli costituzionali ferrei: il Maggior Consiglio, il Senato, il Consiglio dei Dieci, la Quarantia: ogni organo vigilava sull'altro». Questo modello Mazzei l'ha inculcato nella testa di Jefferson e Madison. Le prove sono inoppugnabili. C'è un fitto carteggio rinvenuto nella residenza americana di Mazzei.

«La Serenissima, con la sua millenaria esperienza di governo repubblicano, offre lezioni che i vostri Stati Uniti non posso-

no permettersi di ignorare - scriveva Mazzei a Jefferson nel febbraio del 1778 - Il sistema dei contrappesi veneziani rappresenta a più raffinata architettura politica mai concepita dall'ingegno umano».

Messaggio che fece colpo sul vicino di casa. Questa la risposta di Jefferson: «Le vostre osservazioni su modello veneziano mi hanno tenuto sveglio per tre notti di seguito. Vedo ora come la stabilità di una Repubblica non dipenda solo dalla virtù dei suoi cittadini, ma anche dall'ingegnosa disposizione delle sue istituzioni». Anche Madison venne fortemente influenzato dalle “lezioni” di Mazzei al quale scrisse nel 1784 per ringraziarlo: «Le vostre spiegazioni sul funzionamento del Consiglio dei Dieci, e su come questo controbilanci il potere del Doge, mi hanno fornito la chiave per risolvere l'enigma che mi tormenta: come conciliare libertà e ordine, potere popolare e stabilità governativa».

In un'altra lettera, inviata ai due politici americani, Mazzei spiegava che “La genialità veneziana, non sta nella democrazia

diretta, che rischia sempre di degenerare in tirannide della maggioranza, ma nel complesso sistema di elezione, rotazione delle cariche e controlli reciproci che impedisce a qualsiasi fazione di prevalere».

CONTRAPPESI

Considerazioni che Madison accolse con entusiasmo: «Il vostro paragone tra il Senato veneziano e ciò che potrebbe diventare il nostro Senato è una rivelazione! Un corpo di saggi eletti indirettamente, potrebbe rappresentare il necessario contrappeso alla passione popolare». «Effettivamente l'attuale sistema bicamerale americano, con un Senato concepito come camera di contenimento delle passioni popolari - spiega Vicinanza - richia-

STATI UNITI

Il celebre dipinto di Howard Chandler Christy relativo alla firma della Costituzione. In basso la sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale



«LA COSTITUZIONE AMERICANA? È NATA A VENEZIA» di Giancarmine Vicinanza Supernova edizioni

ma la struttura veneziana con il Maggior Consiglio e il Senato. Nel 1787, quando il lavoro dei costituenti era stato completato e la Carta era pronta per entrare in vigore, Madison volle ringraziare Mazzei: “...la nostra Costituzione porta l'impronta indelebile delle vostre lezioni sulla Serenissima. Abbiamo creato un sistema che, come quello veneziano, è progettato per durare nei secoli, ma che, a differenza di Venezia, pone la sovranità saldamente nelle mani del popolo”.

Altrettanto significative le lettere scritte da Franklin e Washington al consigliere italiano. «Le vostre disquisizioni sul funzionamento del sistema elettorale veneziano mi hanno fatto riflettere profondamente sulla natura della rappresentanza. Forse nelle antiche repubbliche italiane possiamo trovare i semi di una democrazia più perfetta di quella che abbiano finora immaginato», scriveva nel 1772 Franklin. George Washington nel 1779 elogiava Mazzei: «I vostri consigli, riguardo alle relazioni diplomatiche con gli stati italiani si sono rivelate di inestimabile valore. La vostra comprensione

AD AFFASCINARE GLI STATUNITENSÌ ERA STATO SOPRATTUTTO IL NUOVO SISTEMA DEI CONTRAPPESI

di Franklin) che gli ha facilitato le conoscenze altolocate. Resta l'interrogativo: perché il ruolo dell'emigrante toscano, nella nascita della Costituzione americana, sia stato sempre oscurato dalla storiografia? Azzarda una risposta, abbastanza convincente, De Filippi: «Forse perché riconoscere l'influenza veneziana, significherebbe ammettere che la democrazia americana non è nata dal nulla, ma dall'evoluzione di un modello già collaudato. Forse perché il mito dell'eccezionalismo americano non tollera debiti troppo evidenti verso l'Europa».

Men che meno di questi tempi, con la svolta trumpiana all'insegna dell'America First. Chi glielo dice a Trump che ci sarebbe anche un Venezia First.

Vittorio Pierobon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.art>

Con l'arrivo della nuova giunta regionale il presidente Giampiero Beltotto illustra alcune proposte
«In prospettiva si potrebbe dar vita ad una sorta di "holding" che metta insieme diverse funzioni»

IN SALA

Il teatro Stabile del Veneto vuole crescere. Continuare sul fronte delle eccellenze artistiche, proseguire sul versante della commedia dell'arte, allargare il sostegno in regione tenendo sempre presente anche l'invecchiamento del pubblico. E tra gli obiettivi per i prossimi anni, tra Venezia, Treviso e Padova, c'è l'indicazione del teatro Maddalene come principale polo di programmazione contemporanea, l'intesa strutturata con Arteven, il sostegno ai giovani registi, l'attenzione alla nuova drammaturgia, il consolidamento dell'Accademia teatrale e servizi condivisi.

LA SITUAZIONE

Il presidente del TSV, Giampiero Belletto, in questi giorni ha completato una sorta di ricognizione della situazione attuale anche alla luce dell'entrata in azione della nuova giunta regionale e del rinnovamento del Consiglio di palazzo Ferro Fini. «In questi sette anni - spiega Beltotto - possiamo affermare di essere diventati un grande Teatro Nazionale diffuso sul territorio e con una forte vocazione internazionale. Il TSV, nel ranking ministeriale, è il quarto teatro del Paese, guidato da 11 soci, gestisce direttamente 4 teatri, conta circa 12 milioni di ricavi, 200mila spettatori, offre al pubblico più di 550 alate di sipario, mette in scena ogni anno oltre 40 produzioni di spettacoli con un'occupazione ogni anno di più di 350 maestranze. In passato giunta e consiglio regionale hanno raddoppiato le risorse destinate alla crescita del teatro. Occorre verificare la volontà della Regione di proseguire su questa strada. Oltre ai soci fondatori sarà necessario verificare anche l'interesse di altre realtà economiche».

Da qui l'idea di avviare una programmazione su due trienni, un piano di ampio respiro anche se in alcuni casi sono emerse riserve. «I nostri comuni - si chiede infatti Beltotto - sono pronti ad aprire un confronto dialettico sulla gestione unitaria del teatro per arrivare ad un punto di caduta comune e condiviso? È necessario uscire dalle logiche dei campanili e ragionare in termini di sistema. Senza questo passaggio fonda-

Le sfide



Dal Teatro Stabile pronto il rilancio tra idee e risorse

mentale non riusciremo a sostenere l'idea di un unico teatro, plurale ma comune a tutti, e proprio per questo forte e competitivo in ambito nazionale ed internazionale, oltre che capace di dialogare in modo sinergico con istituzioni pubbliche e partner privati».

LO SGUARDO

Da qui la visione per il futuro. «L'ipotesi da valutare - aggiunge infatti il presidente - potrebbe essere quella di una "holding" che metta insieme diverse funzioni, pur mantenendo l'identità e la

specificità del Teatro Nazionale (TSV) e del Circuito Arteven, valorizzando le competenze dell'intero sistema teatrale e garantendo l'accesso ai fondi ministeriali oggi suddiviso per funzioni. Nell'ambito della danza, ad esempio, operando proprio in quest'ottica di sistema, il TSV ha già scelto di lasciare pieno spazio al Circuito, affinché possa agire su tutto il territorio regionale, comprese le proprie sedi, e di attivare delle partnership con altri soggetti fortemente impegnati nella Danza, come "Prospettiva Danza" a Pa-

TEATRO STABILE DEL VENETO
Nella fotografia grande una scena de "I parenti terribili". A destra il presidente Giampiero Beltotto

«POTREBBERO COSÌ AUMENTARE ANCHE I FONDI MINISTERIALI MA È NECESSARIO CONOSCERE L'INTERESSE DEI VARI COMUNI»



dova e la Fondazione Teatro Comunale di Vicenza. Una piattaforma dove confluiscono tutti i soggetti teatrali, nelle forme da studiare, consentirebbe di passare da 200mila a più di 300mila biglietti venduti, a 10mila abbonati, a una offerta di marketing integrata e di formazione delle professioni nel teatro. Una tale potenza di fuoco si riverbererebbe su fondi ministeriali più importanti, sulla possibilità di accedere più facilmente a contributi europei».

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E a Treviso va in scena "L'Olimpiade" di Vivaldi

L'INIZIATIVA

Anche Treviso rende omaggio ai Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina '26 con la messa in scena al Teatro Mario Del Monaco de "L'Olimpiade" di Antonio Vivaldi su libretto di Pietro Metastasio, dramma per musica sullo sfondo dei giochi olimpici dell'antica Grecia. L'opera, autentica perla all'interno della produzione vivaldiana, verrà rappresentata proprio nel giorno della cerimonia di chiusura dei Giochi, il 22 febbraio alle ore 16 con una introduzione alle 15.15 presso il Ridotto del Teatro, a cura di Elena Filini; è prevista inoltre un'anteprima riservata alle scuole il 21 febbraio, alle 11. Lo spettacolo rappresenta l'esito finale di un percorso realizzato dal Conservatorio "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto, ideatore e capofila del progetto formativo e di ricerca

PNRR Musical Theatre and New Technologies, finanziato dal Ministero dell'Università, che coinvolge l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, l'Accademia Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini, l'Accademia Teatro alla Scala di Milano e la Libera Accademia di Belle Arti di Firenze. L'esecuzione si basa infatti sull'edizione critica pubblicata da Ricordi, frutto di un approfondito lavoro di ricerca musicologica curato da Alessandro Borin, docente di Storia della Musica del Conservatorio di Castelfranco.

«In questi giorni l'Italia è al

centro dell'attenzione mondiale per i Giochi Olimpici - dice il Direttore del Conservatorio di Castelfranco Paolo Troncon - il nostro Paese è da secoli protagonista sulla scena internazionale anche per la sua tradizione musicale, grazie ai Conservatori che formano musicisti e interpreti di altissimo livello. Con "L'Olimpiade", il Conservatorio di Castelfranco non solo ha saputo intercettare in modo efficace le risorse del PNRR per la valorizzazione del patrimonio musicale italiano e realizzare concretamente l'opera, ma ha anche creato le condizioni per uno sviluppo duraturo nel campo della ricerca artistica, dell'innovazione tecnologica applicata allo spettacolo e dell'internazionalizzazione della formazione».

Il cast sarà infatti composto da tredici giovani cantanti provenienti da sette diversi Paesi, selezionati e formati dall'Accademia Vivaldi della Fondazio-



MUSICA I protagonisti dell'iniziativa presentata a Treviso

ne Cini, accompagnati dalla "Steffani International Orchestra", i cui venticinque elementi sono stati individuati tramite una call internazionale coordinata dal prof. Damiano Lazzaron del Conservatorio Agostino Steffani. Alla compagine giovanile, diretta da Francesco Fanna, si affiancheranno i Sonatori de la Gioiosa Marca, orchestra tutor del progetto.

La regia è a cura di Fabio

Condemni, scene e costumi sono di Daniele Spanò, i video di Igor Renzetti, le luci di Sebastian Pascual e Alejandra D'agostino; assistente alla regia Andrea Lucchetta.

I biglietti per gli spettacoli sono in vendita presso la biglietteria del Teatro Mario Del Monaco e online sul sito www.teatrostabileveneto.it

Letizia Michielon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto a 95 anni Robert Duvall, da Apocalypse now al Padrino

CINEMA

Aguardare bene, come spesso accade, con l'abitudine paradossale tipica di quel premio, Robert Duvall, scomparso ieri a 95 anni, ha potuto ottenere l'Oscar soltanto con "Tender mercies - Un tenero ringraziamento", nel quale veste i panni di un cantante country alcolizzato, scrivendo tra l'altro le canzoni che canta, un film sicuramente che non dà esattamente la forza di questo straordinario attore, che comunque per altre 6 volte ha tentato di aggiudicarsi inutilmente la famosa statuetta, a cominciare dal ruolo del colonnello Kilgore, nel capolavoro crollante di "Apocalypse now", pur nella veste di attore non protagonista. Se questo è indubbiamente il ruolo per il quale viene comunemente ricordato, con un personaggio razzista e guerrafondaio, difficilmente dimenticabile, che amava la guerra e il "profumo" del napalm, con il quale sconfiggere i vietcong, e oltremodo il surf, fin dai suoi esordi Duvall ha impressionato per quella sua capacità espressiva, di un magnetismo sfuggente, anche quando si lanciava in ruoli disturbanti, capace di coniugare ardore e freddezza, forse senza mai raggiungere quello status di star assoluta, un attore eclettico che sapeva stare quasi in seconda fila, pur avendo la forza di imporsi comunque sullo schermo. Morto nella sua casa



in Virginia, Duvall si porta appresso una galleria di personaggi iconici: oltre al colonnello di "Apocalypse now", come non ricordare il suo ruolo nel "Padrino", ancora di Coppola, dove è l'avvocato consigliere, oltre che figlio adottivo di Vito Corleone, ma anche quello sergente di polizia, dal passato poco limpido, in "L'assoluzione", l'amico degli indiani in "Geronimo", l'anziano poliziotto in "Un giorno di ordinaria follia", l'avvocato di "A civil action" nella causa intentata a due grandi industrie americane.

CALIFORNIANO

Nato a San Diego nel 1931, figlio di un ammiraglio della marina (i ruoli di soldato sullo schermo non gli mancheranno, dopo essersi arruolato per la guerra in Corea), ha iniziato la carriera assieme a Dustin Hoffman, Gene Hackman e James Caan, compagni di classe nella scuola teatrale di New York. In una decina d'anni passa dal palcoscenico al set, esordendo nel film di Robert Mulligan, "Il buio oltre la siepe", nel ruolo di un malato di mente. Arrivano poi "La caccia", "MA-SH", fino a già citato "Il padrino", con il quale si impone definitivamente all'attenzione di tutti. E ancora è il dirigente del network in "Quinto potere" e il poliziotto clemente di "Colors - Colori di guerra", lavorando con assiduità in pratica fino a qualche anno fa.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle strade del Rally di Montecarlo al volante della versione più prestazionale del Suv tedesco ora con motorizzazione soltanto full electric. Con quasi 600 cv, 1000 Nm di coppia e una velocità di 250 km/h, il piacere di guida è senza rivali



LA PROVA

Non solamente il caldo sole della Costa Azzurra, la Provenza è anche la sferminata e profumata distesa di lavanda oltre al bianco delle Alpi Marittime. Quest'ultimo, data la stagione invernale, è il colore predominante ma, questa volta, a spezzare tale candore ci pensa il rosso carminio della Porsche Macan GTS pronta a scatenarsi sui tornanti che caratterizzano il celebre Rally di Monte Carlo. Sin dal 1963 la sigla GTS è tra le più evocative del marchio tedesco perché indica le versioni più sportive. Che si tratti di veicoli termici o a elettroni ora, con l'arrivo della Macan, ogni modello prodotto dalla Casa di Zuffenhausen offre tale declinazione.

INSERTI IN NERO LUCIDO

Anche se ci troviamo dinnanzi a un Suv, le proporzioni classiche fanno subito intuire che si tratta di una Porsche. Lo stile della Macan GTS è stato ulteriormente impreziosito da dettagli in grado di rimarcare la sua indole sportiva. Lungo 4,8 metri, largo 1,95 e alto 1,62 metri, il Suv tedesco presenta un frontale caratterizzato da fari Matrix LED oscurati oltre che da uno splitter inferiore più pronunciato. Gli inserti a contrasto, in nero lucido, contornano i passaruota che accolgono i cerchi in lega da 21" o, opzionalmente, i cerchi RS Spyder Design da 22". La li-

Macan, la griffe GTS



ESUBERANTE
Sopra e in basso la Macan GTS scatenata sui tornanti del celebre Rally di Monte Carlo. A fianco la tecnologica plancia comandi

nea da coupé, con il tetto spiovente verso il lunotto, culmina con lo spoiler posteriore adattivo anch'esso in nero. Nuove le minigonne, ora più larghe nella zona posteriore per accentuare l'aspetto sportivo, al retrotreno non manca un diffusore più pronunciato oltre alle luci sfumate in nero. Gli interni della Macan GTS sono rivestiti in Race-Tex e in pelle nera liscia, oltre che da dettagli in carbonio. La cura nei materiali e nell'assemblaggio è maniacale, basti pensare che gli elementi a contrasto, le cinture, o le impunture sono in tinta con il colore della carrozzeria.

Dal punto di vista tecnologico troviamo al centro del cruscotto il touch screen da 10,9" per l'infotainment al quale è affiancato un ulteriore display, di identiche dimensioni, posto dinanzi al passeggero anteriore. Mentre chi guida, oltre ad impugnare il volante sportivo dotato di comandi

fisici sulle razze, può fare affidamento sul cruscotto digitale da 12,6" e il pratico head-up display. Non manca il pacchetto Sport Chrono che rileva i tempi sul giro e offre l'analisi della telemetria quando si va in pista. Oltre ad appagare l'esperienza visiva, ogni GTS deve saper offrire le giuste emozioni anche alla guida. Per questo sotto la carrozzeria della

SOSPENSIONI PNEUMATICHE E 4 RUOTE STERZANTI HA LA FRENATA RIGENERATIVA DA 240 KILOWATT

Macan si celano due motori elettrici in grado di offrire una potenza complessiva di 380 kW (516 cv), che salgono a 420 kW (571 cv) con il Launch Control, oltre a una coppia massima di 955 Nm distribuita su tutte e quattro le ruote.

CAPACITÀ DINAMICHE

Dati che, all'atto pratico, si traducono in uno scatto da 0 a 100 km/h bruciato in soli 3,8 secondi, mentre i 200 km/h sono coperti in 13,3 secondi, oltre ad una velocità massima limitata a 250 km/h. Ma le vere sensazioni, com'è giusto che sia, le si possono apprezzare solamente al volante. Trovata la corretta posizione di

guida, grazie ai sedili sportivi regolabili, è l'ora di provare la Macan GTS. La Porsche scorre silenziosa sulle stradine interne di Nizza prima di inerparsi con disinvoltura verso i tratti collinari che precedono i tornanti delle Alpi. In pochi chilometri le capacità dinamiche del Suv escono subito allo scoperto. Gli ammortizzatori sono dotati di sospensioni pneumatiche sportive, con sistema PASM e regolazione elettronica, che rendono la vettura stabile in qualsiasi condizione. L'altezza da terra ridotta di 10 millimetri e il baricentro più basso permettono, inoltre, di contenere gli spostamenti delle masse. Ma è sola-

mente azionando dapprima la modalità Sport e poi la Sport Plus e alzando il ritmo, supportati dai due sound appositamente studiati per ampliare il coinvolgimento di guida, che si apprezza l'agilità della Porsche. Innanzitutto i tecnici hanno lavorato per ottimizzare la distribuzione dei pesi privilegiando il retrotreno, con un bilanciamento 48:52.

PRECISIONE CHIRURGICA

Inoltre la Macan GTS dispone di un differenziale posteriore autobloccante a controllo elettronico per massimizzare la trazione, anche nei scivolosi tornanti delle Alpi che solitamente fanno da sfondo al Rally di Monte Carlo, oltre alla possibilità di avere l'asse posteriore sterzante. Questo consente una precisione chirurgica sia in ingresso che in percorrenza di curva garantendo estremo divertimento alla guida. Nonostante l'indole sportiva, la Macan GTS può essere tranquillamente utilizzata tutti i giorni. Basata su un'architettura da 800 Volt, la batteria da 100 kWh può essere caricata dal 10 all'80% in 21 minuti grazie alla ricarica rapida fino a 270 kW. Inoltre, sfruttando la frenata rigenerativa di 240 kW, il Suv garantisce fino a 586 km di autonomia. Già ordinabile, la Macan GTS è offerta a partire da 109.530 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Re degli scooter Honda migliora il leggendario SH

LA CERTEZZA

Aggiornare un prodotto vincente senza intaccarne il DNA: è probabilmente questa la sfida più complessa quando si mette mano a un'icona, soprattutto se quell'icona si chiama Honda SH 125/150i, lo scooter a ruote alte più amato e venduto d'Europa e da anni leader incontrastato del mercato italiano. Per il 2026 Honda sceglie la strada dei piccoli (ma importanti) passi: un restyling profondo ma intelligente, una buona dose di tecnologia e una qualità percepita sempre più elevata. Il tutto senza ovviamente snaturare quella formula che ha permesso all'SH di diventare un punto di riferimento assoluto

nella mobilità urbana. Dunque, c'è un nuovo frontale con un doppio faro full LED dalla firma luminosa più moderna e uno scudo ridisegnato: in perfetto stile SH 350i.

CONNETTIVITÀ SMARTPHONE

Arriva poi una nuova strumentazione TFT a colori da 4,2 pollici, moderna e ben leggibile, con connettività smartphone tramite Honda RoadSync (navigazione turn-by-turn, chiamate, messaggi e musica gestibili direttamente dal joystick manubrio). Cresce anche la praticità grazie al nuovo vano portaoggetti nel retroschudo, che ospita oggi una presa USB-C, mentre la sella (799 mm da terra) prevede un nuovo layout e una nuova imbottitura, per un maggior comfort

soprattutto quanto si passano molte ore in sella. Confermato il monocilindrico eSP+ a quattro valvole raffreddato a liquido: il 125 cc eroga 13 cv e 12 Nm di coppia, mentre il 150 cc sale a 16,9 cv e 14,9 Nm. Entrambe le versioni sono omologate Euro5+, adottano di serie lo Start&Stop e fanno registrare consumi vicini ai 45 km/l.

Non cambia la ciclistica: il telaio resta invariato, come le sospensioni; ma queste ultime guadagnano una nuova taratura più sostenuta (gli ammortizzatori posteriori sono anche regolabili nel precarico). Confermato anche l'impianto frenante con ABS di serie e dischi da 240 mm con pinza anteriore a due pistoncini. E la dotazione è sempre più completa, con controllo della



IL "RUOTE ALTE" PIÙ VENDUTO IN EUROPA E IN ITALIA VIENE AGGIORNATO NELLE CILINDRATE DI 125 E 150 CC

UNICO Sopra il rinnovato SH 125 e 150i, ha un nuovo frontale con un doppio faro full LED e uno scudo ridisegnato. A fianco durante il test

trazione, bauletto, paramani e parabrezza, e Smart Key. Il tutto per un peso con il pieno di 138 kg. In sella, l'SH è sempre lui. Si aggiorna, cresce, diventa più maturo ed efficiente, ma sin dai primi metri si fa riconoscere per la sua straordinaria efficacia nella guida cittadina. È agilissimo nello stretto, stabile sul veloce,

bilanciato in modo impeccabile e sempre molto accogliente.

AUMENTA LO SPAZIO

Anche i più alti potranno guidare senza mai rischiare di urtare con le ginocchia, perché c'è spazio in abbondanza per guidatore e passeggero; e anche per i bagagli considerando l'ampio vano sottosella (28l) e lo Smart Top Box (35l) di serie. Il motore non vibra, è brillante e molto parco nei consumi: meglio scegliere il 150 cc se si percorrono spesso strade extra-urbane, tangenziali e autostrade. E il livello di tecnologia è sempre più elevato: la navigazione turn by turn è sicuramente un valore aggiunto e ci sono anche le manopole riscaldabili (in opzione). Insomma, difficile chiedere di più per un ruota alta. I prezzi partono da 4.090 euro e sono disponibili ben sette colorazioni, che spaziano dai toni più eleganti a quelli più sportivi, includendo anche nuove livree come Mat Jeans Blue Metallic, Mat Pearl Diaspro Red e Vetro Blue.

Francesco Irace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Rovesci al Sud, sole altrove. Venti forti di Maestrale.

DOMANI

VENETO
Soleggiato o poco nuvoloso, con qualche addensamento tra Prealpi e pianure nel pomeriggio-sera. Temperature in calo, massime sui 10 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni di tempo soleggiato o poco nuvoloso, con qualche innocuo addensamento nel pomeriggio, specie sul Trentino. Temperature in calo, massime sui 10 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in prevalenza soleggiato o poco nuvoloso, salvo qualche addensamento nel pomeriggio-sera sulle zone costiere. Temperature stabili, massime sugli 11 °C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	9	Ancona	6	13
Bolzano	-2	10	Bari	6	14
Gorizia	3	10	Bologna	4	13
Padova	3	11	Cagliari	10	19
Pordenone	1	12	Firenze	5	12
Rovigo	3	11	Genova	7	14
Trento	0	9	Milano	5	12
Treviso	1	11	Napoli	10	16
Trieste	4	12	Palermo	11	17
Udine	2	11	Perugia	2	11
Venezia	5	10	Reggio Calabria	11	16
Verona	4	11	Roma Fiumicino	6	15
Vicenza	0	11	Torino	4	12

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
9.50 Storie italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele	6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Notiziario sportivo	12.00 TG3 Informazione	6.20 9-1-1 Serie Tv	6.00 Italian Beauty, Bellezza in bicicletta Viaggi
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotta da Antonella Clerici	8.30 Tg 2 Informazione	12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	7.45 Elementary Serie Tv	6.55 Oggi è - Festa nazionale del gatto Attualità
13.30 Telegiornale Informazione	8.45 Mattina Olimpica Informazione. Condotta da Tommaso Mecarozzi	12.50 Quante storie Attualità	9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv	7.25 Itinerari romani Doc.
14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo	10.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare. Sport	13.20 Passato e Presente Doc.	10.45 Nancy Drew Serie Tv	7.30 Overland 22 Documentario
16.00 TG1 Informazione	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	14.00 TG Regione Informazione	12.15 Coroner Fiction	8.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare. Sport	14.20 TG3 Informazione	13.00 Bones Serie Tv	10.20 Ordine e disordine Doc.
16.55 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano	20.30 Tg 2.20.30 Attualità	14.50 Leonardo Attualità	14.30 9-1-1 Serie Tv	11.20 Geo Documentario
18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni	21.00 Gare. Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali Sport	15.05 Piazza Affari Attualità	16.00 Senza traccia Serie Tv	13.30 Pescasseroli Documentario
20.00 Telegiornale Informazione	23.00 Notti Olimpiche Informazione. Condotta da Sabrina Gandolfi	15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	16.50 Elementary Serie Tv	14.05 Overland 22 Documentario
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa	0.20 Tg Sport Olimpico Attualità	15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino	0.25 Milano Cortina 2026 - Replay Notiziario sportivo	15.25 TGR Carnevale di Viareggio Attualità	19.50 Bones Serie Tv	16.45 Bibi Ballandi - Il papà delle stelle Documentario
21.30 Cuori Serie Tv. Di Riccardo Donna. Con Matteo Martari, Daniele Pecci, Pilar Fogliati		16.25 Aspettando Geo Attualità	21.20 Colpo di dadi Film Thriller. Di Yvan Attal. Con Yvan Attal, Maiwenn, Guillaume Canet	17.40 Onde ribelli - 50 anni di libertà in FM Documentario
23.30 Porta a Porta Attualità. Condotta da Bruno Vespa		17.00 Geo Documentario	22.45 Wonderland Attualità	18.35 L'Italia della Repubblica Documentario
1.15 Che tempo fa Attualità		19.00 TG3 Informazione	23.20 Sons Film Drammatico	19.30 Rai News - Giorno Attualità
1.20 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni		19.30 TG Regione Informazione	1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	19.35 1972: memorie di un anno Documentario
		20.00 Blob Attualità	1.05 Bones Serie Tv	20.30 Overland 22 Documentario
		20.15 Via dei Matti Numero Zero Show	2.30 Narcos: Mexico Serie Tv	21.20 Il colibri Film Drammatico
		20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotta da Marco Damilano	3.25 Coroner Fiction	23.25 7 minuti Film Drammatico
		20.50 Un posto al sole Soap	4.05 Senza traccia Serie Tv	0.55 Poke Stories Documentario
		21.20 Farwest Attualità. Condotta da Salvo Sottile	5.00 Stranger Tape in Town Viaggi	1.10 Rock Legends Documentario
		24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	5.40 Senza traccia Serie Tv	

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.50 La promessa Telenovela	7.55 Traffico Attualità	6.40 A-Team Serie Tv	6.05 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.20 Terra Amara Serie Tv	8.00 Tg5 - Mattina Attualità	8.30 Chicago Fire Serie Tv	6.30 Kojak Serie Tv	6.30 Tg24 Pagine Attualità
8.30 Tradimento Serie Tv	8.40 Mattino Cinque Attualità	9.25 Chicago P.D. Serie Tv	7.20 Walker Texas Ranger Serie Tv	7.00 Affari di famiglia Reality
10.40 Tempesta d'amore Soap	10.55 Tg5 Ore 10 Attualità	12.25 Studio Aperto Attualità	8.05 Colpo di fulmine Film Commedia	8.00 Fratelli in affari Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	11.00 Forum Attualità	13.00 Meteo.it Attualità	10.10 Deepwater: Inferno sull'oceano Film Drammatico	9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv	13.00 Tg5 Attualità	13.05 Sport Mediaset Informazione	12.25 Trash Film Avventura	9.45 Fratelli in affari Reality. Condotta da Jonathan Scott, Drew Scott
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli	13.35 Beautiful Soap	14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotta da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan	14.55 Confine a Nord Film Drammatico	10.35 Friends Serie Tv
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	13.55 Io Sono Farah Telenovela	14.15 The Simpson Cartoni	17.10 Assassino sul palcoscenico Film Giallo	12.35 MasterChef Italia Talent
15.40 Diario Del Giorno Attualità	14.10 Forbidden Fruit Telenovela	14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	18.20 Studio Aperto Attualità	16.40 Cucine da incubo Cucina
16.25 I dannati e gli eroi Film Western	14.45 Uomini e donne Talk show	16.30 Lethal Weapon Serie Tv	18.25 Meteo.it Attualità	17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	16.55 Dentro la notizia Attualità	18.20 Studio Aperto Attualità	19.10 Kojak Serie Tv	18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese
19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro	18.40 Caduta Libera Quiz - Game show	18.30 Studio Aperto Attualità	20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	19.00 Cucine da incubo Cucina
19.45 Meteo.it Attualità	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	18.55 Studio Aperto Mag Attualità	21.15 Dead For A Dollar Film Western. Di Walter Hill. Con Christoph Waltz, Willem Dafoe, Gabriela Alicia Ortega	20.15 Friends Serie Tv
19.50 La promessa Telenovela	20.00 Tg5 Attualità	19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	23.30 Nella valle della violenza Film Western	21.20 Ultimatum alla Terra Film Fantascienza. Di Scott Derrickson. Con Keanu Reeves, Jennifer Connelly, Kathy Bates
20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio	20.35 Meteo Informazione	20.25 N.C.I.S. Serie Tv	1.35 Assassino sul palcoscenico Film Giallo	23.20 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione
21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotta da Bianca Berlinguer	20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti	21.15 Le iene Presentano: Inside Attualità	3.10 Ciak News Attualità	23.25 Sky Sport 24 Night Informazione
0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	21.25 Colpa Dei Sensi Serie Tv. Con Gabriel Garko, Anna Saffroncik	1.30 K2 - La gloria e il segreto Documentario	3.15 Trash Film Avventura	0.20 Born to Raise Hell Film Azione
2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte Att.	0.15 X-Style Società	2.55 Studio Aperto - La giornata Attualità	5.00 Gioco di società Film Drammatico	
	0.55 Tg5 Notte Attualità	3.05 Ciak News Attualità		
		3.10 Sport Mediaset Informazione		

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione	6.00 Affari in valigia Doc.	11.00 L'Aria che Tira Attualità	11.10 Sky Tg24 in pillole Attualità	8.55 Alta infedeltà Reality
18.15 Informazione locale	6.25 Real Crash TV Società	13.30 Tg La7 Informazione	11.15 4 Hotel Reality	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	8.10 A caccia di tesori Arredamento	14.15 Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità	12.35 4 ristoranti Cucina	14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
20.05 Studionews Rubrica di informazione	10.05 Per un pugno di Giada Doc.	16.40 Taga Focus Attualità	13.45 Ricordi rubati Film Thriller	15.00 Storie criminali Doc.
20.20 L'Opinione di Mario Zwiner	11.55 Border Security: acque di confine Documentario	17.30 La Torre di Babele Attualità	15.40 Un Weekend sulla neve 2 Film Commedia	16.50 Delitti a circuito chiuso Doc.
20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	13.55 Storage Wars Canada Reality	18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotta da Pino Rinaldi	17.25 Starting Up Love Film Commedia	17.50 Little Big Italy Cucina
21.15 Ore Contate - Film: poliziesco, Usa 1989 di Dennis Hopper con Jodie Foster e John Turturro	15.55 Affari a tutti i costi Reality	20.00 Tg La7 Informazione	19.05 4 ristoranti Cucina	19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
23.00 TgVeneto - Notte	17.40 Per un pugno di Giada Doc.	20.35 Tg La7 Informazione. Condotta da Lilli Gruber	20.25 Celebrity Chef - Anteprima Cucina	20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
23.25 Film di seconda serata	19.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality	21.15 Di Martedì Attualità. Condotta da Giovanni Floris	21.35 The Idea of You Film Drammatico	21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Quiz - Game show
1.00 TgVeneto - Notte	21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità	1.00 Tg La7 Informazione	23.45 Il fidanzato di mia sorella Film Commedia	0.10 Affari d'occasione Reality
	23.30 WWE Smackdown Wrestling			2.10 Nudi e crudi Reality

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione	9.00 Sveglia Veneti	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	16.45 Family Salute e Benessere	12.00 Tg Friuli in Diretta Info
13.30 Cuochi in quota - Winter Edition Rubrica	12.00 Focus Tg	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	17.45 Telefruts - cartoni animati	13.45 Stadio News Rubrica
14.00 Casalotto Rubrica	15.30 Santo Rosario	14.45 Consigli per gli acquisti Televendita	18.50 Vaghe frontiere	14.45 Tg Friuli in Diretta - R Info
15.00 Stadio news Rubrica sportiva	16.30 Ginnastica	16.15 Film: Rat Race	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	16.25 Udinese Tonight - R Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione	18.00 Santa Messa	18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	19.30 Sport FVG - diretta	18.15 Anziani In Movimento Rubrica
16.00 Pomeriggio con... Rubrica	18.45 Meteo	18.30 TG Regione Informazione	19.35 Meteo	18.30 Tg Regionale Informazione
16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.50 Tg Bassano	19.00 TG Venezia Informazione	19.45 Screenshot - diretta	19.00 Tg Udine Informazione
17.50 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	19.30 TG Treviso Informazione	20.15 Telegiornale FVG Informazione	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva	20.30 Tg Bassano	20.20 Tg Veneto Informazione	20.40 Gnovis	20.00 Tg Udine Informazione
20.00 Casalotto Rubrica	21.00 Tg Vicenza	21.00 Lo Scrigno - diretta	21.00 Lo Scrigno - diretta	20.30 Tg Regionale Informazione
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	21.20 Focus	22.30 Effemotori	22.30 Stella, lentamente verso il mare - documentario Documentario	21.10 Terzo Tempo Rubrica
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	23.25 In Tempo	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG	23.15 Stella, lentamente verso il mare - documentario Documentario	23.00 Tg Udine Informazione
	23.30 Tg Bassano			23.30 Tg Regionale Informazione
	24.00 Tg Vicenza			23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica
	0.15 In Tempo			0.25 Incontro Campionato Serie

L'OROSCOPO

di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è una certa eccitazione nell'aria ma non ti coinvolge se non in maniera molto indiretta, attraverso gli amici. Ma proprio attraverso gli altri oggi può scattare qualcosa di importante, renditi disponibile alle proposte e ascolta i pareri che ti vengono sottoposti. Anche se ti è difficile valutare le tue risorse, puoi iniziare a domandarti come investirele. L'atteggiamento riguardo al **denaro** cambia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Se sei alla ricerca di un giorno propizio per fare la rivoluzione, il momento è arrivato. Una configurazione molto tesa non ti consente più di conciliare e trovare un punto d'intesa, adesso è prioritario ascoltare i tuoi desideri e assecondarli. Anche a costo di andare controcorrente, le tue intuizioni non possono essere sacrificate alla paura del nuovo. Il palcoscenico del cambiamento è il **lavoro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna Nuova di oggi per te rappresenta una sorta di profezia, un primo assaggio dei cambiamenti che realizzerai quest'anno, a partire da fine aprile e dei quali inizi già a intravedere i primi segnali qua e là, dissimulati nella quotidianità ordinaria. Viaggi, nuove idee e progetti oggi occupano la tua mente, proiettandola lontano. Ma sono in arrivo anche novità favorevoli a livello **economico**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel cielo di oggi si accavallano energie molto diverse tra loro. Da un lato c'è una bella carica di entusiasmo, che ti fa guardare agli eventi con grande ottimismo, dall'altro ci sono elementi oggettivi che ti frenano e rallentano, richiedendo un dispendio di energie maggiore di quanto non avessi preventivato. I grattacapi più corposi vengono dal **lavoro**, ma forse sono adeguati alla tua ambizione.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna Nuova di oggi ha luogo nel tuo segno complementare ed enfatizza alcune tensioni che riguardano anzitutto il **lavoro** e il tuo profondo e quasi irrinunciabile desiderio di cambiare almeno qualcosa. Forse non si tratta tanto di cambiamenti di rilievo quanto della necessità di modificare il tuo modo di affrontare le situazioni. Ma ora è più utile concentrarti sul come piuttosto che sul che cosa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Le novità che si preparano nel settore del **lavoro** riguardano soprattutto le modalità in cui lo svolgi e le condizioni, che cambiando possono rivoluzionare il clima generale e farti sentire infinitamente più libero e autonomo. In questo momento, nell'avanzare le tue richieste ti senti piuttosto sicuro, che siano esplicite o che appaiano attraverso piccole azioni concrete che le rendono tangibili.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Anche se l'opposizione di Saturno al tuo segno ti rallenta e ti frena, si muovono altre energie che è impossibile ostacolare. Oggi ti senti così creativo e carico di vitalità che gli eventi e le persone si adeguano alle tue azioni, che hanno qualcosa di rivoluzionario. Questa Luna Nuova ti parla d'**amore** e lo semina in modo che possa poi fiorire nel momento più propizio. Lasciati ispirare dal piacere.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Se vuoi mettere a frutto le energie di cambiamento che la Luna Nuova di oggi semina nella tua vita, sarà fondamentale evitare di esercitare il controllo sulla situazione perché diventereb-

be ingovernabile. Osserva quello che avviene attorno a te e renditi disponibile alle richieste, anche insolite, che possono venire dagli altri. Prova a colorare l'**amore** in modo diverso e inventati un esperimento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel **lavoro** sembreresti poco propenso ad adattarti, in questi giorni il tuo livello di insoddisfazione tende a crescere e potresti scoprirti più suscettibile del solito. Ma questo è logico perché altrimenti non ti renderesti disponibile ai cambiamenti che si stanno definendo. Quel pizzico di scomodità serve anche a scalzarti dalle abitudini, che spesso impediscono di vedere le cose in maniera completa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la giornata si annuncia molto dinamica, fertile di novità e probabilmente anche di sorprese piacevoli che riguardano la sfera **economica**. Una questione che era rimasta a lungo irrisolta, non solo immobile ma inamovibile, d'un tratto si sblocca e libera delle energie rimaste come intrappolate in quella problematica. Ne deriva un atteggiamento creativo, che ti aiuta a guardare divertito le cose.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Quella di oggi potrebbe essere una giornata cardine, non perché sia necessariamente segnata da eventi significativi, ma perché la direzione del cambiamento che intendi realizzare si fa ancora più chiara. L'irrequietezza e la tensione agiscono in profondità, caricando la molla per il salto che ti prepari a fare. E ora riporta l'attenzione al corpo e alla **salute** se vuoi vincere questa tua scommessa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In sottofondo senti la presenza di un grande fermento, che però non ti riguarda in maniera diretta, come se si trattasse di cose che si muovono dietro alle quinte mentre a te quello che interessa è lo spettacolo. E per te questo spettacolo è molto piacevole e divertente, stimolante e soprattutto gioioso. Stai ritrovando il tuo potenziale di buonumore, che crea spazio per l'**amore** e la condivisione.

LOTTO				
I RITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
	41	23	11	67
Bari	72	68	55	45
Cagliari	55	10	21	13
	113	96	75	67
Firenze	16	14	77	52
	93	81	76	75
Genova	34	69	80	59
	100	94	56	50
Milano	55	45	26	65
	88	62	61	53
Napoli	3	84	88	66
	87	68	65	59
Palermo	85	46	45	71
	64	54	51	47
Roma	81	89	25	82
	79	72	71	71
Torino	18	34	40	28
	109	90	63	57
Venezia	24	48	69	85
	85	53	50	49
Nazionale	27	31	17	22
	93	70	68	64

LE PARTITE		25ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	PISA-MILAN	1-2	INTER	61 (25)	UDINESE	32 (25)
	COMO-FIORENTINA	1-2	MILAN	53 (24)	PARMA	29 (25)
	LAZIO-ATALANTA	0-2	NAPOLI	50 (25)	CAGLIARI	28 (25)
	INTER-JUVENTUS	3-2	ROMA	47 (25)	TORINO	27 (25)
	UDINESE-SASSUOLO	1-2	JUVENTUS	46 (25)	GENOA	24 (25)
	CREMONESE-GENOA	0-0	ATALANTA	42 (25)	CREMONESE	24 (25)
	PARMA-VERONA	2-1	COMO	41 (24)	LECCE	24 (25)
	TORINO-BOLOGNA	1-2	BOLOGNA	33 (25)	FIORENTINA	21 (25)
	NAPOLI-ROMA	2-2	LAZIO	33 (25)	VERONA	15 (25)
	CAGLIARI-LECCE	0-2	SASSUOLO	32 (25)	PISA	15 (25)



Martedì 17 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Bastoni è stato oggetto di una gogna mediatica davvero esagerata

GIUSEPPE MAROTTA
presidente dell'Inter

IL CASO

ROMA Minacce di morte, insulti, intimidazioni e aggressioni verbali. L'arbitro romano di Inter-Juventus, Federico La Penna, ha sporto denuncia alla polizia Postale per i messaggi social che gli sono arrivati dopo la direzione del derby d'Italia: «Ti sparo», «ti ammazzo», «ti veniamo a cercare, sappiamo dove abiti».

Il direttore di gara è stato accusato di aver favorito i nerazzurri espellendo Kalulu per doppia ammonizione dopo un presunto fallo su Bastoni, decisione viziata dalla simulazione del difensore interista, che ha tratto in inganno l'arbitro. Un episodio che ha generato centinaia di messaggi indirizzati a La Penna e alla sua famiglia, composta dalla moglie e due figlie. Sia le forze dell'ordine sia l'Associazione arbitri gli hanno consigliato di non frequentare, nei prossimi giorni, luoghi affollati dove potrebbe essere facilmente riconosciuto e provocare reazioni violente. Insomma, meglio restare a casa e non farsi riconoscere.

I MAGISTRATI

La Procura di Roma è in attesa di ricevere la denuncia, gli at-

IL PROCURATORE SERGIO COLAIOCCO A BREVE APRIRÀ UN FASCICOLO PER APPURARE LE RESPONSABILITÀ

ti arriveranno a piazzale Clodio all'attenzione del procuratore aggiunto Sergio Colaiocco che avvierà un fascicolo di indagini.

Il direttore di gara, avvocato di professione, al momento non ha subito atti intimidatori presso il proprio studio legale in zona Balduina. Dunque, le minacce risulterebbero circoscritte solamente ai social network e non si registrano episodi sul piano fisico. Basta e avanza, però, per mettere in moto anche la macchina della solidarietà.

Il vicepresidente dell'Aia Massini ha fatto un appello per sensibilizzare tifosi e opinione pubblica.

«Si è superato ogni limite di civiltà e di sportività. Un arbitro che deve avere paura per la propria famiglia, a causa di una decisione presa in campo, è qualcosa che deve indignare tutti, senza distinzioni. Valute-



SAN SIRO Federico La Penna mostra il cartellino rosso allo juventino Pierre Kalulu

«TI SPARO», MINACCE ALL'ARBITRO LA PENNA

► Raffica di insulti rivolti sui social al “fischietto” romano che ha subito sporto denuncia
Le forze dell'ordine lo controlleranno. Sarà tenuto a riposo per una giornata della serie A

remo ogni possibile azione a sua tutela». L'arbitro è ancora scosso per quanto accaduto a San Siro e nelle ore successive alla gara ha ricevuto più di una telefonata del designatore Gianluca Rocchi che lo terrà fermo solamente per un turno. Non una punizione per l'errore in campo ma un atto dovuto dopo il caos che lo ha coinvolto.

L'obiettivo è di fargli recuperare la serenità prima di rientrare ad arbitrare. La Penna è uno dei migliori fischiotti della Serie A al quale era stata affidata la partita più importante della giornata proprio perché è re-

putato una garanzia. A indurlo in errore è stata una simulazione dell'interista, e calciatore della Nazionale, Bastoni. Un gesto che gli è costato la critica di tutto il mondo calcistico per un comportamento profondamente antisportivo.

LE REAZIONI

Anche il presidente dell'Inter Giuseppe Marotta ha stigmatizzato l'accaduto, cercando comunque delle attenuanti: «Un fatto deprecabile ma ordinario e non straordinario. Non è mai stato protagonista di fatti clamorosi eppure c'è stata una go-



INTER Giuseppe Marotta

gna mediatica su di lui che va al di là di quanto successo», ha detto a margine dell'assemblea della Lega Serie A durante la quale è stato deciso che il prossimo 23 marzo si terrà un incontro tra arbitri e club alla presenza degli allenatori.

«Il giocatore in primis è stato oggetto di una gogna mediatica che va al di là di quello che è successo».

Bastoni ha compiuto un errore «sicuramente deprecabile perché probabilmente è stato esagerato - ha proseguito Marotta -, legato a fattori concomitanti perché c'è il braccio del giocatore della Juventus, c'è un fischio immediato da parte dell'arbitro. Tutto questo l'ha portato a una decisione sbagliata». Sullo sfondo ci sono anche le proteste per escludere il difensore dai convocati della nazionale, che sarebbe «assolutamente ingiusto» per il presidente dell'Inter. Opinione condivisa anche dall'ex capitano azzurro Fabio Cannavaro.

GIUDICE SPORTIVO

Per oggi è attesa la decisione del giudice sportivo Gerardo Mastrandrea sul comportamento dell'ad juventino Comolli e del dirigente Chiellini. A fine gara è andato in scena un confronto ad alta tensione con l'arbitro, interrotto dal tecnico Spalletti.

La Penna e i procuratori federali hanno riportato l'accaduto nel referto. I dirigenti rischiano alcune giornate di squalifica, meno grave la posizione di Spalletti.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moratti: «Infastidito dalle simulazioni»

► Parla l'ex presidente: «Povero ragazzo, ora è in mezzo alla bufera»

L'EX PRESIDENTE

VENEZIA «Le simulazioni mi infastidiscono, hanno fatto venire la noia. Quella dell'altra sera è una simulazione entusiasta: Bastoni ha fatto un salto incredibile dopo un allungamento del braccio dell'avversario, che ha messo nelle condizioni Bastoni di approfittarne. Il ragazzo si è entusiasmato su questa possibilità, risolta in un'ingiustizia, perché l'altro giocatore non aveva fatto un fallo grave».

Così l'ex presidente dell'Inter

Massimo Moratti, intervenuto ieri mattina a Radio Anch'io Sport su Rai Radio 1, sulle polemiche post Inter-Juventus e sulla simulazione di Bastoni che ha poi provocato l'espulsione di Kalulu. Scudetto in tasca per l'Inter?

«Mi sembra che l'Inter stia facendo tutto quello che era necessario fare, ma anche molto di più. Il cambio di allenatore aveva creato dubbi e invece questi dubbi sono spariti. L'Inter dovrebbe essere sulla strada buona, non diciamo di più, ma è già tanto». Moratti non si aspetta provvedimenti da Gattuso nei confronti di Bastoni: «Credo che farà a meno di castigarlo. Per Bastoni già è un castigo tutto l'attacco. Se ci si mette anche Gattuso, che già non ha

una Nazionale fortissima. Mi sembra non valga la pena. Non so cosa sia passato per la mente a Bastoni in quel momento, certamente ora è in mezzo a una bufera. Povero ragazzo, spero passi in fretta. Chivu chiaramente l'ha difeso pubblicamente, magari a tu per tu gli avrà detto qualcosa».

Finale sulla telefonata di El-kann a Gravina.

«Sono cambiati i tempi - conclude Moratti - Adesso la Juve si lamenta, fa la vittima, è un fatto nuovo. Mi pare abbiano esagerato nelle proteste come se fosse una vittima terribile del calcio italiano, ma la storia non la ricorda così. Proteste normali, ma fanno venire in mente vecchie storie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Le miserie del calcio e i meriti dei Giochi

segue dalla prima pagina

(...) discutibili, dal furbettismo che forse qualcuno rivedica come una virtù italiana - la capacità di trarre il massimo profitto dall'inganno - ma non è così, non dev'esserlo. E non possiamo tacere della caccia all'arbitro sui social, della denuncia del signor La Penna, colpevole di aver abboccato al tuffo carpiato di Bastoni, il difensore dell'Inter. Gli hanno consigliato di non frequentare i luoghi pubblici, almeno finché la buriana non si placherà. Non c'è niente di sportivo, né di civile, in tutto questo.

Ora, ogni volta che si parla del pallone, il rischio della retorica, e dei luoghi comuni, è dietro l'angolo. Come se un fenomeno non si giustificasse con la forza dei suoi numeri, si tratti di tifosi o indotto economico. Ma il punto è proprio questo: il calcio fa male a se stesso e le avvisaglie della stanchezza, se non proprio della disaffezione, sono evidenti. Lo spettacolo non è invitante, il contorno è addirittura respingente. È logico che i Giochi vengano vissuti come un balsamo, perché la differenza la fa il merito e non il Var. E non sorprende che un match di Sinner abbia più o meno lo stesso seguito televisivo di una partita della balbettante Nazionale. Il tennis sta conquistando praticanti, la cosiddetta base, mentre il calcio è avviato a una crisi di vocazioni.

Bastoni non va criminalizzato, perché il fairplay, se non ce l'hai, non te lo puoi dare, un po' come il coraggio. Ma le difese d'ufficio sono irricevibili. E chi tira in ballo la mano di Dio, come emblema di tutte le furbate, glissa sul fatto che Maradona emendò quella colpa con il gol più bello della storia. Le partite vinte con destrezza ci sono sempre state, non per questo meritano una medaglia. D'altra parte, il calcio non è l'unica pattumiera dei social. Chiedere per credere a Ilia Malinin, il fuoriclasse statunitense del pattinaggio artistico che dopo il flop olimpico ha dovuto sopportare non solo la disapprovazione del padre-allenatore ma - per sua ammissione - il «vile odio» e la «pressione infinita» del web.

E, dunque, assodato che la debolezza del calciatore non è nemmeno parente lontana della codardia degli odiatori anonimi, suggeriremmo a Bastoni di ripassare le parole di Brignone dopo il trionfo in gigante. In particolare queste: «Con cosa cambierei le due medaglie? Con la possibilità di tornare indietro e non avere mai avuto l'infortunio». Lui, a differenza di Federica, avrebbe la possibilità di riavvolgere il nastro, e ammettere che sì, Kalulu non l'ha toccato. Magari chiedere scusa. Sarebbe di esempio per i ragazzini che sognano di giocare a San Siro, possibilmente restando in piedi. L'Inter non perderebbe punti ma il calcio ne guadagnerebbe.

Guido Boffo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS LEAGUE

TORINO La Juventus si aggrappa alla Champions League, perché i playoff possono essere la cura o la mazzata definitiva nel momento più delicato della gestione Spalletti, con due sconfitte e un pareggio nelle ultime tre partite, 8 reti incassate e 4 fatte. I conti non tornano, ma il timone rimane saldo nelle mani di Lucio, deciso a riportare serenità alla Continassa dopo il Derby d'Italia, facendosi scivolare addosso le scorie di San Siro. Più dell'Inter pesano l'eliminazione in Coppa Italia e il -1 dalla Roma al quarto posto in classifica, l'ultimo mese ha incrinato le certezze bianconere, ma non lo spirito di una squadra che non si arrende, nemmeno di fronte alle sconfitte. «Sono orgoglioso della reazione che abbiamo avuto a Milano e non cambierei la mia squadra per nessuna al mondo - il messaggio di Spalletti -. Potrebbe essere la volta buona di vedere McKennie centravanti. Kalulu è un bravissimo ragazzo, ma che debba pure prendersi del bischero da Chivu è una cosa che non mi va giù e che non mi sarei mai aspettato. La simulazione offende il calcio ed il professionista. Se fossi ancora ct convocherei Bastoni? Non mettiamo paletti a Rino Gattuso deve essere libero di scegliere chi vuole. Io non sono più alla guida dell'Italia, un dolore che non passerà mai. Icardi e Osimhen insieme potrebbero fare l'enciclopedia del numero 9». Istanbul evoca brutti ricordi ai bianconeri, che non hanno mai vinto in casa del Galatasaray. E l'ultima volta nel 2013 Conte fu eliminato dal gol di Wesley Sneijder, al termine di una partita giocata nel fango, dopo la sospensione per impraticabilità del campo e il rinvio al pomeriggio del giorno successivo. Un incubo ancora vivo nei ricordi dei tifosi juventini. Spalletti intanto deve affrontare l'ennesima emergen-

JUVE, SPALLETTI RITROVA OSIMHEN

► Stasera l'andata dei playoff: i bianconeri giocheranno a Istanbul col Galatasaray L'Atalanta, invece, sarà a Dortmund nella tana del Borussia secondo in Bundesliga



JUVENTUS Nella foto una discussione tra Luciano Spalletti e Juan Cabal

I NERAZZURRI DI PALLADINO OLTRE A DE KETELAERE SARANNO SENZA RASPADORI OUT PER UNO STIRAMENTO

za offensiva con Jonathan David ai box per un problema all'inguine, ancora senza Dusan Vlahovic e con Arek Milik fuori lista, il tecnico turco Okan Buruk si coccola Victor Osimhen e Mauro Icardi, tentativo last minute di Damien Comolli a gennaio. Rientra anche Leroy Sané nel Galatasaray

che perde l'ex Mario Lemina per squalifica ma crede più che mai nell'impresa, in vetta alla Super Lig, e con un giorno in più di riposo dopo il 5-1 contro l'Eyupspor. «La Juventus giocherà la terza partita in una settimana. Ha viaggiato e i giocatori potrebbero essere più stanchi dei nostri - spera

Buruk -. Sappiamo quanto sia forte la Juventus, ci aspetta una gara dura». Bianconeri in campo con Kalulu, Bremer, Kelly e Cambiaso in difesa. A centrcampo Locatelli e Thuram. Sulla trequarti Conceicao, Miretti e Yildiz alle spalle di McKennie.

RASPADORI KO

Sfida di altissimo livello alle 21 tra Atalanta e Borussia Dortmund al Signal Iduna Park, sesto posto in classifica in A per i nerazzurri rilanciati da Palladino con 20 punti nelle ultime 8 giornate di campionato, senza Raspadori out per uno stiramento oltre a De Ketelaere. «Ho l'adrenalina da giorni. Col Dortmund servirà equilibrio tra carica e leggerezza - spiega Palladino -, vogliamo essere competitivi, abbiamo entusiasmo, Scamacca ha recuperato pienamente». Il Borussia vola in Bundesliga, nella scia del Bayern Monaco capolista, grazie alla sesta vittoria di fila. Una sola sconfitta nelle ultime 30 partite in campionato per Niko Kovac, e due passi falsi nelle ultime 22 gare casalinghe in Champions League. Domani sera l'Inter si gioca gli ottavi di finale in Norvegia contro il Bodo Glimt, che ha chiuso il campionato al secondo posto il 30 novembre scorso. In Europa i norvegesi hanno vinto 32 partite in casa su 43, Chivu pensa al turnover, con Bonny titolare e una formazione rivoluzionata rispetto a quella in campo contro la Juventus.

Alberto Mauro

IL PROGRAMMA

Oggi Galatasaray - Juventus (ore 18:45)
Borussia Dortmund - Atalanta (ore 21:00)
Monaco - PSG (ore 21:00) Benfica - Real Madrid (ore 21:00)
Domani Qarabağ - Newcastle (ore 18:45)
Olympiacos - Bayer Leverkusen (ore 21:00)
Bodø/Glimt - Inter (ore 21:00)
Club Brugge - Atlético Madrid (ore 21:00)

Il ritorno di Sinner con Machac è facile «Mi sentivo bene»

► Doha, ora gli ottavi con l'australiano Popyrin E oggi debutta Alcaraz

TENNIS

L'obiettivo era comprendere se la sconfitta in semifinale agli Australian Open avesse lasciato troppe tossine in circolo ma l'agevole vittoria su Tomas Machac al debutto dell'Atp 500 di Doha ha mostrato un Jannik Sinner sciolto, sicuro di sé e mentalmente forte. A 17 giorni dal clamoroso ko con Novak Djokovic sul cemento di Melbourne, il numero 2 mondiale ha superato agevolmente Machac con un netto 6-1, 6-4 in un'ora e 10 minuti di partita. «Mi sono sentito bene in campo - ha detto il campione italiano nell'intervista post-match al microfono di Rio Ferdinand, leggenda del Manchester United -. Mi sento bene anche fisicamente, anche se ogni partita diventerà sempre più difficile con gli avversari. Ho avuto la fortuna di allenarmi qualche giorno qui, anche se non era mai stato così ventoso come oggi, fortunatamente mi sono adattato bene». Machac, numero 31 del ranking Atp, è apparso in totale balia di Sinner, soprattutto nel primo set chiusosi in soli 26 minuti: Sinner ha battuto

benissimo, non concedendo nulla all'avversario ceco, e gli ha strappato due volte il servizio al secondo e al quinto gioco. Nel secondo set, invece, Machac ha reagito ed è riuscito a rimanere in partita. Al quinto gioco, Sinner ha alzato il ritmo e strappato il servizio all'avversario al quinto gioco.

Agli ottavi, Sinner affronterà l'australiano Alexei Popyrin, n.53 del ranking mondiale, con il quale i precedenti sono sull'1-1: l'altoatesino si è aggiudicato l'ultimo incontro allo scorso US Open con il punteggio di 6-3 6-2 6-2.

Attesa anche per il debutto di Carlos Alcaraz che oggi



DOHA Jannik Sinner

esordirà al primo turno con l'esperto francese Arthur Rinderknech, numero 30 della classifica mondiale. Lo spagnolo e Sinner potranno eventualmente incontrarsi soltanto in finale. Scalda i motori anche Matteo Berrettini. Il tennista romano ha però scelto un altro continente per l'avvio della sua stagione. Questa settimana sarà impegnato al Rio Open, Atp 500 sulla terra battuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cricket

Italia sconfitta con onore dagli inglesi

L'esito della partita contro l'Inghilterra ha rispettato i favori del pronostico, ma l'Italia del cricket ha ancora una volta stupito tutti nel suo primo, storico, cammino al Mondiale T20. La sconfitta nel terzo incontro del girone sancisce l'eliminazione matematica dal torneo iridato, ma la stampa inglese - a fianco del racconto del passaggio del turno della propria nazionale - non ha che parole di elogio per gli azzurri. «L'Italia esce in un

tripudio di gloria», scrive il Telegraph nel suo resoconto; mentre la Bbc parla di un'Inghilterra che la spunta «nonostante lo spavento Italia». Una «vittoria nervosa», per Sky Sports U.K. Allo stadio Eden Gardens di Calcutta i numeri 3 del ranking mondiale vincono il lancio della moneta e scelgono di battere per primi, andando subito avanti nel punteggio. Gli inglesi chiudono a 202 a 178.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italrugby canta con Olly torna 10^a e prepara la Francia

SEI NAZIONI

“Balorda nostalgia” di non essere riusciti a battere l'Irlanda nel Sei Nazioni. Il vincitore di Sanremo 2025 Olly, al secolo Federico Olivieri, e l'Italrugby l'avranno cantata insieme sabato sera, con i giocatori sconfitti di misura 20-13 a rimpiangere di non aver concretizzato in punti la supremazia sugli irlandesi.

Olly, cantautore e rapper, ex giocatore di rugby nel Cus Genova, classe 2001 come gli azzurri Di Bartolomeo, Favretto, Hasa, Locatelli, Spagnolo e Lorenzo Cannone, prima fare il super ospite martedì 24 febbraio al festival si è concesso un tuffo nel suo vecchio mondo. È volato a Dublino da tifoso speciale: pre partita ospite a bordo campo, match sugli spalti dell'Aviva, dopo gara nel quartier generale azzurro, accolto perfino nel cerchio dei giocatori. «È un sogno per me essere qui - ha detto Olly - Da bambino immaginavo di vivere questi momenti che adesso sto vivendo in veste diversa. Ho visto una squadra che sul campo ha dato tutto». «La sua discezione e l'approccio verso di noi mi hanno colpito - ha spiegato capitano Michele Lamaro - Anche se abbiamo offerto una buona prestazione, si tratta comunque di una sconfitta. La sua sensibilità verso il momento ci ha colpiti. E' una persona speciale».

Il tempo della “Balorda nostalgia” (il suo brano vincitore a Sanremo) è però finito. Ora l'Italia deve pensare alla Francia. È rimasta a Dublino a preparare il match. Tra i convocati rientrano il mediano di mischia Martin Page-Re-

IL RAPPER E I RUGBISTI Olly in mezzo alla nazionale azzurra a Dublino dopo il match



lo e il centro Giulio Bertaccini, esce l'altro numero 9 Stephen Varney, non ha recuperato dall'infortunio all'adduttore sinistro e torna al suo club a Exeter.

Intanto la sconfitta in Irlanda e la vittoria della Scozia sull'Inghilterra comporta due cambiamenti nel ranking. Gli azzurri dopo una sola settimana al 9° posto tornano al 10°, contro sorpassati dagli scozzesi. La Francia, vincitrice in Galles, sale al 3° posto superando gli inglesi. Domenica alle 16,10 a Lille sfideremo quindi la prima

in classifica nel torneo e una rivale sul podio mondiale, dietro a Springboks e All Blacks.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket

Mondiali, i convocati di coach Bianchi

Prima la Coppa Italia, con le Final Eight di Torino che inizieranno domani, poi la Nazionale, con la doppia sfida alla Gran Bretagna (il 27 febbraio a Newcastle e il 2 marzo a Livorno) all'interno delle qualificazioni mondiali. Per il raduno che inizierà lunedì, il ct Luca Bianchi ha selezionato 24 giocatori. I convocati sono le guardie Spissu (Saragozza), Della Valle (Brescia), Mannion, Tonut e Flaccadori (Milano), Candi (Venezia), Bortolani (Cantù), Baldasso (Derthona), Casarin

(Cremona), Calzavara (Udine) e Petrucelli (Galatasaray), le ali Assui (Varese), Ricci (Milano), Procidà (Real Madrid), Niang, Ferrari e Akele (Virtus Bologna), Veronesi e Grant (Cremona), i centri Tessitori (Venezia), Suigo (Mega Belgrado), Totè (Napoli), Diouf (Virtus Bologna) e Vincini (Sassari). Da segnalare il ritorno di Leo Candi, play-guardia di Venezia, ma anche la novità Andrea Calzavara, protagonista con la rivelazione Udine.

L.Dru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ADESSO LA JUVE SI LAMENTA, FA LA VITTIMA, È UN FATTO NUOVO»
Massimo Moratti, ex presidente dell'Inter

La frase del giorno

G

Martedì 17 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Bastoni-Kalulu

L'arbitro ha sbagliato e il Var non l'ha aiutato ma i giocatori non dovrebbero giocare con l'inganno

Roberto Papetti

Caro direttore, durante Inter-Juve di sabato scorso il calciatore dell'Inter Bastoni, simulando vergognosamente un fallo a suo danno, ha ingannato l'arbitro che ha espulso l'incolpevole Kalulu giocatore della Juve. Non pago del gesto antisportivo si è avvicinato al collega ingiustamente danneggiato e l'ha deriso con scherno. Anche alcuni suoi compagni hanno esultato furbescamente come fanno i bambini quando ingannano la maestra. Mi chiedo perché possano ancora avvenire azioni così infami senza che la stampa e i giornalisti non stigmatizzino e condannino questi comportamenti che fanno male non solo al malcapitato e alla squadra di turno, ma al calcio intero e al Paese. Bastoni è italiano, e pur se a mio avviso molto scarso, è giocatore della nazionale e rappresenta lo spirito, ma anche l'immagine, del nostro Paese. Perché non viene penalizzato a livello di immagine con condanne decise e con l'esclusione dalla Nazionale? I tifosi veri non vogliono gente così disonesta a rappresentarci. Perché questa piaggeria nei confronti delle società e dei calciatori? Non bastasse lo scandaloso gesto in

sé non si è potuta ristabilire la verità perché nel regolamento del Var, quando l'arbitro estrae il secondo giallo (Kalulu era già ammonito) il Var non può intervenire! Un'assurdità totale dato che il Var è nato per chiarire gli episodi di gioco, correggere gli errori degli arbitri e smascherare le "furbizie" dei giocatori! Ma scusi direttore, chi è quel cretino che ha fatto quella regola, un interista? Mi piacerebbe che spiegasse ai lettori perché Tv e giornali, compreso il suo, non organizzano una campagna contro Bastoni e l'Inter, ma soprattutto contro la disonestà più becera! O è per caso interista anche lei?

Luigi Gentilini
Villadott

Caro lettore, non sono interista. Ma direi che poco importa la squadra per cui tifo. Il tema è un altro. Nessuno è così ingenuo da non sapere come funzionano le cose nel calcio. Assistiamo spesso a scene incredibili, quasi surreali: giocatori che entrano con i piedi a martello sulle gambe dell'avversario e si rialzano sperggiurando sulla loro innocenza e manifestando tutta la loro incredulità per il fallo fischiato

o per il cartellino giallo rimediato. Le gesta del simulatore Bastoni non si discostano troppo da questo copione. Sapeva perfettamente quel che faceva, ci ha furbescamente provato, gli è andata bene e se n'è platealmente rallegtrato. Anzi ha irriso l'avversario. Ovvio, no? Era orgoglioso del suo "gesto tecnico". Valeva quasi come un gol. Sul banco degli imputati però non è finito lui, ma l'arbitro colpevole di non aver visto la clamorosa simulazione di Bastoni e di aver espulso ingiustamente il giocatore della Juventus, Kalulu. A ciò si sono aggiunte le critiche sulle norme che disciplinano l'uso della Var. Tutto giusto, naturalmente. L'arbitro ha sbagliato e la Var non l'ha aiutato. Ma se i calciatori facessero seriamente il loro mestiere e giocassero a calcio e non a ingannare l'arbitro, tutto questo non sarebbe successo. È inutile lamentarsi degli errori degli arbitri quando sono i giocatori i primi a cercare di farli cadere in errore. Forse da questo punto di vista sarebbe necessario usare maggiore severità e pretendere maggiore serietà dai giocatori. Stabilendo un principio chiaro: il calciatore che simula un fallo va punito con

particolare durezza. E se non lo fa l'arbitro, perché sul campo cade nel tranello, nulla vieta che quando la simulazione nel post partita appare evidente e palese, si intervenga comunque nei confronti del calciatore. Come? Ci sono molti modi: disciplinari od economici. Per Bastoni si è parlato dell'ipotesi di punirlo non convocandolo in Nazionale. Potrebbe essere un provvedimento adeguato se non restasse un caso isolato od estemporaneo per placare le polemiche di questi giorni, ma diventasse una regola da applicare in futuro di fronte a tutti i casi simili. Leggo che qualche autorevole commentatore è però contrario a una decisione del genere, perché saprebbe di tribunale morale e perché, soprattutto, le prossime partite della Nazionale sono troppo importanti visto che in gioco c'è la qualificazione al Mondiale. E privare Gattuso, che in difesa non ha pochi problemi, anche di un difensore come Bastoni sarebbe autolesionistico. Già, alla fine nel calcio l'importante è solo vincere. Il fine giustifica i mezzi. Tutti. E la simulazione, in fondo, non è neppure uno dei peggiori. Avanti con i Bastoni.

Calcio Nazionale e Bastoni

Nello stadio definito Olimpico, dopo la cerimonia di apertura dei Giochi Invernali, alla presenza del Presidente della Repubblica, è andato in scena un vergognoso spettacolo. Alla presenza di innumerevoli spettatori, sia nello stadio che davanti ai teleschermi, compresi bambini, si è celebrata la falsità e l'antitesi della sportività, grazie al pessimo gesto del signor Bastoni, che dopo aver simulato, ha anche gioito. Mi auguro che i signori dirigenti della Fgci, allontanino tale giocatore dalla Nazionale. **Francesco Fabris**
Treviso

Alleati La comunanza Europa-Usa

L'Europa vuole emanciparsi dall'America in tema di sicurezza, armamenti e difesa e rivendica la necessità di una forza militare che non abbia più bisogno degli Usa - non più considerati alleati e "liberatori", come nel 1945 - e che sia guidata dalla Germania, secondo la proposta del suo attuale primo ministro espressa il 13 febbraio ai suoi colleghi riuniti alla Conferenza di Monaco. A sentire i toni abbastanza forti e negativi nei confronti degli Stati Uniti e della politica di Trump del suddetto primo ministro tedesco Mertz, temo che a tutti i presenti, o almeno a quelli

che abbiano una certa età e conoscano la storia del 1900, sia corso un brivido lungo la schiena, perché il ricordo di una precedente Conferenza di Monaco (1938) non portò nulla di buono all'Europa. A riportare un po' di serenità, amicizia e speranze per un futuro niente affatto preoccupante, come quello invece ipotizzato ieri a Monaco, è intervenuto poco dopo il segretario di Stato americano Rubio, di cui ho apprezzato l'exkursus storico, dotto ed appassionato, concluso col magnificare le proprie origini italiane, a suggello di una comunanza etnica, culturale, politica, religiosa e valoriale che non verrà mai meno a suo parere fra i popoli e i loro governanti di Europa ed America, perché uniti dalle sponde dell'Atlantico, a iniziare con Cristoforo Colombo e venendo fino ai giorni nostri. **Donatella Ravanello**
Jesolo

Giustizia Costituzione e poteri

Le dichiarazioni di Gratteri sono la prova che qualcosa non funziona in Italia dal punto di vista democratico. È noto che un principio inderogabile in uno Stato liberale è l'identificazione di tre precise funzioni pubbliche con l'attribuzione delle stesse a tre distinti poteri. E così pure la nostra Costituzione prevede il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario. Ora, democrazia vuole che un popolo sia

governato dai propri eletti e l'art. 70 della Carta assegna il potere legislativo alle Camere, che a loro volta assegnano il potere esecutivo al Governo nella persona indicata dal Quirinale dopo ogni tornata elettorale. Potere che le Camere possono revocare in qualsiasi momento negandogli la fiducia, vero anticorpo contro le derive autoritarie che il Parlamento ha. Perfetto? Ni, perché i buontemponi alle Camere, per non perdere il posto, tengono famiglia, ogni tanto sostengono i famosi governi tecnici. Poi c'è il terzo potere, quello giudiziario che la Costituzione assegna alla magistratura che viene definita un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere (art. 104). In definitiva il potere giudiziario è assegnato a impiegati pubblici, non eletti ma assunti, autogestiti, con carriera garantita e intoccabili anche quando è palese la loro volontà di sopraffare gli altri due poteri, e da qui il vero rischio per la Democrazia perché la ricerca del necessario antidoto viene regolarmente bloccata da parlamentari affetti da opportunistica miopia con l'alibi del benaltrismo. **Claudio Gera**
Lido di Venezia

Il libro La solidarietà tra popoli e paesi

Alla sera, per prendere sonno, leggo qualche pagina di un libro. Ieri sera ho ripreso alla lettura il libro di Simone Veil - Solo la speranza lenisce

il dolore - con presentazione di Liliana Segre. La Segre, oltre a sottolineare la vita, la storia della Veil prigioniera e deportata come lei, nei campi di concentramento-sterminio, mette in rilievo le scelte politiche della Simone, come presidente del Parlamento Europeo e, riporta parte del discorso di insediamento nel lontano 1979: (...)se dobbiamo affrontare le sfide che l'Europa ha di fronte abbiamo bisogno di un'Europa capace di solidarietà, di indipendenza, di cooperazione. Per l'Europa di solidarietà intendo solidarietà fra i Popoli, le Regioni e gli individui.(...) Pensando alle tante parole, ai tanti discorsi, alle tante ciacole di questi giorni, dei capi di stato europei, non ho sentito la parola solidarietà che la prima presidente del Parlamento Europeo, aveva, con forza, richiamato. **Elvio Beraldin**
Padova

Referendum Le parole di Gratteri e il voto degli italiani

Il procuratore di Napoli, Gratteri si permette di dire: "Voteranno per il No le persone perbene. Voteranno per il Sì gli indagati e gli imputati". Mi chiedo: ma non si vergogna delle parole che gli escono dalla bocca? Per fortuna che la stragrande maggioranza degli italiani non è né indagata né imputata e saprà come votare. **Giovanni Fregnan**

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 16/2/2026 è stata di 34.170

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

A chi giova il partito del generale

Luca Ricolfi

È stato Renzi a incoraggiare il generale Vannacci a uscire dalla Lega e fondare un suo partito? O è una notizia inventata?

Se crediamo al Corriere della Sera e agli altri media che ne hanno parlato, lo zampino di Renzi c'è. Se invece chiediamo lumi a ChatGPT la risposta è quasi sdegnata: non c'è alcuna prova, i diretti interessati hanno smentito tutto.

In realtà, l'unica cosa certa è che, in diverse occasioni, Renzi ha salutato la nascita del partito di Vannacci come una preziosa opportunità per il campo largo. Ora che il dado è tratto e il generale ha varcato il Rubicone, però, le domande cruciali diventano altre. Innanzitutto: quanto vale, elettoralmente, il partito di Vannacci (Futuro Nazionale)? Ad azzardare una risposta hanno provato diversi istituti demoscopici, e il verdetto è: fra l'1. 7 e il 4. 2%. La supermedia Agi/YouTrend, che combina i risultati di diversi istituti, suggerisce un 2. 9%, ossia un po' più di Italia Viva (Renzi) e un po' meno di Azione (Calenda).

La vera domanda, però, è un'altra: è vero, come pensa Renzi, che l'esistenza del partito di Vannacci, togliendo voti ai partiti di governo, fornisce un prezioso assist al centro-sinistra, altrimenti incapace di superare il centro-destra?

Su questo i sondaggi degli ultimi giorni hanno fornito risposte divergenti. Secondo alcuni, il partito di Vannacci avrebbe tolto voti soprattutto a Fratelli d'Italia, secondo altri alla Lega, secondo altri soprattutto agli incerti, agli astensionisti, nonché ai partiti minori. Quasi tutti, però, sono parsi concordi sul fatto che a temere Vannacci debba essere soprattutto la destra, come pensa e auspica Renzi. Solo Renato Mannheimer, sulla base di un sondaggio di Eumetra (commissionato dal programma Piazza Pulita), ha invece avvertito: attenzione, Vannacci ruba voti anche a sinistra, in particolare ai Cinque Stelle.

Ma come stanno effettivamente le cose?

In parte è presto per dirlo, perché la situazione è in

movimento, e i sondaggi sono per lo più condotti su piccoli campioni. In parte, però, qualcosa si può già dire perché è appena uscita la supermedia di Agi/YouTrend, che di sondaggi ne combina parecchi. E i risultati, confrontati con quelli di 2 settimane prima, sono estremamente interessanti, per non dire sorprendenti.

Andiamo con ordine. Il primo risultato è che il consenso a Fratelli d'Italia è stato scalfito in misura irrisoria (dal 29. 9% al 29. 7%), quello a Forza Italia è aumentato (dall'8. 6% al 9. 1%), e solo quello alla Lega è diminuito in modo apprezzabile (daal'8. 1% al 7. 4%). È come dire che, in una settimana, la Lega ha perso il 10% dei suoi elettori, mentre Fratelli d'Italia ne ha persi meno di 1 su 100. In compenso, Forza Italia è cresciuta, passando dall'8. 6% al 9. 1%. In breve: i voti persi dalla Lega (-0. 7%) sono stati quasi completamente compensati dai voti guadagnati da Forza Italia (+0. 6%). La perdita complessiva del centro destra, tenuto conto della flessione di Noi Moderati (-0. 1%) è di circa mezzo punto percentuale. Un po' poco rispetto al cataclisma fatto intravedere da Renzi e altri strateghi progressisti.

Ma il risultato più sbalorditivo è l'andamento del consenso verso i 5 partiti del campo largo, che – tranne Italia Viva – accusano tutti perdite di consenso. Il partito più colpito sono i Cinque Stelle (-0.

4%), come pochi giorni prima aveva ipotizzato Mannheimer. Complessivamente il centro sinistra perde quasi un punto percentuale, ossia il doppio della perdita del centro destra. Detto brutalmente: in 2 settimane il vantaggio del centro-destra sul centro-sinistra non si è ridotto, ma si è leggermente allargato, da +2. 4 a +2. 9. Il tutto senza conteggiare il neo-arrivato Vannacci. Se si includesse nel perimetro dell'alleanza governativa anche Futuro Nazionale, oggi il centro-destra risulterebbe – per la prima volta – al di sopra della soglia del 50%, circa 6 punti avanti rispetto al campo largo.

Visto che centro destra e centro sinistra hanno ceduto meno di un punto e mezzo in tutto, ma il partito di Vannacci è al 2, 9 per cento, viene da chiedersi: da dove arriva l'altra metà dei voti? Qui la congettura più verosimile è che il grosso arrivi dalle forze minori, con le quali dimentichiamo sempre di fare i conti: nel giro di 2 settimane gli "altri partiti" hanno quasi dimezzato i loro consensi (dal 4 al 2, 2%), verosimilmente in grande misura a beneficio di Futuro Nazionale. Un serbatoio preziosissimo, che nelle ultime elezioni politiche sfiorava il 7% dei consensi, e in futuro potrebbe fornire ulteriori soddisfazioni al Generale (le forze ultra-piccole, infatti, spesso esprimono un'insoddisfazione radicale verso il sistema dei partiti, e proprio per

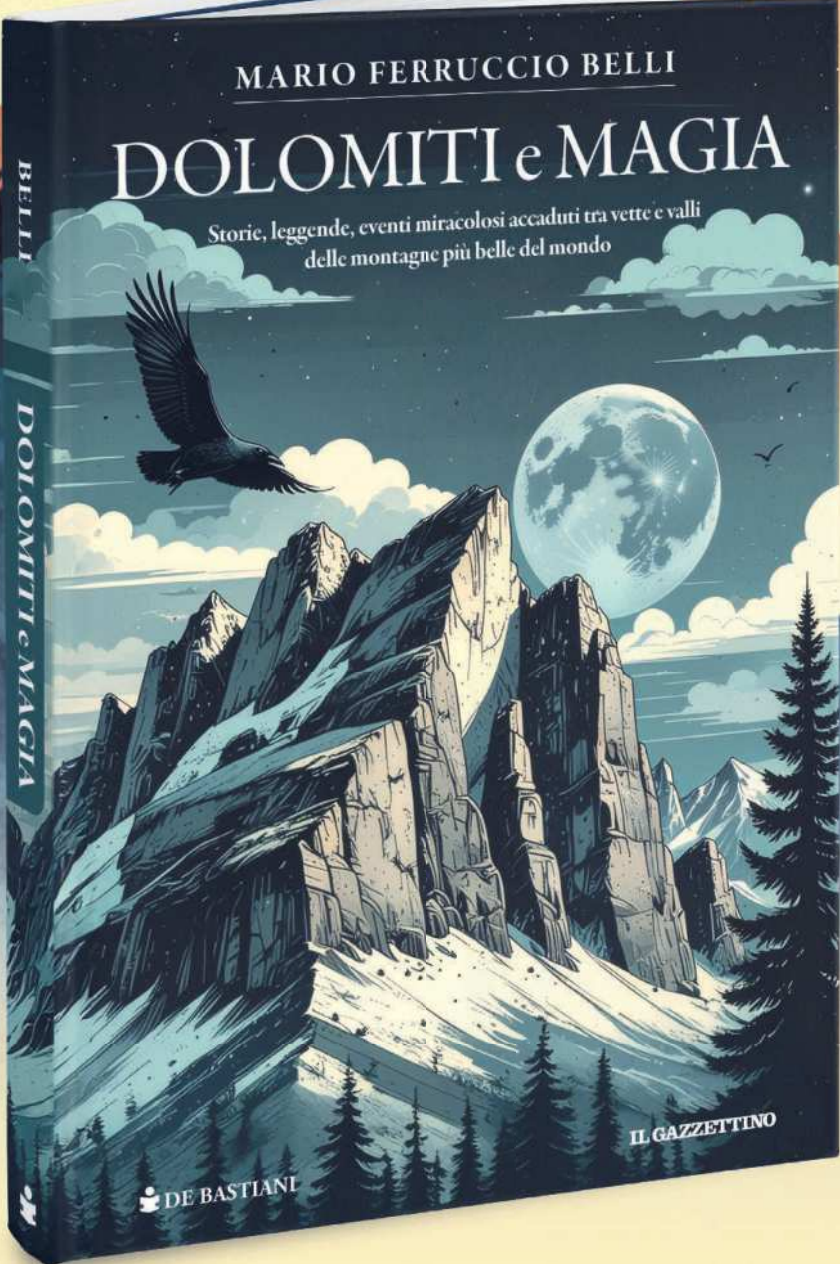
questo possono divenire terra di conquista per una forza fuori degli schemi).

Conclusione. Nessuno può escludere che in futuro il quadro cambi radicalmente, e che il partito di Vannacci imploda (sotto il 2%) o esploda (sopra il 5%). Ma ove la sua capacità di attrazione dovesse restare quella di oggi, ovvero fra il 2 e il 4%, difficile non prender atto del fallimento della scommessa di Renzi. Un fallimento che è anche frutto dell'avventatezza con cui, da un paio di mesi a questa parte, gli esponenti del centro sinistra hanno dipinto l'Italia, descrivendola come in preda alla criminalità e al disordine: una involontaria e irresponsabile evocazione della necessità dell'uomo forte.

Almeno finora, nulla fa pensare che il partito di Vannacci sia in grado di disarticolare il centro destra. La domanda da farsi è semmai quella opposta, ovvero se la sua presenza non aumenti i gradi di libertà di Giorgia Meloni, consentendole un'inedita se non paradossale "politica dei due forni", che guarda con attenzione sia verso il partito di Vannacci (oggi al 2. 9%) sia verso quello di Calenda (oggi al 3. 2%).

Con una sola avvertenza: a un certo punto una scelta andrà fatta. Perché Carlo Calenda è il perfetto opposto di Vannacci. E lo è su tutto, non solo sull'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO FERRUCCIO BELLI

DOLOMITI e MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IL GAZZETTINO

DE BASTIANI

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

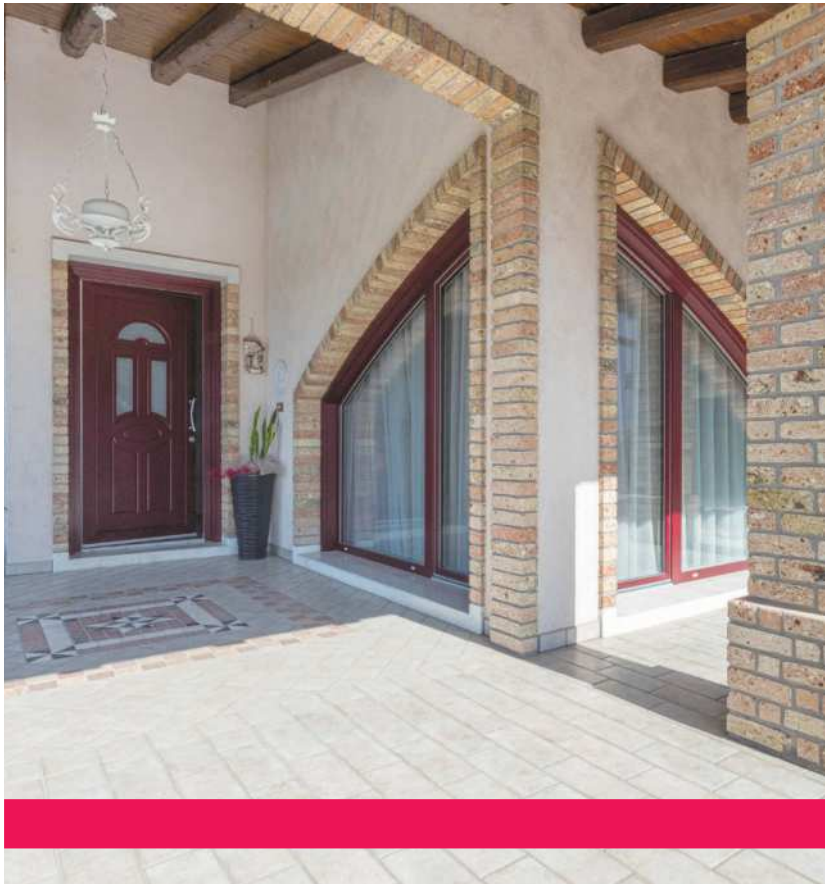
Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO



 DOLOMITES
INFISSI SRL



**FINANZIAMENTI
A TASSI
AGEVOLATI**

www.dolomitesinfissi.com

@Dolomites Infissi   



depolti & comello

Sede e produzione
LONGARONE Belluno
zona industriale 26
T. 0437 573010

Show-room
POINCICCO di Zoppola PN
via Cusano 12
T. 0434 997906

Show-room
SAN DONÀ DI PIAVE VE
via Nazario Sauro 158
T. 0421 1720068

**VENDITA
DIRETTA**

**DURAN DURAN,
LA BANDE DA 100
MILIONI DI DISCHI
IN CONCERTO
A VILLA MANIN**

A pagina XIV



**Cantautore
Una canzone
per Mauro Corona
e per le nostre
montagne**

Piccoli a pagina XV



**Amici della musica
Per Carnevale degli animali
Navarro guida la Goldoni**

La fantasia zoologica più celebre della storia della musica, "Carnevale degli animali" di Camille Saint Saens, approda al Palamostre.

A pagina XIV

Sanità, 48mila attivano il salta-code

► Boom di domande di garanzia per le liste d'attesa-lumaca, tutela che permette ai pazienti di andare dai privati con il ticket

► Il consigliere Conficoni denuncia ritardi e poca informazione L'assessore Riccardi: «Da anni sostengo con forza questo diritto»



RITARDI I pazienti non aspettano

Nel 2025 in Friuli Venezia Giulia le istanze di attivazione del percorso di tutela sono state quasi 48mila, contro le 1.927 del 2023. È il boom del diritto di garanzia che assicura al cittadino l'erogazione di visite entro tempi massimi definiti dal medico andando dai privati al solo costo del ticket. Il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) parla di «una situazione completamente torbida che di fatto rendeva sconosciuta una fondamentale tutela dei cittadini di fronte alle interminabili liste di attesa in sanità». L'assessore regionale Riccardi: «È dal 2019 che sostengo con forza questo diritto con sforzi per farlo conoscere».

Rizzo a pagina II

In A23 con l'auto piena di droga: arrestati al casello

► Un 40enne campano e un 30enne afghano finiti in manette: avevano 190 ovuli di eroina

Un controllo di routine della Polizia di Stato di Udine all'uscita del casello autostradale di Udine Sud si è trasformato in un'operazione antidroga di rilievo. Gli agenti hanno fermato un'auto con a bordo un quarantenne italiano di origini campane e un cittadino afghano di 30 anni, entrambi apparsi subito nervosi. I poliziotti non si sono fermati e hanno deciso di accompagnare i due in Questura per approfondire il controllo. Durante il tragitto, il trentenne ha tentato di nascondere negli indumenti in-

timi un ovulo contenente 11 grammi di eroina, confermando i sospetti degli investigatori. La successiva perquisizione personale e dell'auto ha portato al ritrovamento di altri 16 ovuli di eroina nascosti in un calzino, per un totale di circa 190 grammi. La sostanza, confezionata in ovuli, era destinata con ogni probabilità allo spaccio. Vista la quantità e la modalità di occultamento, i due uomini sono stati arrestati e trasferiti nella Casa circondariale di Udine.

A pagina IX

Olimpiadi La Federazione friulana fucina di campioni



Federsci: «Vittozzi e Della Mea trascinatrici sulle nostre nevi»

La Federsci friulana si conferma fucina di campioni: Sappada, 1.300 abitanti, ha una medaglia olimpica ogni 100 persone. L'oro di Lisa Vittozzi, il bronzo di Davide Graz e una strepitosa Lara Della Mea che ha perso il podio per 5 centesimi, fanno guardare al futuro. Tavosanis a pagina VII

Regione

«Rimettiamo in circolo alloggi vuoti: sono il 25%»

L'assessore Amirante ieri a Udine nella sede della Regione ha incontrato tutti gli stakeholder del settore abitativo presentando la strategia regionale più ampia sulle politiche abitative. Obiettivo: garantire diritto alla casa e inclusione sociale. Si punta a rimettere in circolo il 25% degli alloggi oggi inutilizzati. Le risorse 2026-2028 superano i 288 milioni di euro tra edilizia sovvenzionata e sostegno alle locazioni.

Batic a pagina V

Udine

Comune green «Risparmio energetico: -15% nel 2027»

Il Comune di Udine ha avviato un programma di adeguamento energetico che ha già raggiunto l'85% del completamento e si concluderà entro i primi mesi del 2027, con l'obiettivo di ridurre i consumi del 15,3%. Il progetto, gestito da Hera Servizi Energia tramite un project financing di 15 anni, coinvolge 193 edifici tra scuole, uffici, impianti sportivi e luoghi di cultura.

A pagina IX

Una casa per chi convive con la demenza

Abbattere il muro del pregiudizio e costruire una comunità in cui nessuno venga lasciato solo, soprattutto chi convive con la demenza. Con questo spirito Rigolato compie un passo importante, entrando ufficialmente nella rete nazionale di Dementia Friendly Italia e ottenendo il riconoscimento di «Comunità Amica delle Persone con Demenza». Un traguardo che non è solo simbolico, ma che si traduce in un impegno concreto verso un nuovo modo di guardare alle fragilità. L'ufficializzazione è avvenuta nella sala "Oscar D'Andrea" della comunità "Cjâso a Rigulât".

A pagina IX



ESEMPIO Rigolato entra nella rete nazionale di Dementia Friendly Italia grazie al progetto della comunità Cjâso a Rigulât

Oww, a Torino per vivere un sogno

Dalla Serie D alla Serie A. Un percorso costruito stagione dopo stagione, sul campo, con una visione chiara e radici profonde. Oggi l'Apu Old Wild West Udine è tra le migliori otto squadre d'Italia e si prepara a vivere le Final Eight di Coppa Italia. Il presidente Alessandro Pedone raccontato il significato di questo traguardo e la direzione futura del progetto bianconero. Da neopromossa a protagonista tra le migliori otto d'Italia. A guidare il gruppo c'è il capitano Mirza Alibegovic. E al palasport Benedetti le immagini delle gare saranno trasmesse in diretta.

Sindici e Pontoni a pagina X e XI



PRESIDENTE Alessandro Pedone guida l'Apu

Calcio serie A

Un'Udinese senza carattere delude i tifosi

Un'altra occasione di fare punti vanificata da una prestazione "povera" nei suoi contenuti tecnici, tattici e, quel che è peggio, anche caratteriali. Una brutta Udinese quella che ci ha rimesso le penne contro un avversario alla sua portata. Lo scivolone di domenica ha generato le proteste della tifoseria con la Curva Nord che ha sonoramente fischiato i bianconeri.

A pagina XII

Sanità tra luci e ombre

Liste d'attesa lumaca, 48mila dai privati col “pass di garanzia”

► Boom pazienti che fanno valere il diritto di cure private con il ticket in caso di ritardi

► Conficoni: «È la prova che prima questi percorsi erano sconosciuti»

IL TREND

Le richieste si moltiplicano, le cifre cambiano scala e il confronto politico si accende. Nel 2025 in Friuli Venezia Giulia le istanze di attivazione del percorso di tutela sono state quasi 48mila, contro le 1.927 del 2023 e le 21.099 richieste del 2024: un aumento del 2390,92%. Una crescita esponenziale, che si accompagna alla formalizzazione dei regolamenti aziendali adottati nel corso del 2024 per disciplinare in modo uniforme la procedura.

LA PREMESSA

Il diritto di garanzia si applica alle prestazioni ambulatoriali di primo accesso con priorità breve, differibile o programmata. Se al momento della prenotazione non esiste alcuna disponibilità nei tempi previsti in tutto l'ambito aziendale, il cittadino può chiedere l'attivazione del percorso di tutela. La richiesta deve avvenire nel rispetto di requisiti precisi: non devono esserci state proposte conformi ai tempi rifiutate dall'utente e la prestazione deve rientrare tra quelle di primo accesso. L'azienda sanitaria è tenuta a individuare una soluzione alternativa, anche ricorrendo all'attività intramoenia o al privato accreditato, senza costi ulteriori rispetto al ticket.

I NUMERI

Nel dettaglio, nel 2023 le richieste erano 1.675 in Asugi e 252



IL CONSIGLIERE Nicola Conficoni

in Asfo; nel 2024 sono salite a 7.522 in Asugi, 7.003 in Asufc, 6.454 in Asfo e 120 al Burlo; nel 2025 l'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale ha registrato 20.962 richieste, l'Asfo 17.046 e l'Asugi 9.617; l'Irccs Burlo Garofolo 231. I dati del 2023 vanno letti alla luce del fatto che il sistema di monitoraggio è stato strutturato e uniformato nel corso del 2024. Nell'azienda sanitaria del Friuli occidentale a metà gennaio 2026 risultavano ancora 3.233 pratiche da evadere sulle 17.046 presentate nel 2025.

LA POLITICA

Proprio su questo tema è intervenuto, ieri, il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), commentando l'esito dell'accesso agli atti attraverso il quale chiedeva i dati relativi alle domande di accesso ai percorsi di tutela

previsti dalla Dgr 1815/2019 per assicurare il rispetto dei tempi di erogazione delle prestazioni stabiliti dalle ricette mediche. Ha parlato di una «impennata» nel numero di istanze e di «anno zero» per il sistema regionale. «Da una situazione completamente torbida che di fatto rendeva sconosciuta una fondamentale tutela dei cittadini di fronte alle interminabili liste di attesa in sanità, siamo arrivati oggi a un'esplosione di richieste di accesso al diritto di garanzia a fronte del mancato rispetto dei tempi di erogazione di servizi e prestazioni sanitarie» ha detto il consigliere. Non ci sta l'assessore regionale Riccardo Riccardi che parla della «memoria selettiva del consigliere Conficoni, perché è dal 2019 che sostengo con forza questo diritto e ho portato le aziende sanitarie a massimizzare gli sforzi per farlo conoscere». «Il diritto di garanzia è sempre stato tutelato - va giù duro Riccardi -, veniva direttamente e semplicemente risolto tra azienda e cittadino. In caso di necessità intervenivano prima gli UrP per cercare di comporre la situazione e, se non si riusciva a dare risposta al cittadino, si attivava la garanzia». Invece secondo l'esponente dem, il ricorso alla tutela è la prova che «le date proposte in prima battuta dalle aziende sanitarie non rispettano i tempi stabiliti dalle ricette».

LA SITUAZIONE

Conficoni ha sottolineato il dato del Friuli occidentale - con migliaia di pratiche ancora in fase

- e, oltre a un rilancio dell'informazione istituzionale per rendere noto il diritto di garanzia anche ai cittadini che ancora non lo conoscono, ha chiesto un rafforzamento del personale secondo il modello della Regione Puglia. Per il consigliere regionale del Pd l'impennata delle domande rappresenta «la prova di quanto questi percorsi previsti dalla legge fossero di fatto sconosciuti ai cittadini» e, al tempo stesso, è «la conferma delle difficoltà che continuano a registrarsi sul versante delle liste d'attesa».

L'ANALISI

Nel 2025 le richieste risultano quasi venticinque volte superiori rispetto al 2023 e più che raddoppiate rispetto al 2024. Un aumento che «attesta come la denuncia dei comitati e del nostro gruppo fosse fondata» ha ribadito Conficoni. «È del tutto evidente - ha concluso - che, diversamente da quello che viene fatto credere, il problema è ancora lontano dall'essere risolto soprattutto in Asfo».

Maria Beatrice Rizzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CIFRE CHE CONFERMANO ANCHE LE DIFFICOLTÀ CHE CONTINUANO A REGISTRARSI SUI TEMPI DI PRESTAZIONE»

«Al Cup oltre 2 milioni di richieste di prestazioni che vanno a buon fine»

LA RISPOSTA

«L'intera popolazione della destra Tagliamento ormai lo sa: ogni volta che c'è un problema, dalla naturale presenza dei lupi in montagna alle liste d'attesa, passando per la capienza del lago di Barcis alle malefatte dei privati accreditati in sanità, sul cielo del pordenonese si accende una grande C con le ali e la maschera, simile a quella di Batman. E poi vede sfrecciare Conficoni, grande risolutore». Risponde così l'assessore Riccardo Riccardi al consigliere regionale Conficoni «che taccia di “torbidità” la situazione relativa alle richieste di garanzia presentate alle Aziende sanitarie quasi fosse un caso irrisolto di Gotham City», si legge nella nota regionale.

L'ALTRA ANALISI

Stando ai dati diffusi dalle aziende sanitarie nel 2023 le istanze di garanzia erano 1.927 e nel 2025 sono diventate 47.856.



L'IMPEGNO L'assessore regionale Riccardi ricorda i numeri gestiti ogni anno dal Cup

L'ASSESSORE RICCARDI «QUESTI I NUMERI GESTITI SOLO NEL 2025 DIREI CHE IL DATO PENDE DALLA PARTE DEL SERVIZIO REGIONALE»

«Su questo dato i ragionamenti sono due - ha replicato l'assessore - quanti oggi chiedono di attivare il diritto di garanzia perché hanno saputo della sua esistenza grazie all'insistenza e alla pervasività con la quale è stato promosso? Secondo dato: certo quasi 50mila richieste sono un numero importante. Ma ricordo che solo il call center regionale nel 2025 ha risposto a oltre 2 milioni di telefonate, ognuna delle quali ha attivato anche più prenotazioni di prestazioni. Direi che il dato pende dalla parte di quanto il Ssr garantisce in termini di prestazioni più che verso le richieste di tutela». Insomma: se il call center gestisce 2 milioni di richieste che vanno a buon fine e ci sono 47mila richieste di accesso alla tutela, il bicchiere è mezzo vuoto o è pieno?

SISTEMA

Riccardi ha respinto con decisione l'interpretazione dell'opposizione, rivendicando un approccio “di sistema” alla gestione del

le liste d'attesa. Secondo l'assessore, per Conficoni «tutto ciò che funziona sarebbe merito suo, mentre ciò che non va diventerebbe responsabilità di altri», un'impostazione che, ha affermato, «alimenta certamente la sua autostima» e si traduce nella presentazione di «atti ispettivi spesso inappropriati agli uffici regionali». Per l'assessore forzista il tema non può essere ridotto a una contrapposizione politica. «Se vogliamo affrontare il tema delle liste d'attesa - continua Riccardi - servono ragionamenti di sistema, laici e razionali, non boutade da menestrello di paese. Serve affrontare il tema dell'esplosione delle attività prescrittive (oltre +40% negli ultimi anni). Serve ingegnerizzare il ricorso al privato accreditato rendendo possibile il recupero delle fughe di chi va in Veneto per prestazioni che potremmo offrire qui con i nostri accreditati. E per questo serve un progetto di sistema, quello che stiamo realizzando, non una visione parcellizzata e

Il diritto di garanzia: i numeri

■ Var %
2024-2025

PORDENONE

ASFO	+164,12%	2023	2024	2025	
pervenute		252	6.454	17.046	
accolte		250	5.792	12.468	73,1%
rimborsi autorizzati		2	2	0	
rimborsi erogati		206 €	660 €	0 €	
respinte		0	660	1.345	8%
da evadere				3.233	19,0%

UDINE

ASUFC	+199,33%	2023	2024	2025	
pervenute			7.003	20.962	
accolte			6.091	19.614	93,6%
rimborsi autorizzati			0	0	
rimborsi erogati			0 €	0 €	
respinte					
da evadere				1.348	6,4%

TRIESTE E ISONTINO

ASUGI	+27,85%	2023	2024	2025
pervenute		1.675	7.522	9.617
accolte				9.617
rimborsi autorizzati		2	2	0
rimborsi erogati			406 €	0 €
respinte				14
da evadere				0

BURLO

	+92,5%	2023	2024	2025	
pervenute		0	120	231	
accolte		0	116	202	87,4%
rimborsi autorizzati		0	0	0	
rimborsi erogati		0 €	0 €	0 €	
respinte		0	4	29	12,6%
da evadere					

pervenute	1.927	21.099	47.856
accolte	250	11.999	41.901

Withub

autoreferenziale che pensa prima a sé stessa e poi al bene dei cittadini».

LA RIORGANIZZAZIONE

L'assessore ha insistito inoltre sulla necessità di riorganizzare il rapporto con il privato accreditato, rendendo possibile il recupero delle prestazioni che oggi vengono effettuate fuori regione, in particolare in Veneto, pur potendo essere erogate anche in Friuli Venezia Giulia. Nel disegno della Giunta rientra anche la riorganizzazione della rete ospedalie-

ra. «Non vogliamo chiudere ospedali ma specializzarli», ha affermato Riccardi, spiegando che la concentrazione delle competenze consentirebbe di garantire volumi adeguati e maggiore efficacia. «Dieci specialisti che lavorano con le loro équipe su tre strutture - ha osservato l'assessore - riescono a dare risposte efficaci in termini di volume, contrariamente a quanto succede con la dispersione attuale».

M.B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.art>

L'ALLARME

Ospedale nuovo, problemi vecchi. Problemi di carenza di personale. Sale infatti il numero dei posti letto occupati nei reparti di Medicina e Neurologia del Santa Maria degli Angeli, «ma non aumenta il personale e questo – dichiara Pierluigi Benvenuto, segretario della Fp Cgil – non è accettabile».

IN CORSIA

I reparti di Medicina, trasferiti da alcuni mesi nel nuovo ospedale, sono rimasti finora ancorati a un numero di ricoverati più basso rispetto alle possibilità: 36 posti letto occupati su 40 disponibili per ognuno dei tre moduli. Una scelta prudentiale, spiegano dal sindacato, dettata dalla consapevolezza – da parte della direzione generale di Asfo – della carenza di organico, soprattutto infermieristico. Una situazione che si trascina da tempo e che, con l'arrivo delle patologie influenzali e l'aumento degli accessi al pronto soccorso, si è fatta ancora più evidente. «In questi giorni però – segnala Benvenuto – i ricoverati sono saliti a 39 per ciascun modulo, a personale invariato».

LA PRESSIONE

Un incremento che, secondo la Fp Cgil, rischia di mettere ulteriormente sotto pressione gli operatori già provati da turni intensi e da un'organizzazione che fatica a reggere l'urto della domanda. «Stessa cosa accade in Neurologia – aggiunge – anche questo reparto trasferito nel nuovo ospedale, che si sta facendo carico dei posti letto di riabilitazione neurologica, che prima facevano riferimento a ortopedia. E anche in questo caso il personale non è stato aumentato».

PUNTO FERMO

La posizione del sindacato è netta: «No all'aumento di posti letto e ricoveri fino a quando la dotazione organica non sarà stata adeguata». Per Benvenuto, infatti, non si può continuare a chiedere agli operatori di sostenere carichi di lavoro crescenti senza un rafforzamento delle équipe. «È vero che infermieri

«NO ALL'AUMENTO DI POSTI E RICOVERI FINO A QUANDO LA DOTAZIONE NON SARÀ STATA ADEGUATA»

«Più letti, stesso staff prima le assunzioni»

►Lo sfogo di Pierluigi Benvenuto (Fp Cgil) ►«In Medicina si sale a 39 pazienti per modulo con personale invariato»
«Carenza di organico nel nuovo ospedale»



La legge

Savino: «Proroga medici in quiescenza scelta di responsabilità»

Medici in pensione di nuovo in corsia o sul territorio: a quanti era stato interrotto il contratto a fine dicembre, perché nel decreto Milleproroghe di fine anno non era stata prevista la proroga di tale possibilità, potrà essere rinnovato l'incarico ancora a fine 2026. Ad essi, naturalmente, si possono aggiungere tutti quelli che si rendono disponibili alla chiamata. Ieri, infatti, nel corso dei lavori parlamentari per la conversione in legge del Milleproroghe alla Camera è stato approvato l'emendamento presentato dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze, la forzista triestina Sandra Savino, che ripristina le disposizioni particolarmente attese dal mondo sanitario, rimasto

sorpreso dalla «svista» nel testo del decreto di fine anno. Pur non essendo la soluzione, i medici in pensione, infatti, rappresentano un'ancora di salvataggio per situazioni in cui la carenza dei camici bianchi si fa sentire. In Friuli Venezia Giulia circa un centinaio è rimasto sospeso, secondo la stima di Anaoo Assomed Fvg fatta ad inizio anno. «La proroga degli incarichi ai medici e al personale sanitario in quiescenza fino al 31 dicembre 2026 è il risultato di un lavoro che ho seguito con determinazione, nella consapevolezza che il nostro Servizio sanitario nazionale non può permettersi interruzioni», ha commentato ieri sera Savino. «In un momento in cui le strutture sanitarie devono fronteggiare carenze di

organico e una pressione crescente sulla domanda di prestazioni, era indispensabile garantire alle aziende sanitarie uno strumento certo e immediatamente utilizzabile – ha proseguito -. Questa norma nasce da una precisa volontà politica: mettere al primo posto la tutela dei cittadini e la continuità dei servizi». Per la sottosegretaria, che è anche coordinatrice di Fi in regione, questa «non è una misura tampone, ma un atto di responsabilità istituzionale, perché valorizzare l'esperienza e la professionalità significa rafforzare il sistema». L'approvazione dell'emendamento consolida anche la legge regionale varata il 2 febbraio scorso per consentire alle Aziende

sanitarie Fvg di richiamare in servizio i medici di medicina generale. «Fino ad oggi le leggi regionali approvate, inclusa quella del Friuli Venezia Giulia, sono state importanti per garantire la continuità – ha evidenziato infatti la deputata di Fi Isabella De Monte – ma avevano necessariamente un carattere transitorio; ora, con la copertura della norma nazionale, il quadro giuridico è chiaro e solido per tutto il 2026». E dà risposta anche alla parte fiscale e previdenziale dei contratti per i pensionati richiamati in servizio, aspetto sul quale la norma regionale approvata nei giorni scorsi non ha potuto intervenire essendo queste materie di competenza statale.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ce ne sono pochi sul mercato, e quindi si fa fatica ad assumere – riconosce – ma di Oss non c'è carenza, e quindi Asfo potrebbe facilmente incrementare il numero di operatori sociosanitari. Basterebbe volerlo».

LA SCOPERTURA

Il sindacalista critica anche la risposta del direttore generale, che ha ricordato come negli ultimi mesi siano stati assunti numerosi Oss. «Dire che ne sono stati assunti tanti – osserva Benvenuto – non è una risposta che soddisfa i pazienti e gli utenti del Santa Maria degli Angeli.

Il punto non è quanti ne siano stati assunti in passato, ma quanti ne servano oggi per garantire un'assistenza adeguata». Per questo la richiesta della Fp Cgil «è chiara: prima di aumentare i posti letto si aumenti il personale, perché così – avverte Benvenuto – non si può andare avanti». Il sindacato parla di un «grido di aiuto» che arriva direttamente dagli operatori in servizio, «a cui occorre dare una risposta concreta e in tempi celeri».

IL RISCHIO

E c'è un ulteriore elemento che Benvenuto invita a non dimenticare: gli effetti della carenza di personale non ricadono solo sugli operatori, ma soprattutto sui pazienti. «Il rischio di non vedere segnali di difficoltà di un paziente perché si è sotto organico è elevato – conclude – e questo non può essere accettato in un ospedale che vuole garantire qualità e sicurezza delle cure».

IL PIANO

Intanto prosegue il piano trasloco: la prossima tappa è fissata per fine febbraio con il trasferimento nella nuova struttura del reparto di Cardiologia, con l'unità coronarica e l'emodinamica. L'ordine dei reparti da spostare nel nuovo edificio al momento resta quello già comunicato, Cardiologia, Neurologia, Rianimazione eccetera, fino ad arrivare alle Chirurgie con i blocchi operatori mentre a chiudere il trasferimento dovrebbe essere il dipartimento maternità-infantile.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ELEVATO IL RISCHIO DI NON VEDERE SEGNALE DI DIFFICOLTÀ DI UN MALATO PERCHÉ SI È SOTTO ORGANICO»

«Servizi di Radiologia, ecco la verità: tempi più brevi e gestione trasparente»

LA REPLICA

Radiologia, dopo l'attacco del Comitato salute pubblica Pordenone e le esternazioni del consigliere regionale Furio Honsell che ha annunciato un'interrogazione sul tema L'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo) fa chiarezza. «In riferimento all'articolo di sabato scorso pubblicato dal Gazzettino dal titolo «Comitati e politica: Asfo, caos Radiologia ritardi, privatizzazioni e costi duplicati» corre l'obbligo di ridare voce alla verità, perché quanto riportato dai Comitati e dalla politica è frutto di scarsa informazione ed errata lettura di quello che sta facendo Asfo sui servizi di Radiologia». E per punti snocciolano la questione.

LA PREMessa

«L'appalto – spiegano da Asfo – riguarda la gestione dell'assistenza medica per la radiologia d'urgenza di Pordenone, quella che esegue gli esami richiesti

dal pronto soccorso, e la realizzazione dei servizi di Sacile, Spilimbergo e Maniago, di fatto quasi chiusi da tempo immemorabile. Non riguarda la Radiologia di San Vito al Tagliamento, la Radiologia programmata di Pordenone, la Senologia e la Radiologia interventistica che sono rimaste a tutti gli effetti gestite direttamente da Asfo».

IL TESTIMONE

«L'assistenza medica della Radiologia d'urgenza di Pordenone era già esternalizzata prima di questo appalto che pertanto è subentrato alla precedente gestione – prosegue la no-

ta dell'azienda sanitaria -. È la precedente gestione pertanto che va ringraziata per aver tenuto aperto il servizio nelle more del subentro del nuovo appalto».

LA DETERMINA

Poi risponde direttamente al Comitato salute pubblica che si era chiesto: «Dalla lettura dell'allegato a Determina di Asfo numero 93, primi di febbraio, un tremendo dubbio ci pervade: perché il servizio di San Vito non viene gestito dal vincitore del bando? Quante volte lo paghiamo?». «La determina – spiega Asfo – alla quale si fa riferimento riguarda San Vito al Tagliamento ed è stata adottata per recuperare risorse mediche altrimenti non reperibili, che sono state messe a disposizione della direttrice della struttura di Radiologia di San Vito al Tagliamento per gestire l'attività. Il servizio pertanto non è esternalizzato e tutte le elucubrazioni comparse nell'articolo partono

da un presupposto che non c'è. Ovviamente non c'è neppure alcuna duplicazione dei costi».

IL LAVORO

«Tolto l'impegno della Radiologia d'urgenza di Pordenone – fa sapere Asfo –, che avrebbe previsto da parte dei medici radiologi la copertura sulle 24 ore per 365 giorni all'anno, diversi radiologi hanno accettato l'assunzione in Asfo con assegnazione Senologia o Radiologia programmata di Pordenone. Confidiamo che ciò potrà accadere anche per la Radiologia interventistica. I tempi d'attesa si sono ridotti di molto, stanno ancora riducendosi e si ridurranno ulteriormente nella seconda parte dell'anno quando entrerà in funzione il servizio di Sacile, attualmente sospeso per lavori di ristrutturazione. Gli auspici del consigliere Furio Honsell sulla necessità di attrarre medici radiologi nel pubblico sono pertanto già una realtà». E in riferimento al consigliere Honsell

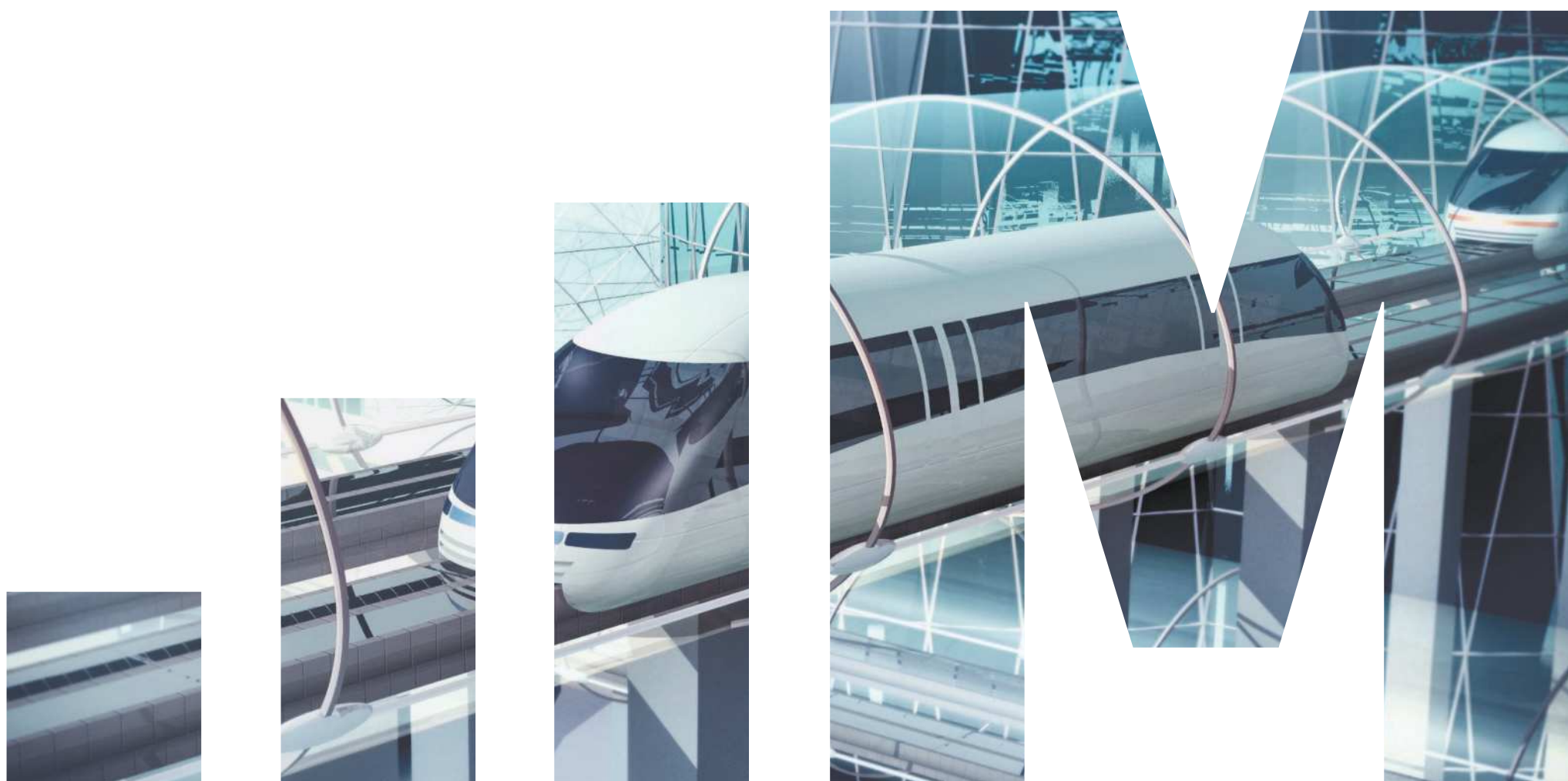


DOPO LE ACCUSE Asfo risponde sui servizi di Radiologia

che aveva detto: «La soluzione è una sola: attrarre medici radiologi nel pubblico, valorizzandoli», erroneamente gli sono state attribuite queste parole: «È necessaria una gestione trasparente e responsabile, che valorizzi il pubblico e non moltiplichi costi inutili. Ogni ritardo, ogni

manca di personale qualificato pesa sulle famiglie, sugli anziani, sui malati cronici. Il costo sociale di questa gestione inefficace è enorme. Le attese si allungano, la fiducia nella sanità pubblica si erode. Serve chiarezza, efficienza e rispetto dei pazienti».

ASFO RISPONDE PUNTO PER PUNTO AI COMITATI E ALLA POLITICA «DA TEMPO AL LAVORO PER ATTRARRE MEDICI»



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



L'emergenza abitativa

Alloggi, il 25% è vuoto «Ecco il piano casa»

IL CAMBIO DI PASSO

È atteso per la metà dell'anno il bando per l'assegnazione degli alloggi Ater nel Comune di Pordenone. Entro aprile saranno pronte, invece, le graduatorie provvisorie per Cordenons, San Vito e Brugnera. Il riparto Ater relativo al 2025 non è stato un atto isolato ma parte integrante di una strategia più ampia che trova nel 2026 un anno di piena maturazione. «L'obiettivo è governare tutte le forme dell'abitare pubblico – ha spiegato ieri a Udine l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante agli stakeholder del settore abitativo – edilizia sovvenzionata, convenzionata, edilizia agevolata per l'acquisto della prima casa e forme innovative di edilizia sociale».

IL PERCORSO

L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso regionale di riforma delle politiche abitative, che mira a garantire il diritto all'abitazione, promuovere inclusione sociale e rafforzare la qualità della vita delle comunità del Friuli Venezia Giulia. «La norma è attesa da molti soggetti – ha spiegato Amirante – ed è pensata insieme per consentire di dare risposte ai nostri residenti, alle aziende che cercano lavoratori e alle fragilità presenti nella popolazione, dall'emergenza abitativa alla gestione ordinaria dell'edilizia residenziale pubblica». L'assessore ha evidenziato la necessità di «garantire equilibrio nell'assegnazione delle risorse e di costruire un sistema capace di attivare un circolo virtuoso, accompagnando le persone in sta-

► L'assessore Amirante ha presentato la modifica della legge 2016 sull'abitare ► Intanto è previsto a metà anno il bando per l'assegnazione case Ater a Pordenone



L'ACCELERAZIONE Il piano per l'emergenza abitativa presentato ieri dalla Regione

to di fragilità verso un progressivo miglioramento della propria condizione sociale ed economica, fino all'accesso al libero mercato e al passaggio tra le diverse fasce abitative».

OBIETTIVI

Uno degli obiettivi è quello di

«LA NORMA È ATTESA DA MOLTI SOGGETTI ED È PENSATA PER DARE RISPOSTE AI NOSTRI RESIDENTI E AI NUCLEI FRAGILI»

rimettere in circolo una quota significativa di alloggi oggi non utilizzati, stimata mediamente attorno al 25%. L'Ater di Pordenone «rappresenta un esempio significativo di come l'edilizia sovvenzionata possa evolvere da mera gestione del patrimonio a soggetto attivo di rigenerazione, in-

Il sostegno

Edilizia, nel 2025 bandi per 39 milioni di euro

«Partiamo da Buja con gli incontri sul territorio del 2026 per raccontare ciò che abbiamo costruito nel 2025 con la legge regionale 8: uno strumento strutturale per il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato. Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, aprendo il ciclo di appuntamenti informativi con il territorio. Nel 2025 sono stati attivati tre bandi, per complessivi 59 milioni di euro: 39 milioni.

novazione e sostenibilità».

L'IMPEGNO

Nel 2026 le politiche abitative dispongono di 155,39 milioni di euro, cui si aggiungono 66,1 milioni nel 2027 e 66,9 milioni nel 2028. Si tratta di uno dei capitoli più rilevanti dell'intera program-

mazione regionale. Queste risorse finanziano la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato, anche con attenzione all'efficientamento energetico e al fotovoltaico; l'edilizia sovvenzionata (Ater), agevolata e convenzionata, il sostegno alle locazioni, in particolare a canone concordato, programmi di rigenerazione del patrimonio pubblico e Ater. Il 2026 rappresenta anche l'anno in cui iniziano a produrre effetti concreti i bandi sulla casa attivati nel 2025, rivolti ai privati. Interventi di ristrutturazione, recupero e riuso del patrimonio esistente contribuiscono a rimettere sul mercato alloggi oggi inutilizzati, a calmierare i canoni e a rafforzare l'offerta abitativa in particolare nei centri urbani e nei comuni medi. All'interno di questo quadro, le Ater «non sono semplicemente beneficiarie di risorse, ma partner strategici della Regione». L'Ater di Pordenone – che beneficia di risorse pari a 1.580.300 euro – opera in un contesto territoriale articolato, che comprende aree urbane, comuni di medie dimensioni e contesti più periferici. Qui il patrimonio di edilizia residenziale pubblica è spesso anche un presidio sociale, un elemento di stabilità e un fattore di attrattività. «Le politiche per la casa – conclude l'assessore – non possono più essere lette come risposte settoriali o emergenziali, devono diventare progetto collettivo, capace di tenere insieme sostenibilità economica, inclusione sociale, qualità urbana e tutela del territorio. In questo percorso l'Ater di Pordenone rappresenta un interlocutore essenziale e un laboratorio di buone pratiche».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SABATO 7 MARZO

AUDITORIUM COMUNALE CENTRO CIVICO

JAMES BRANDON LEWIS TRIO

SABATO 14 MARZO

ANTICO TEATRO SOCIALE ARRIGONI

DANIELE D'AGARO/TOBIAS DELIUS

OH!

THE MUSIC OF SEAN BERGIN

SABATO 21 MARZO

ANTICO TEATRO SOCIALE ARRIGONI

JONI... BEYOND BLUE

LORENA FAVOT SINGS JONI MITCHELL

SABATO 28 MARZO

AUDITORIUM COMUNALE CENTRO CIVICO

ARIA VIBRANTE

CONCERTO PER BANDA E TROMBONE SOLISTA

San Vito Jazz 2026

Inizio concerti ore 20.45

Direzione artistica: Flavio Massarutto

Foto della copertina di Luca A. d'Agostino / Phocus Agency © 2026

CAMPAGNA ABBONAMENTI DA DOMANI
PREVENDITA BIGLIETTI DAL 28 FEBBRAIO

INFORMAZIONI E BIGLIETTERIA:
Ufficio IAT | t. 0434 843030
iat@sanvitoaltagliamento.fvg.it



ertfvg.it

2007 / 2026
VENT'ANNI
DALLA PARTE
DEL JAZZ

SAN VITO
2026
JAZZ

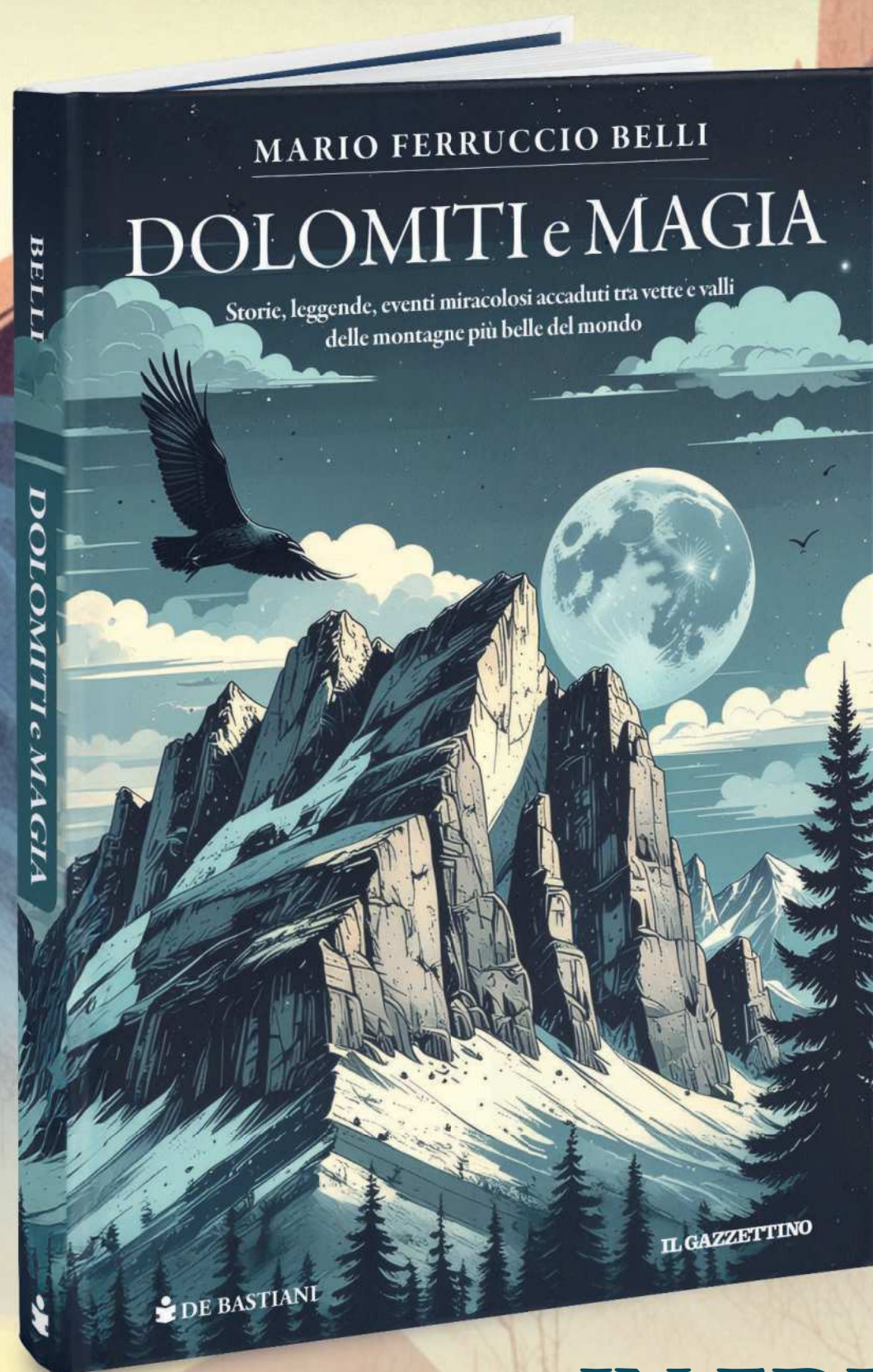


IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Il trionfo olimpico

«Impianti al top, adesso il motore sono Lisa e Lara»

► L'orgoglio del presidente della Federsci per l'oro di Vittozzi e il bronzo di Graz

► Dunnhofer: «Della Mea? Brucia, ma resta la migliore friulana di sempre nell'alpino»

IL MOVIMENTO

Il giorno dopo la trionfale domenica olimpica dello sci friulano, il presidente della Federsci regionale Maurizio Dunnhofer rivive quelle tre ore che resteranno nella storia, prima con il bronzo di Davide Graz nella staffetta del fondo, poi con il quarto posto a soli 5 centesimi dal podio di Lara Della Mea, infine l'apoteosi con la medaglia d'oro di Lisa Vittozzi nell'inseguimento del biathlon. «Ho seguito le gare mentre andavo a Predazzo per seguire la gara di salto con gli sci di Martina Zanitzer ed è stato un viaggio davvero spumeggiante - racconta Dunnhofer -. Vedere i nostri atleti competere a questo livello è un orgoglio immenso. I ragazzi hanno dimostrato che la nostra regione è stabilmente nel gotha mondiale degli sport invernali».

Presidente, il Friuli è stato protagonista in tre specialità diverse, peraltro le più note e praticate: è questo il vero punto di forza del Comitato?

«Certamente. Anche se, da uomo di sport, considero ogni disciplina ugualmente importante. Del resto arrivare a una Olimpiade è un traguardo enorme: farlo da protagonisti in più settori conferma la qualità del nostro sistema».

Un anno fa Lisa Vittozzi era un'incognita, oggi è nella storia. Si aspettava questa rinascita?

«Eravamo tutti nel dubbio, ma conosciamo la determinazione di Lisa. È una ragazza che si allena benissimo e ha saputo resettare le vecchie scorie, rimettendo insieme i pezzi con una forza mentale incredibile. È entrata nella storia del biathlon e della nostra regione con grande autorità».

Quanto conta avere un'atleta del genere per il biathlon friulano?

«È il motore di tutto. Una campionessa così trascina l'in-

tero movimento e stimola i più giovani a lavorare sodo. Lisa dà lustro alla Carnia Arena di Forlì Avoltri, un centro federale d'eccellenza dove abbiamo investito molto anche grazie al Pnrr».

Dietro questi successi c'è un grande lavoro tecnico: qual è il merito degli allenatori e degli staff?

«Da allenatore dico che questo ruolo è vitale. L'appoggio tecnico e motivazionale, specialmente nel mantenere la cal-

ma durante i grandi eventi, fa la differenza tra un buon piazzamento e una medaglia. E non dimentichiamo gli skiman: in Friuli abbiamo professionisti di altissimo livello anche in questo campo».

Ritornando a Lara Della Mea: più rammarico per i 5 centesimi o gioia per il quarto posto?

«Prevale l'orgoglio, anche se restare ai piedi del podio brucia, ma lo sport è fatto di centesimi. Di certo Lara è la miglior sciatrice friulana di sempre nell'alpino: con tutto il rispetto per i grandi del passato, penso a Nadia Bonfini e Marco Tonazzi, i suoi risultati mondiali e olimpici parlano chiaro».

Non vanno poi dimenticate le belle prove della fondista Martina Di Centa, del biathleta Nicola Romanin e di Zanitzer.

«Tutti hanno dato il meglio



LA REGINA Lisa Vittozzi è stata perfetta ai tiri

(Foto Afp)

«GLI INVESTIMENTI DI EYOF 2023 E PROMOTURISMO SONO IMPORTANTI ADESSO TOCCA A NOI FARE PROSELITI»

nell'occasione più importante. Martina Zanitzer è stata arruolata a dicembre nel centro sportivo Carabinieri, ma faceva parte fino a pochi mesi fa della squadra di Comitato, ricevendo un supporto importante, possibile anche grazie al sostegno della Regione, che garantisce sicurezza al lavoro dei ragazzi. Ringrazio il presidente Fedriga e la Giunta: il nostro sport è costoso e la loro vicinanza, confermata anche per il prossimo quadriennio, è fondamentale».

Per il futuro, insomma, Dunnhofer è ottimista.

«Siamo fortunati, perché grazie agli investimenti effettuati con Eyof 2023 e alla gestione di PromoturismoFvg, i nostri impianti sono al top. Ora dobbiamo essere bravi noi a divulgare queste discipline tra i giovani. La ricetta per il futuro è semplice: continuare a lavorare bene, con la stessa passione dimostrata in questi anni».

Bruno Tavasani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TARVISIANA Lara Della Mea con il presidente della Federsci regionale Maurizio Dunnhofer e a sinistra nello slalom gigante

(Foto Epa)

L'ORGOGGIO

Sono complessivamente 29 le medaglie conquistate dagli atleti friulani alle Olimpiadi Invernali. Una storia inizia ad Albertville 1992 con l'argento in staffetta di Silvio Fauner: all'epoca Sappada non era ancora in provincia di Udine, ma l'associazione sportiva Camosci sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1980, ha sempre fatto parte del Comitato Fisi Friuli Venezia Giulia (fino a metà anni '90 si chiamava Comitato Carnico Giuliano). Tutti i fondisti e biathleti sappadini hanno quindi sempre rappresentato la nostra regione, di fatto precorrendo i tempi. Tra l'altro Plodn vanta un record non banale, ovvero una medaglia ogni 100 abitanti (in numeri, 13 su 1.300 residenti). Otto i friulani che hanno ottenuto un podio olimpico, con Davide Graz ultimo ad inserirsi in un gruppo prestigioso che comprende Manuela Di Centa (la più titolata con 2 ori, 2 argenti e 3 bronzi), Silvio Fauner (1-2-2), Gabriella Pa-

“ I campioni In Friuli

Il record di Sappada: ogni 100 abitanti può sfoggiare una medaglia olimpica

ruzzi (1-0-4, la sola a salire sul podio in cinque edizioni consecutive tra il '92 e il 2006), Giorgio Di Centa (2-1-0), Pietro Pillitteri (1-2-1), Alessandro Pittin (0-0-1), Lisa Vittozzi (1-1-1) e appunto Graz (0-0-1).

Intanto oggi saranno due i friulani impegnati, a partire

OGGI SI TIFA IL CARNICO NICOLA ROMANIN NELLA STAFFETTA MASCHILE DI BIATHLON



SUL PODIO Davide Graz con il bronzo vinto in staffetta



CAMPIONE Silvio Fauner con le medaglie di Lillehammer

proprio da uno dei medagliati, Pittin, che disputerà la quindicesima gara olimpica della carriera nella combinata nordica, molto probabilmente l'ultima, considerando che nella team sprint di giovedì l'Italia dovrebbe essere rappresentata da Costa e Kostner. Alle 10 il salto dal trampolino grande Hsl41, alle 13.45 la 10 km di fondo. Solo 36 i partecipanti, contro gli oltre 50 solitamente presenti in Coppa del Mondo: questo perché ogni nazione può schierare al massimo quattro atleti e quindi mancano tanti austriaci, tedeschi e norvegesi. Al termine della prova sugli sci stretti, alle 14.30, la staffetta 4x7.5 km

maschile di biathlon.

Ieri è arrivata la scontata conferma che sarà al via anche Nicola Romanin, schierato in terza frazione, preceduto da Braunhofer e Hofer, con Giacomel a chiudere. L'Italia parte nel ruolo di outsider, una medaglia è difficile, ma assolutamente non impossibile. Due le favorite, ovvero la Francia di Claude, Jacquelin, Fillon Mallet e Perrot, la Norvegia di Uldal, Botn, Laegreid e Christiansen. Svezia, Francia, Germania e Stati Uniti le altre formazioni da seguire. Romanin, che fino a un mese fa tutto si sarebbe aspettato fuorché prendere il via nella staffetta olimpica, se la dovrà vedere con avversari fortissimi, visto che Fillon Mallet ha vinto la sprint, lo svedese Ponsiluoma l'inseguimento, mentre Laegreid è salito sul podio in tutte le tre gare disputate. Intanto ieri sera Giada Andreutti ha concluso la sua prima esperienza olimpica nel monobob piazzandosi ventiquattresima.

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.art>



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Piano energia, risparmio pari alle emissioni di 500 auto

►L'intervento riguarda scuole, impianti sportivi e uffici comunali

ENERGIA

UDINE Un programma di adeguamento ed efficientamento che ha raggiunto l'85% di realizzazione e si avvia al completamento entro i primi mesi del 2027. Obiettivo: ridurre i consumi del 15,3%. Il percorso è iniziato nel 2023, quando il Comune di Udine ha affidato a Hera Servizi Energia la gestione energetica degli immobili attraverso un project financing della durata di 15 anni. Un modello integrato che comprende gestione e fornitura dell'energia termica, manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, pronto intervento H24, interventi di riqualifi-

cazione, piattaforma digitale per la manutenzione, telecontrollo da remoto e garanzia delle performance, oltre a campagne di sensibilizzazione rivolte agli utenti sugli stili di consumo responsabili. La concessione riguarda 193 edifici tra scuole, impianti sportivi, uffici e luoghi di cultura. I dati illustrati in conferenza stampa parlano di una riduzione complessiva dei consumi pari a 2,7 GWh all'anno. Il fabbisogno energetico iniziale era di 18,9 GWh annui, di cui 14,7 GWh da energia termica alimentata da metano e gasolio e 4,2 GWh da teleriscaldamento. A regime, i consumi scenderanno a 16,2 GWh: 12,3 GWh da metano e gasolio (-15,9%) e 3,9 GWh da teleriscaldamento (-6,5%). Un risparmio che può essere paragonato al consumo annuo di oltre 4.500 famiglie o alle emissioni di circa 500 automobili. Sul pia-

no degli investimenti, sono 8,7 i milioni di euro destinati agli interventi tecnici. Tra le principali opere figurano la sostituzione di generatori di calore con impianti ad alta efficienza a condensazione in 59 edifici, l'installazione di oltre mille valvole termostatiche e la conversione a gas metano in alcune strutture. Importanti anche gli interventi sugli involucri edilizi, con cappotti e isolamenti per oltre 17.000 mq. e la sostituzione di serramenti in diversi immobili. Decisivo il capitolo dedicato alle fonti rinnovabili: sono previsti nuovi impianti fotovoltaici per 227 kW complessivi, un impianto solare termico e nuove pompe di calore per oltre 1.100 kW, integrate con il fotovoltaico. Parallelamente, la digitalizzazione consentirà una gestione informatizzata dei consumi, con sistemi di telecontrollo e monitoraggio costante. Un'attenzio-



LA SQUADRA Il sindaco De Toni con il pool del progetto

ne particolare è stata riservata alle scuole. Gli interventi hanno interessato 42 edifici e 13 palestre. In alcune scuole - Zardini, Girardini e Fermi - gli impianti sono stati certificati con un tasso di circolarità del 70%, grazie alla misurazione del ciclo di vita dei materiali installati. Prossimo passo sarà la riqualificazione degli alloggi assisten-

ziali di via Sabbadini: quattro palazzine avranno cappotto termico, centralizzazione degli impianti con sistema ibrido caldaia-pompa di calore, produzione autonoma di acqua calda sanitaria, contabilizzazione dei consumi e valvole termostatiche. L'investimento è di un milione di euro, con accesso agli incentivi del Conto Termico 3.0 e una riduzio-

ne attesa dei consumi superiore al 50%. Il progetto si inserisce nel quadro del Patto dei sindaci per il clima e l'energia e del PAESC del Comune di Udine, che prevede una riduzione del 40% delle emissioni di CO2 entro il 2030 rispetto ai livelli del 2006. L'obiettivo politico è ancora più ambizioso: arrivare a una riduzione del 43% delle emissioni e installare entro il 2027 1,5 megawatt di potenza da fonti rinnovabili sugli edifici comunali, rispetto ai circa 100 chilowatt disponibili all'inizio del mandato. Il sindaco Alberto Felice De Toni ha sottolineato come l'operazione rappresenti una delle migliori esperienze di collaborazione tra pubblico e privato, con ricadute sociali soprattutto nelle scuole e negli impianti sportivi.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ovuli di eroina in auto, due arrestati

►La Polizia di Stato sequestro 200 grammi di stupefacente a un campano e a un immigrato afghano fermati a Udine Sud

►A Reana donna fermata per il furto di un vestito: addosso aveva un altro indumento rubato nella stessa catena d'abbigliamento

GLI INTERVENTI

UDINE La droga consegnata "per uso personale" era solo un tentativo di sviare i sospetti. È quanto hanno scoperto gli agenti della Polizia di Stato di Udine nel pomeriggio di venerdì, durante un ordinario servizio di prevenzione all'uscita del casello autostradale di Udine Sud. Un controllo di routine si è trasformato in un'operazione anti-droga con due arresti e il sequestro di quasi duecento grammi di eroina, sostanza che - per quantità e modalità di confezionamento - era destinata con ogni probabilità allo spaccio. A bordo dell'auto fermata viaggiavano un quarantenne italiano di origini campane, che era alla guida, e un cittadino afghano di 30 anni. Entrambi hanno mostrato fin da subito evidenti segni di nervosismo, insospettendo gli operatori anche alla luce dei loro precedenti. Per cercare di chiudere rapidamente il controllo, il passeggero ha consegnato spontaneamente circa 5 grammi di hascisc, dichiarando che si trattava di sostanza per uso personale. Gli agenti della Volante, tuttavia, non si sono fermati a quella consegna e hanno deciso di approfondire le verifiche accompagnando i due in Questura. Durante il trasporto, il trentenne ha tentato di occultare all'interno dell'auto di servizio un ovulo con 11 grammi di eroina che nascondeva negli indumenti intimi. Un gesto che ha confermato i sospetti degli investigatori. La successiva perquisizione personale e del veicolo ha portato al ritrovamento, in un vano portaoggetti, di un calzino contenente altri 16 ovuli analoghi, per un totale di circa 190 grammi di eroina. Considerato l'ingente quantitativo, la tipologia di sostanza e il confezionamento in ovuli, è stato ritenuto evidente il possesso ai fini di spaccio. I due uomini

sono stati arrestati e portati nella Casa circondariale di Udine.

LA SCOPERTA

Sempre sul fronte dei controlli sul territorio, i Carabinieri della stazione di Felleto Umberto hanno denunciato in stato di libertà una donna straniera di 44 anni, residente a Udine, per furto aggravato. È stata sorpresa dal personale di un punto vendita di una nota catena di abbigliamento a Reana del Rojale mentre tentava di uscire con un indumento non pagato. Sul posto è intervenuta tempestivamente una pattuglia impegnata in un servizio di prevenzione contro i reati predatori. Gli accertamenti successivi hanno permesso di appurare che anche il vestito indossato dalla donna in quel momento potrebbe essere stato rubato. Un capo analogo risultava infatti sottratto il 2 febbraio scorso nella sede della stessa catena a Ronchi dei Legionari. La refurtiva, per un valore complessivo di circa 1.400 euro, è stata recuperata e restituita al negozio. La 44enne è stata denunciata a piede libero.

IN AEROPORTO

Controlli stringenti anche al Trieste Airport, dove nei giorni scorsi è stato fermato un quarantenne di origine slovena proveniente da Nuova Delhi, con scalo a Roma Fiumicino. L'uomo trasportava illegalmente circa 1.400 dosi di un farmaco per la disfunzione erettile contenente Sildenafil, principio attivo comunemente associato al Viagra. Il controllo è stato effettuato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli insieme al personale della Guardia di Finanza. Nella valigia, nascosti tra i vestiti, sono state trovate 200 confezioni da 100 millilitri del medicinale, sintetizzato in India e privo della documentazione obbligatoria e delle autorizzazioni sanitarie necessarie per l'introduzione sul territorio nazionale. Se immesso sul mercato, il carico avrebbe potuto fruttare circa 10mila euro. Il farmaco, ritenuto non sicuro per la salute pubblica, è stato sequestrato e il viaggiatore denunciato a piede libero alla Procura di Gorizia per introduzione illegale di medicinali.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DROGA La sostanza stupefacente sequestrata dalla Polizia di Stato di Udine al casello autostradale di Udine Sud

Fragilità, l'esempio di Rigolato nessuno resta solo in Val Degano

SOLIDARIETÀ

RIGOLATO Abbattere il muro del pregiudizio e costruire una comunità in cui nessuno venga lasciato solo, soprattutto chi convive con la demenza. Con questo spirito Rigolato compie un passo importante, entrando ufficialmente nella rete nazionale di Dementia Friendly Italia e ottenendo il riconoscimento di "Comunità amica delle persone con demenza". Un traguardo che non è solo simbolico, ma che si traduce in un impegno concreto verso un nuovo modo di guardare alle fragilità. L'ufficializzazione è avvenuta nella sala "Oscar D'Andrea" della comunità Cjâso a Rigulât, alla presenza di amministratori locali, operatori del settore e rappresentanti della coop sociale Vicini di Casa, capofila del progetto. Un momento di condivisione che ha sancito l'ingresso del Comune carnico in una rete che oggi conta 69 realtà operative in tutta Italia, nate da un'iniziativa sviluppata originariamente in Gran Bretagna e introdotta nel nostro Pae-

se dalla Federazione Alzheimer Italia. L'obiettivo è cambiare radicalmente l'approccio verso patologie come l'Alzheimer, sempre più diffuse a causa dell'invecchiamento della popolazione. La demenza, spiegano i promotori, ha un impatto pesante sulle famiglie, spesso lasciate sole e disorientate. Diventare una comunità amica significa ascoltare, coinvolgere e restituire dignità e fiducia alle persone malate, affinché possano continuare a sentirsi parte attiva della vita sociale. Rigolato, però, non parte da zero. Il riconoscimento si inserisce in un percorso già avviato con il progetto di abitare possibile Cjâso a Rigulât, un'esperienza di co-housing gestita dalla cooperativa Vicini di Casa, attiva da oltre vent'anni nel sostegno al disagio abitativo. La struttura è convenzionata con Asufc e Ats Carnia e sostenuta dall'Assemblea dei 28 Sindaci della Carnia. Un modello che mette al centro la persona, creando un ambiente il più possibile vicino a quello familiare. Proprio Cjâso a Rigulât è stata al centro di una recente visita istituzionale dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, accompagnato dalla sottosegretaria di Stato al ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino. All'incontro hanno partecipato il sindaco Fabio D'Andrea, il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti e il responsabile della struttura, Vittorino Boem. Durante la visita sono state illustrate le caratteristiche della residenza, che ospita 15 residenti e impiega oltre dieci addette. Non sono mancate le riflessioni sulle problematiche gestionali e sulle criticità che interessano l'intero settore socio-assistenziale, chiamato a rispondere a bisogni sempre più complessi. Riccardi

IL PAESE È ENTRATO UFFICIALMENTE NELLA RETE NAZIONALE DEMENTIA FRIENDLY OTTENENDO UN RICONOSCIMENTO

ha potuto constatare personalmente le peculiarità di una realtà aperta quattro anni fa e cresciuta nel tempo fino a diventare un punto di riferimento per tutta la Val Degano. «La struttura - hanno sottolineato Riccardi e Savino - rappresenta un esempio di ospitalità innovativa possibile, che parte dal presupposto di creare e gestire un ambiente vicino a quello familiare, dove anche i piccoli gesti quotidiani diventano fondamentali». Riccardi ha evidenziato come la scelta del Comune di investire in una struttura d'avanguardia si sia rivelata vincente, grazie alla determinazione di tutti i soggetti coinvolti. D'Andrea ha annunciato inoltre la futura realizzazione di un parco urbano destinato ad accogliere anche i residenti della struttura, progettato come spazio aperto e inclusivo, idoneo a ospitare persone fragili e non autosufficienti dal punto di vista fisico. Un intervento che rafforza l'idea di una comunità che non separa, ma integra.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A RONCHI DEI LEGIONARI VIAGGIATORE SLOVENO TORNA DALL'INDIA CON LA VALIGIA PIENA DI UN FARMACO CONTRO L'IMPOTENZA

Final Eight

L'OWW SOGNA
IN GRANDE
CON I TIFOSI

► Domani alle 18 i quarti di finale contro la Germani Brescia
Il presidente Pedone: «Orgoglioso e fiero del percorso fatto»

LA GRANDE ATTESA

Dalla Serie D alla Serie A. Un percorso costruito stagione dopo stagione, sul campo, con una visione chiara e radici profonde. Oggi l'Apu Old Wild West Udine è tra le migliori otto squadre d'Italia e si prepara a vivere le Final Eight di Coppa Italia.

Il presidente Alessandro Pedone ha raccontato il significato di questo traguardo e la direzione futura del progetto bianconero.

Presidente, a distanza di pochi mesi dal ritorno in Serie A, l'Apu è già tra le migliori otto d'Italia: cosa rappresenta per lei questo traguardo?

«Come noto, Udine non ha mai comprato un diritto sportivo ed è arrivata in Serie A grazie alle promozioni conquistate sul campo, dalla Serie D in poi. Questo è un aspetto per me fondamentale. Non posso che essere orgoglioso e fiero del percorso fatto. Quest'anno la squadra ha dimostrato carattere, durezza mentale e la capacità di giocare sempre per vincere, contro qualsiasi avversaria, senza timori reverenziali. Credo che rispecchiamo perfettamente la mentalità e l'identità del nostro Friuli: lavoro, sacrificio e orgoglio».

Lei ha sempre parlato di crescita strutturata e sostenibile: quanto è importante arrivare alle Final Eight mantenendo equilibrio tra ambizio-

ne sportiva e solidità societaria?

«Io sono un imprenditore di prima generazione: tutto quello che ho me lo sono costruito da solo. So bene che il fair play finanziario è alla base di ogni percorso di crescita sana. Avere radici profonde, anche economico-patrimoniali, significa mantenere dritta la pianta quando c'è la bufera. Nel nostro sport esistono corsi e aggiornamenti per allenatori, arbitri, dirigenti, ma non per noi presidenti. Eppure dobbiamo imparare subito due regole auree: non fare mai il passo più lungo della gamba e avere sempre piena contezza del rispetto dei budget stabiliti a inizio stagione. L'ambizione è giusta, ma deve camminare sempre insieme alla sostenibilità».

Il PalaCarnera è costantemente sold out e il pubblico è diventato un vero sesto uomo. Quanto incide questa spinta nel percorso della squadra?

«Il nostro pubblico ci segue dalle serie cadette, dalle cosiddette minors. Io li conosco, li riconosco: molti di loro c'erano già in Serie D o in C2. Oggi sono molti di più, e il Carnera non riesce più a contenerli tutti. Purtroppo dobbiamo scontentare qualcuno, e questo mi dispiace. Sarò per sempre grato ai nostri tifosi. Farò sempre tutto ciò che è nelle mie possibilità per farli gioire e renderli orgogliosi di questa squadra. La loro passione è una componente fondamentale del nostro cammino».

Guardando oltre Torino, quale deve essere il prossimo passo per consolidare l'Apu Udine stabilmente ai vertici del basket italiano?

«Niente voli pindarici. Servono consapevolezza, umiltà e una forte identità. Sempre un passo alla volta, come abbiamo fatto fin dall'inizio. Abbiamo costruito questo progetto mettendo al centro prima gli uomini e le loro doti morali, e solo dopo il talento. È questa la base su cui vogliamo continuare a crescere».

Presidente, al di là del prestigio della Final Eight, qual è oggi il vero obiettivo dell'Apu Udine per questa stagione e quale messaggio vuole mandare alla squadra e ai tifosi in vista del finale di annata?

«L'obiettivo dichiarato di questa stagione era capire su quale pianeta siamo atterrati, comprenderne le regole e il funzionamento, mantenendo la categoria. Questo resta il nostro obiettivo primario. Dobbiamo raggiungere la quota salvezza il prima possibile. Poi, nulla ci vieta di sognare qualcosa in più, considerando la qualità del basket espresso finora e il fatto che abbiamo perso diverse partite al fotofinish. Credo che ci siamo guadagnati il rispetto di tutti sin da subito. Alla squadra dico di continuare con questo spirito. Ai tifosi prometto che faremo di tutto per onorare i nostri colori fino all'ultima partita».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Alessandro Pedone ha riportato il basket udinese tra i top in Italia

(Foto Uff. St. Apu Udine)

L'iniziativa

La gara sarà proiettata al palasport Benedetti

Mentre la squadra sarà impegnata a Torino per le storiche Final Eight di Coppa Italia, a Udine nessuno resterà solo. L'Apu Old Wild West Udine ha infatti organizzato una proiezione live dei quarti di finale contro la Pallacanestro Brescia, per permettere a tutti i tifosi bianconeri di sentirsi parte di

questo appuntamento storico. L'iniziativa si terrà al Palasport Manlio Benedetti, con ingresso libero fino ad esaurimento posti a partire dalle ore 18. Un'occasione speciale per vivere la gara insieme, condividere emozioni, tensione e passione, trasformando anche Udine in un piccolo "teatro" delle Final

Eight. Torino sarà il palcoscenico ufficiale, ma il cuore della squadra batterà forte anche in Friuli, dove la società ha voluto creare un momento di comunità e appartenenza per tutti coloro che non potranno seguire la trasferta dal vivo.

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ds Gracis: «Un premio per il lavoro degli ultimi anni»

PAROLA AL GM

Alla vigilia dall'appuntamento più prestigioso della stagione, con l'Apu Old Wild West Udine pronta a scendere in campo alle Final Eight di Coppa Italia a Torino, con il direttore sportivo Andrea Gracis abbiamo fatto il punto sul percorso dei bianconeri. Dalla salvezza come obiettivo dichiarato a inizio stagione fino allo storico approdo tra le migliori otto del campionato, passando per le scelte estive, la costruzione del roster e il lavoro quotidiano dello staff tecnico: un'analisi lucida e profonda di un progetto che continua a crescere, con ambizione ma senza perdere equilibrio.

Direttore, a inizio stagione l'obiettivo dichiarato era la salvezza. Ritrovarsi alle Final Eight da neopromossi che significato ha per la società?

«È sicuramente un premio per il lavoro fatto da tutta la società, non solo in questa prima parte di stagione in Lba, ma complessivamente negli ultimi anni. Un riconoscimento della professionalità e dell'impegno di tutto il gruppo di lavoro voluto dal Presidente Pedone».

Quanto c'è di programmazione e quanto di sorpresa in questo risultato?

«Il risultato è di certo inaspettato, ma come dicevo, ha radici lontane. Sin dal mio arrivo a Udine ho percepito grande fermento e voglia di crescere, testi-



DS Andrea Gracis è originario di Treviso

(Foto Uff. St. Apu Udine)

monati da un pubblico che ha passione e competenza propri di una terra con grande tradizione».

In estate avete costruito un roster mixando continuità e innesti mirati. Qual è stata la chiave delle vostre scelte?

«Abbiamo deciso di ripartire dal nucleo di italiani reduci dalla promozione e da Hickey, perché abbiamo visto in loro le qualità tecniche e morali indispensabili per la costruzione della squadra. Con l'innesto di Calzavara e degli altri stranieri abbiamo proseguito poi nell'intento di equilibrare il roster mettendo esperienza, conoscenza del campionato, motivazioni individuali e un po' di gioventù, con un occhio particolare al valore delle persone oltre che a quelle dei giocatori».

L'identità della squadra è molto chiara: sistema, inten-

sità, italiani protagonisti. Era questa la direzione che voleva dare fin dall'inizio?

«L'idea era di formare una squadra con ruoli chiari e responsabilità definite, in un campionato altamente competitivo in cui la solidità del gruppo poteva risultare anche predominante rispetto al talento fine a sé stesso. In questo contesto la scelta di Vertemati si è rivelata vincente per l'altissimo livello di competenze tecniche, la dedizione al lavoro, la forte personalità e non ultima l'esperienza maturata a livello internazionale».

In un campionato così competitivo, quanto è importante avere un gruppo solido prima ancora che talentuoso?

«Credo molto nel lavoro di

squadra, nel coinvolgimento anche emotivo di tutti coloro che lavorano al progetto societario, spesso in modo silenzioso o comunque poco appariscente; la loro soddisfazione è fondamentale, se così non fosse avremmo sbagliato qualcosa».

Dopo questa prima parte di stagione, qual è la prossima sfida per crescere ulteriormente come club?

«La vera sfida è quella di rimanere con i piedi per terra, di continuare ad aver fiducia nel lavoro quotidiano. Credo che le parole chiave debbano essere pazienza ed equilibrio, accompagnate, perché no, da una sana ambizione».

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAPITANO Mirza Alibegovic, leader indiscusso dell'Oww Udine, veste la maglia bianconera dall'estate 2023

(Foto Ciamillo Castoria)

MIRZA GIOCHERÀ IN “CASA”

►Il capitano dell'Oww ha la residenza a Torino: «Mi aspetto un'atmosfera bellissima»
Sulla qualificazione sottolinea: «La nostra forza è il gruppo, non temiamo nessuno»

LA VOCE DEL CAPITANO

Da neopromossa a protagonista tra le migliori otto d'Italia. L'Apu Old Wild West Udine si prepara a vivere le Final Eight di Coppa Italia a Torino con l'entusiasmo di chi ha già superato le aspettative, ma anche con la determinazione di chi non vuole fermarsi. A guidare il gruppo c'è il capitano, Mirza Alibegovic, leader tecnico ed emotivo di una squadra che ha stupito tutti nella prima parte di stagione. Con lui abbiamo parlato del significato di questo traguardo, delle ambizioni bianconere e del legame con i tifosi.

TRAGUARDO ECCEZIONALE

«È qualcosa di estremamente speciale – racconta Alibegovic –. Da neopromossi non è mai scontato riuscire a essere competitivi fin da subito. Questo traguardo è il frutto del lavoro quotidiano che facciamo insieme, dello spirito di sacrificio e della mentalità che abbiamo costruito. Per noi è motivo di grande orgoglio, ma anche di grande motivazione». Un percorso che va oltre le previsioni iniziali. A inizio stagione l'obiettivo dichiarato era la salvezza, e resta tale. Ma la

Coppa Italia è già un risultato che supera le aspettative. «Sulla carta sì, perché l'obiettivo primario resta e resterà la salvezza finché non la raggiungiamo. Però dentro lo spogliatoio abbiamo sempre avuto l'ambizione di dimostrare il nostro valore. Questo risultato ci dà fiducia e conferma che siamo sulla strada giusta, ma non vogliamo fermarci qui».

TORINO 2026

Le Final Eight sono un evento unico, una festa del basket italiano: «Mi aspetto un'atmosfera bellissima. Le Final Eight sono un evento speciale, con tante tifoserie e grande entusiasmo. Sono partite che ogni giocatore sogna di vivere, e non vediamo l'ora di scendere in campo e goderci ogni momento». Per Alibegovic, però, Torino avrà un sapore ancora più particolare: «Per me venire a Torino a giocare la Coppa Italia ha un significato speciale, visto che da poco sono diventato anche residente torinese. Sarà bello tornare a giocare “a casa”». Le gare da dentro o fuori cambiano completamente lo scenario mentale: «Cambia tutto. È dentro o fuori, non c'è margine di errore. Serve massima concentrazione su ogni posses-

so e grande solidità mentale. Sono partite dove contano i dettagli, la lucidità e la capacità di restare uniti nei momenti difficili». E se Udine è arrivata fin qui non è certo per caso: «La nostra forza è il gruppo. Abbiamo grande fiducia l'uno nell'altro, giochiamo insieme e pensiamo solo a fare le cose giuste per vincere. Entriamo in campo sempre con l'idea di competere e dare tutto. Rispettiamo tutti, ma non abbiamo paura di nessuno».

STAGIONE DA LEADER

Alibegovic sta vivendo una stagione di altissimo livello, con percentuali e leadership da protagonista: «Mi sento bene, soprattutto grazie al lavoro con lo staff e ai miei compagni che mi



RECORD Alibegovic sta vivendo una stagione top (Foto Ciamillo Castoria)

mettono nelle condizioni migliori. La responsabilità c'è, ed è un onore averla. Da capitano cerco sempre di dare l'esempio, con l'atteggiamento prima ancora che con le prestazioni».

PER LA CITTÀ

A Torino ci sarà una marea bianconera, ma anche da Udine il sostegno non mancherà: «Voglio dire grazie. Il loro supporto per noi è fondamentale e lo sentiamo sempre. Possiamo promettere che daremo tutto per provare a fare l'impresa contro uno squadrone come Brescia. Vogliamo rappresentare al meglio la città e i nostri colori». Punto di arrivo o punto di partenza? La risposta del capitano è chiara. «Devono essere un punto di partenza. Questo traguardo ci deve dare ancora più fiamme e consapevolezza. Il progetto è ambizioso e questi risultati dimostrano che possiamo costruire qualcosa di importante, passo dopo passo». Udine arriva a Torino con umiltà, entusiasmo e ambizione. Con la consapevolezza di essere già andata oltre le attese, ma con la voglia di continuare a scrivere la propria storia. E con un capitano pronto a guidare la squadra, dentro e fuori dal campo.

S.P.

Tre anni fa Brescia ha alzato la Coppa Della Valle vuole ripetere l'impresa

L'AVVERSARIO

I limiti sono fatti per essere superati ed è con tale spirito che l'Old Wild West Udine deve approcciarsi alle Final Eight di Coppa Italia, il luogo “magico” dove tutto può accadere: basti pensare alla vittoria della Dolomiti Energia Trentino di un anno fa o della GeVi Napoli del 2024, vittima in entrambi i casi un'Olimpia Milano che partiva come logica favorita di un torneo che le squadre favorite nelle ultime edizioni si diverte però a farle tornare a casa con le mani vuote. All'Inalpi Arena di Torino la formazione friulana affronterà mercoledì pomeriggio la Germani Brescia, avversario con cui ha perso due volte in questo campionato, la più recente lo scorso 25 gennaio, quando a piegare l'Oww fu una tripla pazzesca di Della Valle.

TRAGUARDI

Va detto che Brescia è ormai abituata ai palcoscenici importanti; facciamo giusto un passettino indietro per ricordare che nell'attuale stagione 2025-2026 ha già disputato una finale di Coppa, o meglio, di Supercoppa: era il 28 settembre dello scorso anno, il teatro l'Unipol Forum di Assago e a prevalere fu in quel caso l'EA7 Emporio Armani Milano con il punteggio di 90-76. Brescia la Coppa Italia l'ha sollevata invece nel 2023, al palasport di Torino, l'odierna Inalpi Arena, superando in finale la Virtus Bologna (84-76 il risultato), con Amedeo Della Valle premiato quale Mvp delle Final Eight. Non era peraltro la prima volta in finale di Coppa Italia per i lombardi, che già avevano provato lo stesso brivido nel 2018, ma al Nelson Mandela Forum di Firenze li aveva fatti piangere un canestro in contropiede dell'ex snaiderino Sasa Vujacic.

PRECEDENTI IN CAMPIONATO

L'Oww, che mai e poi mai avrebbe immaginato di arrivare qui al primo tentativo, deve solamente fare la Oww, quella che in stagione se l'è giocata con tutti (la sconfitta con Trapani è come se non ci fosse mai stata) e che proprio alla Germani ha già saputo tenere testa in due occasioni, nonostante una differen-

za di potenziale che non siamo noi gli unici a notare. Una Germani che anche quest'anno ha deciso di non partecipare alle coppe europee perché questo l'avrebbe distratta dall'obiettivo principale, che è il titolo tricolore. Il roster all'altezza delle ambizioni del resto ce l'ha ed è praticamente lo stesso che nella passata stagione perse la finale scudetto contro la Virtus Bologna, che Brescia dovette però affrontare senza il proprio leader difensivo Maurice Ndour.

TOP PLAYER

Con un Della Valle del genere tutto è possibile, lui stesso interrogato sul suo strepitoso momento di forma ha spiegato che «periodi del genere non capitano sempre. Da giovane, magari, hai qualche pensiero in meno. Il segreto può comunque essere sempre legato all'aspetto mentale. Nel momento in cui decido di prendermi un tiro da tre che può essere decisivo cerco di focalizzarmi solo sul campo e di pensare il meno possibile. Anche se è vero che se sei in un momento di fiducia ti assumi qualche rischio in più. Poi in certi momenti di certe partite sembra che il pallone finisca in fondo alla retina quasi in automatico...».

Parole che potrebbero essere peraltro uscite dalla bocca del capitano Mirza Alibegovic, che sembra pure lui baciato dagli dei del basket ma in fondo lo sappiamo che dipende tutto dall'impegno settimanale in allenamento e dalla voglia di emergere in un contesto in cui il talento da solo non è sufficiente, ma serve il carattere. Amedeo Della Valle è comunque un singolo ingranaggio di un meccanismo che può contare su individualità di alto profilo, quali il centro Miro Bilan, primo in serie A per rimbalzi, percentuale dal campo e valutazione generale, davanti allo stesso Della Valle e all'esterno americano della Germani nonché probabile miglior sesto uomo del campionato Jason Burnell. Ci sono poi CJ Massinburg, Nikola Ivanovic (killer dell'Oww nel match del palaCarnera), il già menzionato Maurice Ndour... Insomma, dove pesca, coach Matteo Cotelli pesca bene.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virtus tra le favorite, ma non vince dall'edizione 2002

►L'altra “big” è Milano che domani alle 20.45 affronterà Trieste

LA GIORNATA

Per cominciare, una curiosità: fra le otto città finaliste di quest'anno, c'è chi la Coppa Italia l'ha sollevata nove volte come Bologna (otto la Virtus e una la Fortitudo) oppure in otto occasioni come Milano, c'è chi l'ha vinta tre volte come Napoli, ma con tre società diverse (Partenope Napoli, Basket Napoli e Napoli Basket) e chi in bacheca ne espone una e ci riferiamo a Reyer Venezia e Pallacanestro Brescia.

I NUMERI

Non l'hanno mai vinta Udine, Trieste e Tortona, ma tutte e tre hanno giocato una finale: Udine come Libertas nel 1974, quando al palaLaghetto di Vicenza perse 90-74 contro la Virtus Bologna; Trieste nel 1995, sconfitta 81-77 dalla Pallacanestro Treviso; Tortona nel 2022, sconfitta 78-61 dall'Olimpia Milano. Come Virtus Bologna e Olimpia Milano anche la Pallacanestro Treviso ha vinto ben otto volte la Coppa Italia.

In assoluto la squadra che ha disputato più finali è la Virtus, quindici in totale. Da notare che la Pallacanestro Cantù, tra le formazioni che non hanno mai vinto il trofeo è quella che di finali ne ha perse di più cioè quattro, l'ultima delle quali nel 2012.

IL FORMAT

La formula della Coppa Italia è variata diverse volte dal 1968 a oggi; le Final Eight, nello specifico, vennero introdotte nel 2000 e allargando la partecipazione a otto squadre ci ha guadagnato lo spettacolo e si è dato il modo alle cosiddette “outsider” - o “underdog”, se preferite questo termine - di emergere.

Una di queste, la Dolomiti Energia Trentino, non potrà difendere il trofeo conquistato un anno fa proprio all'Inalpi Arena di Torino contro Milano, Mvp quello stesso Quinn Ellis che sarebbe stato in seguito premiato come miglior giocatore anche nelle Final Four di Supercoppa del 2025, dunque la stagione in corso, ma con addosso in quel caso proprio la maglia dell'Armani.

SQUADRE FAVORITE

Le favorite di questa edizione sono le solite Virtus e Olimpia, avremmo potuto aggiungere Brescia, se non fosse per i problemi fisici di troppi giocatori a cominciare da Nikola Ivanovic che non vedremo a Torino a causa dei dolori alla spalla. A confermarne l'assenza è stato l'allenatore Matteo Cotelli in persona, descrivendo in generale una situazione di emergenza che renderà più che mai vulnerabile la sua squadra alle Final Eight, a cominciare dalla sfida con la stessa Oww (che proverà ad approfittarne). L'ultimo weekend di campionato ha, peraltro, rilanciato le quotazioni di una Pallacanestro Trieste che nell'anticipo di sabato scorso con la Guerri Napoli ha addirittura pareggiato il record

di 70 punti realizzati in un tempo che apparteneva già a Varese e Trapani.

IL PROGRAMMA

La compagine giuliana dovrà vedersela domani alle 20.45 con l'EA7 Emporio Armani Milano e non partirà di certo battuta, anche in considerazione degli alti e bassi che sta toccando in stagione la formazione meneghina, imputabili forse soprattutto ai concomitanti impegni in Eurolega. Sognare una semifinale Udine contro Trieste crediamo che non sia assolutamente proibito.

Sull'altro lato del tabellone, come si suol dire in termini tennistici, le altre due semifinaliste usciranno giovedì dai confronti tra Umana Reyer Venezia e Bertram Derthona Torto-

na (alle 18), con il pronostico a favore dei lagunari ma non in maniera così netta e tra Virtus Olidata Bologna e Guerri Napoli (alle 20.45), che a noi sembra tra i vari quarti di finale di Coppa quello più indirizzato (indovinate verso chi). Nonostante la si debba dare come favorita praticamente in automatico - noblesse oblige in un senso e nell'altro - la Virtus non vince la Coppa Italia addirittura dal 2002 e nelle ultime quindici edizioni ha disputato una sola finale, quella del 2023 con la Pallacanestro Brescia.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROSSIMO AVVERSARIO
Giovedì l'impegno a Brann, rinnovo per Jens Odgaard

Dopo aver ritrovato la vittoria contro il Torino, il Bologna si sta già preparando per il prossimo impegno. Giovedì alle 18.45, infatti, il team di Vincenzo Italiano sarà di scena a Bergen (in Norvegia) contro il Brann per i playoff di Europa League. Nel frattempo ieri Jens Odgaard ha rinnovato fino al 2029.

UDINESE, IL MOMENTO PIÙ DIFFICILE

►Domenica è arrivata la seconda sconfitta consecutiva
Con le “piccole” il bottino dei bianconeri non è all'altezza

►Serve l'intervento della società per invertire il trend negativo
L'obiettivo dei 50 punti si allontana, ma è ancora raggiungibile

L'ANALISI

Un'altra ghiotta occasione di fare punti vanificata da una prestazione “povera” nei suoi contenuti tecnici, tattici e, quel che è peggio, anche caratteriali. Una brutta Udinese dunque quella che ci ha rimesso le penne contro un avversario alla sua portata e, dopo quello con il Lecce, lo scivolone di domenica ha inevitabilmente generato le proteste della tifoseria con la Curva Nord che a fine gara ha sonoramente fischiato i bianconeri e il loro nocchiere.

ANDAZZO

Ma anche la proprietà e la società non possono essere soddisfatti dell'andazzo, tutt'altro, anche perché sono stati numerosi i punti persi nel lungo percorso, in particolare contro formazioni meno forti, tanto che la classifica ora potrebbe essere decisamente migliore con prospettive diverse se non addirittura rosee tenendo conto del potenziale della squadra consegnata a Run-

jaic. Tutti sono saliti sul banco degli imputati, allenatore, ma anche atleti, il secondo tempo di domenica è stato assai negativo tanto che la difesa del Sassuolo, notoriamente non ermetica, non è che abbia corso particolari pericoli a parte la distrazione sul gol di Bertola poi annullato per il fallo di mano. Cosa dire poi del micidiale uno-due degli emiliani che ha deciso la contesa scaturito dopo azioni rapidi e veloci tra le belle statue bianconere che hanno via via ceduto anche sul piano fisico e atletico segno evidente che non sono scese in campo con la giusta carica agonistica, con gli stimoli necessari per sperare di rilanciarsi dopo il fiasco di Lecce?

ZANIOLO

Pochissimi si sono salvati con-

tro la squadra di Grosso, Solet, almeno per il suo splendido primo tempo impreziosito da un gol che solitamente sa confezionare solamente l'attaccante di razza, a tratti Atta, Zemura. Poi basta e il Sassuolo che nel turno precedente aveva subito cinque sventole dall'Inter, ne ha approfittato per far man bassa.

Pure Zaniolo non è piaciuto, ma è il solo ad avere valide giustificazioni, perché inevitabilmente risente dello stop per essere stato operato al ginocchio destro. Almeno il cuore lo ha evidenziato, non si è mai dato per vinto, ha lottato su ogni pallone tanto che sovente l'avversario è ricorso al fallo per fermarlo, ma il suo esempio, la sua voglia almeno di non soccombere non hanno fatto presa in quasi tutti gli altri compagni di squadra.



DELUSIONE Ennesimo flop per l'Udinese di Runjaic (Foto Lapresse)

Peccato. Il momento è delicato anche se 32 punti in classifica non sono poca cosa, intendiamoci. L'Udinese rischia di ripetere il finale del campionato scorso quando, dopo essere stata vicina alle squadre in lotta per la conquista di un pass per partecipare alle Coppe Europee, ha perduto otto delle ultime dieci gare conquistando la miseria di quattro punti. A questo punto serve anche l'energico intervento della proprietà che non deve guardare in faccia alcuno se vuole che l'Udinese inverta la rotta per chiudere il campionato almeno a quota 50 punti, ovvero nella parte sinistra della classifica come ormai non succede da tredici anni.

CALENDARIO

Ora l'Udinese è attesa a impe-

gni ancor più gravosi, a cominciare dal posticipo di lunedì con il Bologna contro cui rischia di non esserci Solet (lamenta problemi muscolari anche se non gravi) la cui assenza rappresenterebbe un vantaggio non indifferente per l'undici petroniano; poi affronterà la Fiorentina che dà chiari segnali di risveglio dopo il disastroso girone di andata per poi essere di scena a Bergamo prima di ospitare la Juventus.

Quattro gare tutte ad altissimo rischio che dovranno essere affrontate con il giusto piglio, quello che è mancato nelle ultime due gare, perché in caso contrario le conseguenze potrebbero essere disastrose, ovvero con la squadra che potrebbe addirittura trovarsi invischiata nella lotta per la sopravvivenza. Ecco perché è necessario l'intervento della proprietà, come ha sempre fatto in passato nei momenti meno buoni o di crisi vera e propria. Non è più il caso di tergiversare, sarebbe molto pericoloso.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capitano

Karlstrom amaro: «Ko che fa male»

L'Udinese torna in maniera secca e brutale con i piedi per terra, dopo aver sognato un bel finale di campionato. Ben inteso, ci sono tutti i margini di manovra per tornare a macinare risultati, ma non si può nascondere come la doppia sconfitta tra Lecce e Sassuolo abbia riportato alla mente quei brutti ricordi del finale di stagione dello scorso anno, quando a traguardo raggiunto, i bianconeri hanno perso 8 partite delle ultime 10 giocate. È una sensazione che crea disagio anche ai giocatori, in primis il capitano Jesper Karlstrom, che è intervenuto nel post-partita di domenica per spiegare la grande amarezza di una sconfitta regalata, ancora una volta «Abbiamo dormito in due situazioni - ha detto senza giri di parole a Tv12 -. Penso che il primo tempo abbiamo giocato bene e pensavo che questa sarebbe stata la nostra partita, invece in meno di due minuti tutto è cambiato. È difficile spiegare questa sconfitta, ma ripeto che in questo campionato se perdi concentrazione anche solo per un attimo vieni punito puntualmente». Kosta Runjaic ha rigettato la spiegazione della differenza di motivazioni nelle partite contro big o medio-piccole, Karlstrom invece lo riconosce e indica la via. «Si vede in campo, ma dico che dobbiamo avere la stessa concentrazione a prescindere da contro chi giochiamo. Ci dispiace tanto aver perso così, soprattutto con i tifosi, che erano tristi e arrabbiati nel finale».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BLUENERGY STADIUM Jurgen Ekkelenkamp ha siglato finora tre gol in questa stagione contro Napoli, Torino e Roma

(Foto Ansa)

Arizala, il 249° straniero in campo

LA CURIOSITÀ

Con il debutto domenica contro il Sassuolo dell'esterno sinistro colombiano Juan David Arizala, sono saliti a 249 (243 in A) gli stranieri che hanno disputato almeno una gara di campionato con la maglia bianconera.

Il primo è stato l'attaccante ungherese Istvan Pollack, 25 anni, (giocò nel torneo 1925-1926 di Prima Divisione Nord - girone A, attuale serie A) che è ricordato anche per essere stato il primo atleta professionista del club bianconero. Arizala è il calciatore numero 595 (compresi gli italiani) ad aver disputato almeno una gara con l'Udinese in 53 campionati di A (a partire dal 1950); e dalla riapertura delle

frontiere, 1980, l'Udinese dopo l'Inter, è la squadra che ha tesserato il maggior numero di giocatori provenienti da federazione estera e non è un caso se il 16 aprile 2016 - 35 ma giornata - le due squadre quando si affrontarono al “Meazza” scesero in campo con due formazioni comprendenti solamente atleti stranieri.

Quello dell'Udinese di puntare su giocatori esteri è diventato nel tempo un modello ispiratore per tutte le società italiane, in particolare per le provinciali che inizialmente si vantavano di far leva solamente su giocatori “nostrani”. A partire dal 1950 la percentuale dei giocatori provenienti da federazione che la squadra bianconera ha schierato almeno una volta è pari al

40,84 (243 su un totale di 595 atleti come detto che hanno militato almeno una volta in campionato).

PROVENIENZA

L'Udinese, sempre in tema di giocatori stranieri, ha puntato per un lungo periodo su atleti del Brasile, ne sono arrivati 38, il primo dei quali è stato Orlando Pereira (1981-1982); seguono l'Argentina, 22, Francia 13, Danimarca 12, Svezia, Spagna, Olanda, Colombia 9. Complessivamente sono 52 i Paesi da cui sono stati acquistati i 243 stranieri. Quello che ha collezionato più gettoni di presenza è il brasiliano Danilo, 244, seguono Pereyra 203, Felipe 197, Jorgensen 184, Handanovic 182, De Paul 177, Badu 170, Cristian. Zapata e

Sensini 168, Pentrelli 166. Il miglior goleador è Bierhoff, 58 centri, seguito da Amoroso 39, The-reau 35, Sosa 34, De Paul e Branca 33, Balbo 32, Jorgensen 30.

GLI ITALIANI

Vengono considerati giocatori italiani anche Forestieri e Battocchio che sono nati in Argentina che poi hanno optato per quella italiana pur di giocare nelle nazionali giovanili azzurre. Qualcuno obietterà che pure Balbo, Sensini e Amoroso hanno acquisito la nazionalità italiana, ma i tre invece, hanno preferito difendere la nazionale argentina i primi, due quella brasiliana Amoroso per cui a tutti gli effetti sono stranieri.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'infermeria

Da valutare Solet Domani gli esami

Non c'è pace per l'Udinese, che non solo perde contro il Sassuolo ma deve anche fare i conti con la delicata situazione fisica di Oumar Solet. Il difensore francese è uscito malconcio dalla partita giocata domenica all'ora di pranzo. Runjaic lo ha richiamato in panchina per inserire Gueye nell'ottica di un cambio tattico volto ad appesantire l'attacco, ma non sono sfuggiti due particolari. Il primo è che difficilmente per un cambio tattico, senza nulla togliere ai colleghi di reparto, il mister si vada a privare della qualità di uno dei suoi principali portatori di palla, e secondo, sicuramente più evidente, la corsa poco fluida, per usare un eufemismo, del numero 28. Non serpeggia panico o preoccupazione nello staff bianconero, tanto che il francese comunque come gli altri compagni usufruirà dei due giorni di riposo e sarà valutato clinicamente mercoledì. La sensazione e la speranza è che il problema di Solet possa essere un indurimento o un affaticamento muscolare, e per questo sarà importante che gli eventuali esami strumentali scongiurino la lesione muscolare. In un momento in cui Davis è out e Zaniolo non è al meglio della condizione, perdere Solet sarebbe molto pesante per gli equilibri dello scacchiere di Runjaic. Il mister tedesco aspetta notizie positive dall'infermeria, così come tutto il popolo bianconero.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATCH POINT CON FANTIN E COSTACURTA

► Saranno sul palco dell'evento che torna a San Quirino il 12 marzo al centro Poldini

L'EVENTO

Match Point ritorna a San Quirino, giovedì 12 marzo dalle 18,30 alle 20 nel Centro Magredi "Livio Poldini". Dopo il successo della prima edizione, nella quale erano saliti sul palco Javier Zanetti e Davide Micalich, quest'anno i protagonisti saranno Billy Costacurta, storica bandiera del calcio italiano, e Antonio Fantin, campione paralimpico di nuoto.

GLI OSPITI

Due mondi apparentemente lontani, il calcio e il nuoto, generazioni diverse con percorsi differenti che si incontrano per raccontare non solo vittorie, trofei e medaglie, ma soprattutto il cammino umano che sta dietro ogni successo. Costacurta incarna professionalità, disciplina e senso di appartenenza, valori che lo hanno accompagnato in una carriera ai massimi livelli nazionali e internazionali. Fantin, simbolo di determinazione e resilienza, invece, attraverso lo sport ha dimostrato come forza mentale e passione possano trasformare ogni ostacolo in opportunità. Proprio il 12 marzo sarà impegnato a Lignano in una manifestazione internazionale di nuoto paralimpico, a conferma di un percorso sportivo in continua crescita.

Match Point si conferma un appuntamento che va oltre il semplice racconto sportivo, aprendo uno spazio di confronto autentico su fatica, fragilità, cadute e capacità di rialzarsi. Un dialogo che mette al centro le persone e le loro storie, offrendo, soprattutto ai più giovani, un'occasione di riflessione e ispirazione. Alla base della nuo-

va edizione c'è ancora l'impegno dell'assessore allo Sport e alla Cultura Sara Costella, che ha lavorato con determinazione per consolidare San Quirino come luogo capace di ospitare eventi di valore culturale, educativo e sociale. Fondamentale anche il sostegno del sindaco Guido Scapolan, che fin dall'inizio ha creduto nel progetto, riconoscendone l'importanza come strumento di inclusione, rispetto e crescita collettiva.

Elemento chiave dell'intero percorso sarà il mental coach Simone Teso, punto di riferimento tra organizzazione e atleti. Dopo essere stato protagonista sul palco nel 2025, quest'anno tornerà guidando il racconto dei due ospiti e accompagnando il pubblico in un viaggio tra sport e vita. L'incontro promette emozione, profondità e autenticità. Perché dietro ogni campione c'è una persona e dietro ogni risultato, una storia che merita di essere ascoltata.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIAL GUEST Alla prima edizione nel 2025 ci fu Javier Zanetti



L'ATTESA A Match Point l'azzurro del nuoto Antonio Fantin e il campione di calcio Billy Costacurta



Aperte le iscrizioni per l'Artugna Race Mengozi ha vinto ultime tre edizioni

MOTORI

Inizia ufficialmente il tempo dell'attesa: aprono oggi le iscrizioni alla Italian Baja di Primavera, conosciuta come Artugna Race, giunta alla 16ª edizione e primo round del Campionato Italiano Cross Country 2026. L'organizzazione è curata dal Fuoristrada Club 4x4 Pordenone con il supporto della Federazione Aci Sport, che anche per la nuova stagione conferma il format in cinque prove nazionali dedicate ai rally raid, disciplina che combina navigazione, regolarità e velocità su fondi naturali. Per il sesto anno consecutivo la gara si sviluppa sul greto dell'Artugna, il "torrente che non c'è", lungo la fascia pedemontana tra Aviano, Budoia e Polcenigo.

IL TRACCIATO

Il tracciato presenta fondo generalmente compatto, tipico delle competizioni Baja, alternato a tratti sabbiosi e a un paio di guadi che, in caso di piogge, possono trasformarsi in passaggi decisivi. Nei rally cross country la gestione della meccanica e della navigazione Gpc, secondo regolamento Aci Sport, conta tanto quanto la prestazione pura:

l'obiettivo è coprire lunghe distanze mantenendo affidabilità e ritmo. Il percorso prevede quattro passaggi su un unico settore selettivo di circa 30 km, da Aviano a San Giovanni di Polcenigo. La conformazione non eccessivamente distruttiva lo rende adatto anche a vetture derivate dal rally tradizionale, scelta voluta per ampliare la partecipazione e avvicinare nuovi equipaggi alla specialità. Il quartier generale resta nella suggestiva Villa Policreti, mentre partenza

Calcio a 5

Ottavi di finale per il Pordenone

Dopo il ko di sabato in campionato a Cesena per 6-4, il Pordenone scenderà di nuovo in campo questa sera per gli ottavi di finale di Coppa Italia di Serie A2 di calcio a 5. I neroverdi, desiderosi di riscattare gli ultimi due passi falsi, saranno di scena nuovamente a Cesena contro il Futsal Cesena alle 20. Si tratterà di una gara secca, dunque servirà una vittoria per poter accedere ai quarti di finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e arrivo saranno ospitati in piazza Duomo ad Aviano. L'Artugna Race inaugura una stagione attesa dagli specialisti italiani dei raid, disciplina che negli ultimi anni ha visto crescere partecipazione e livello tecnico grazie all'introduzione di classi T1, T2 e Side by Side sempre più competitive.

CAMPIONE IN CARICA

Nelle ultime tre edizioni si è imposto il marchigiano Manuele Mengozzi su Toyota Hilux Overdrive, vincitore nel 2025 insieme alla friulana Elisa Tassile. L'equipaggio è campione in carica anche del Campionato Italiano Cross Country. Per il pilota si è trattato di un bis mentre per la navigatrice è stato il primo titolo tricolore messo in bacheca. La corsa friulana rappresenta tradizionalmente il banco di prova ideale a inizio stagione: terreno vario, logistica compatta e sicurezza controllata permettono team e piloti di verificare mezzi e strategie prima degli appuntamenti più lunghi del calendario. L'alba del nuovo campionato parte dunque dall'Artugna, dove resistenza, tecnica e coraggio torneranno a mescolarsi tra ghiaia, acqua e polvere.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossa Ueb Sfumato Loro, ora nel mirino c'è Serpilli

BASKET SERIE A2

Ancora una volta la Ueb Gesteco Cividale ha saputo reagire, vincendo una partita "da grande squadra" in casa contro Cremona. Sarebbe stato estremamente facile andare in difficoltà dopo una serie di disavventure, dalla nuova delineazione della classifica dopo l'esclusione di Bergamo alla sconfitta dolorosissima negli istanti finali contro Pesaro, con la caduta di Milano nel mezzo. Le prospettive di un possibile primo posto in solitaria che si scontrano con la realtà di uno scivolamento di cinque posizioni e l'arrembante Juvi da fronteggiare in casa. Un carico importante da sostenere sulle spalle della giovane società ducale, che ancora una volta invece supera l'esame di maturità a pieni voti. Le tensioni si captano infatti solo in un primo quarto genericamente brutto, poi si sciolgono in una prestazione perentoria, culminata in un quarto quarto giocato alla grande anche senza americani. Una vittoria rotonda che schiarisce il cielo, nonostante i risultati delle altre, eccezione fatta per la caduta di Pesaro, non sono dei più gradevoli. Cividale però resta nel gruppo a 34 in una classifica, a onor del vero, piena zeppa di "asterischi" e quindi ancora in divenire.

AVELLINO

Il gruppo, che ha ritrovato Mastellari, anche se ovviamente ancora non al meglio della condizione, è evidente, si è rimesso subito al lavoro per preparare la trasferta ad Avellino, campo difficile, primo step di un poker di trasferte difficili dal punto di vista logistico (dopo l'Irpinia, sarà il turno di Scafati, Livorno e Ruvo di Puglia). Mancano ancora tante partite e il destino della squadra gialloblù è tutto da scrivere. Ad Avellino sarà una partita piuttosto speciale per Cosimo Costi, impattante ancora anche contro Cremona. In casa Unicussano sono rimasti spiazzati dall'impatto del loro ex nella realtà friulana, dal momento che in Campania era ai margini del progetto. Lui avrà sicuramente tanta voglia di rivalsa, in una sfida tra ex con Jack Dell'Agnello, mentre i biancoverdi avranno una settimana per inserire nelle rotazioni l'ex Apu Udine Rei Pullazi.

MERCATO

A proposito di Apu, a Verona si è consumato l'avvicinamento tra Cavina e Ramagli, con il coach che ha spinto per riavere Andrea Loro, con lui fino a qualche giorno fa a Bergamo. Proprio il classe 2003 era vicinissimo all'approdo a Cividale, fino alla frenata dovuta proprio alla chiamata di Verona. La frenata dovuta all'inserimento di Verona non è piaciuta alla Gesteco e a coach Pillastrini, perché chi vuole venire a Cividale deve farlo con massima convinzione. Così Loro si è accasato in Veneto, mentre Cividale continua a sondare i nomi interessanti dal mercato; a tal proposito, per ironia della sorte, può ritenersi un profilo interessante Michele Serpilli, in uscita proprio da Verona dopo questa operazione. L'ala marchigiana classe 1999 è uno dei nomi sul taccuino di Cividale che però, fa sapere la società, al momento non ha intenzione di intervenire sul mercato nel breve periodo.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bcc rivede la luce, Neonis ko dopo 4 mesi

BASKET MINORS

Al palaCrisafulli si torna a fare festa: la vittoria contro la Gardonese - terza di fila in campionato per la formazione biancorossa - non cancella di sicuro con un colpo di spugna le difficoltà della Bcc in questo campionato, ma riporta ottimismo in un ambiente che attende ora con uno spirito diverso le prossime due, difficilissime, gare in calendario: quella di domenica a Curtatone contro l'Amica Chips Mantova e il derby della settimana successiva con la capolista Caorle.

Questo per dire che la strada verso i playoff non è diventata improvvisamente in discesa, però la squadra di Max Milli può affrontarla con delle precise e confortanti certezze: una di queste è la fase difensiva, certifi-

cata dai 65 punti incassati di media nelle cinque gare del girone di ritorno.

IL QUADRO COMPLETO

Tutti i risultati del weekend di serie B Interregionale, Division A: Dinamica Gorizia-Innovo Group Montebelluna 105-66 (24-16, 45-32, 84-54; Giacchè 20, Guidolin 17), Coram Iseo-Calorflex Oderzo 64-75 (19-17, 35-31, 44-53; Milovanovic 12, Vanin 19), 9Care Romano Basket-Amica Chips Mantova 78-72 (23-24, 49-37, 64-54; Turel 16, Boudet 23), Pontoni Monfalcone-Bk2000 Reggio Emilia 94-95 (23-29, 45-46, 58-68; Skerbec 16, Mazza 24), Bcc Pordenone e Monsile Pordenone-Pallacanestro Gardonese 72-64 (20-10, 35-36, 48-51; Malbasa 19, Felix Amo 16), Pizeta Express Carrè-Vifermecca Castel San Pietro 63-80 (18-21, 33-39, 54-54; Chiapparini 18, Carpani 22),

Banca Annia Padova-Logimatic Group Ozzano 74-82 (27-15, 50-40, 58-55; Trentini 18, Carnovali 20). Ha riposato lo Jadran Trieste. Classifica: Calorflex, Logimatic Group 34; Dinamica 24; Amica Chips 22; Romano Bk, Bk2000 Reggio Emilia, Pontoni 20; Bcc Pordenone 18; Jadran, Banca Annia, Coram 16; Innovo Group 14; Gardonese 12; Vifermecca 8; Pizeta Express 6.

SERIE B DONNE

In serie B femminile la Polisportiva Casarsa ha osservato il proprio turno di riposo, mentre la Benpower Pordenone ha purtroppo subito a Montegrotto Terme la netta superiorità di una Thermal che è andata in fuga nel secondo quarto e da lì in poi è sparita dalla vista delle ragazze naoniane: 69-40 il finale (parziali di 13-13, 36-21, 54-34).

Completano il quadro dei risultati della quarta giornata di

ritorno: Interclub Muggia-Pallacanestro Bolzano 47-38, The Public San Bonifacio-Famila Schio 62-61, Umana Reyer Venezia-Mas Logistics Istrana 70-68, Femminile Conegliano-Mr Buckets Cussignacco 79-75, Giants Marghera-Junior San Marco 65-55, Montecchio Maggiore-Lupe San Martino 75-66. Classifica: Giants 30; Thermal, Conegliano 24; Reyer, Mr Buckets, Montecchio Maggiore 22; Junior, The Public 20; Lupe SM 18; Benpower, Pall. Bolzano, Interclub 14; Mas Logistics 10; Casarsa 8; Famila 4.

SERIE C

Infine la serie C Unica maschile, dove fa rumore il ko a Ponte di Piave della capolista Neonis, che non perdeva dallo scorso 11 ottobre e che era ancora imbattuta in trasferta. Segnaliamo inoltre il netto successo della Vis Spilimbergo a Faga-

gna (la cura Piasentin evidentemente funziona) e la vittoria (scacciacrisi?) dell'Humus Sacile contro la Fly Solartech San Daniele. I risultati della settimana di ritorno: Faber Cividale-Lostoria Al Bottono Apu Udine 69-82, Humus Sacile-Fly Solartech Icarus San Daniele 58-52, Calligaris Corno di Rosazzo-Intermek Cordenons 81-79, Collinare Fagagna-Vis Spilimbergo 66-87, Bor Radenska Trieste-New Basket San Donà 85-56, Agenzia Lampo Bvo Caorle-Baske'Trieste 78-63, Cantine Paladin Ormelle-Neonis Vallenoncello 68-65. Classifica: Neonis 36; Cantine Paladin, Agenzia Lampo, Intermek 26; Faber 24; Calligaris 22; NB San Donà 18; Collinare, Vis, Baske'Trieste 16; Fly Solartech, Humus, Apu 14; Bor 12.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE

RISERVATA



IL PRESIDENTE DEL FRIULI V.G.
Massimiliano Fedriga: «È un orgoglio poter accogliere una delle band più iconiche della storia della musica internazionale nella nostra regione»



Martedì 17 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

La residenza dogale di Passariano è una delle tre scelte “top” del gruppo britannico per i loro concerti in Italia assieme alla Reggia di Caserta e all’Arena di Verona. Hanno venduto oltre 100 milioni di dischi

Duran Duran in Villa

MUSICA

L'estate italiana si prepara ad accogliere una delle band più iconiche e influenti della storia della musica: i Duran Duran annunciano tre concerti-evento nel nostro Paese, in tre tra i luoghi più suggestivi e prestigiosi d'Italia, per vivere delle serate assolutamente uniche, prodotte da D'Alessandro e Galli, in cui l'energia e il carisma di una band leggendaria incontreranno scenari di incomparabile bellezza. Il 7 luglio all'Arena di Verona, il 9 luglio alla Reggia di Caserta e sabato 11 luglio a Villa Manin a Codroipo (UD). Quest'ultima – promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia e inserita nel programma di “GoToPordenone&Friends” – sarà l'unica data anche per i fan austriaci, sloveni e croati, ovvero un'occasione davvero speciale per tutta l'area alpino-adriatica.

I biglietti per il concerto – organizzato in collaborazione con VignaPR, FVG Music Live ed ERPAC FVG – saranno in vendita dalle 10 di venerdì, online, su Eilo.it, Ticketone.it, e sul circuito internazionale Eventim (Eventim.si, Eventim.hr, OeTicket.com), mentre dalle 9 di domani sarà attiva la speciale prevendita di R101 (www.r101.it) e per gli iscritti alla newsletter di D'Alessandro e Galli.

ORGOGGIO

«È motivo di grande orgoglio per la Regione - dichiara il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - poter accogliere una delle band più iconiche della storia della musica internazionale come i Duran Duran, che scelgono Villa Manin per una delle tappe del loro tour italiano, all'interno della rassegna “GoToPordenone&Friends”, portando nel no-

stro territorio uno spettacolo di altissimo profilo artistico e simbolico».

Parliamo di un gruppo che ha attraversato generazioni e confini, segnando in modo indelebile la cultura pop mondiale e continuando ancora oggi a rappresentare un punto di riferimento sulla scena globale. «Un evento di assoluto rilievo, - prosegue Fedriga - che rafforza il ruolo del Friuli Venezia Giulia come terra capace di attrarre grandi produzioni culturali e musicali, valorizzando luoghi straordinari del nostro patrimonio storico e architettonico. Villa Manin si conferma così uno spazio d'eccellenza per i grandi eventi internazionali, in grado di coniugare spettacolo, cultura e promozione del territorio».

I Duran Duran incarnano un'idea di musica che ha saputo evolversi nel tempo senza perdere forza e identità, parlando a un pubblico ampio e trasversale. «Ospitarli a Codroipo, all'interno di una rassegna che sta contribuendo a rafforzare il posizionamento culturale del territorio – conclude Fedriga – significa offrire al pubblico un appuntamento di respiro interna-



SIMON LE BON Il frontman dei Duran Duran ha conquistato migliaia di fan di più generazioni successive agli anni Ottanta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelormini e Saul Nanni presentano “La gioia”

CINEMA

Domani, il regista Nicolangelo Gelormini e l'attore Saul Nanni, presenteranno “La gioia” a Udine (alle 19) e a Pordenone (alle 21). In concorso alle Giornate degli autori del Festival di Venezia 2025, “La gioia” prende spunto da un fatto di cronaca. Gioia (Valeria Golino) è un'insegnante di liceo che non ha mai conosciuto l'amore, se non quello opprimente dei genitori,

con cui vive ancora. Tra i suoi studenti c'è Alessio, che usa il suo corpo come uno strumento per rimediare qualche centinaio di euro e aiutare sua madre, casiera in un supermercato. Tra Alessio e Gioia nasce un legame proibito, fragile e inspiegabilmente necessario. Ma il desiderio di un riscatto sociale e umano per Alessio è un veleno silenzioso che gli impedisce di farsi conquistare definitivamente dalla dolcezza disarmante di Gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il fanfarone” di Carlo Boso in scena a largo Cervignano

TEATRO

Al Centro di aggregazione giovanile di Largo Cervignano, nell'ambito del progetto culturale di rigenerazione urbana “Case gialle rigenerazione”, realizzato dalla Compagnia di Arti e Mestieri, andrà in scena stasera, alle 20.45, la commedia “Il fanfarone - Ovvero turchi in laguna”, scritta e diretta da Carlo Boso, con la partecipazione degli allievi dell'Accademia inter-

nazionale d'arte drammatica di Versailles. Giovani attori e attrici (Vittorio Corso, Victor Barranger, Alessia Pensato, Titouan Traesse, Ester Topolnjak, Marek Salomon, Irene De Bon, Sofia Cardarelli) daranno vita a uno spettacolo esilarante ispirato ai classici canovacci della Commedia dell'Arte. Sempre domani (dalle 16.30 alle 18.30, in loop) si potranno vedere in anteprima alcuni estratti dello stesso spettacolo al Centro commerciale Meduna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfumature di Baldini a La Loggia

ARTE

Da Leonardo a Kandinsky, da Gershwin a Lennon: la storia è ricca di personaggi poliedrici che hanno fatto dell'arte la loro ragione di vita, esprimendo la loro genialità su due fronti: pittura e musica. A fare da tramite tra tavolozza e pentagramma, una spiccata fantasia, estro, immaginazione e passione per i colori visivi e sonori. Premessa necessaria per introdurre “Vista sul reale”, antologica di Enrico Baldini ospitata dalla Galleria d'arte contemporanea “La Loggia” di Udine.

Campano, udinese d'adozione, Baldini alterna la sua vena creativa tra le due arti. Il percorso espositivo è un compendio dei suoi stili, a partire dalle ope-

re realizzate a olio, ben definite nei particolari e immerse in atmosfere dai forti contrasti cromatici. A sottolineare l'equilibrio tra le radici solari del Sud e le atmosfere terse del Friuli è il critico d'arte Carlo Stragapede, presente all'inaugurazione della mostra: «Baldini si staglia nel panorama artistico contemporaneo come un raro esempio di continuità colta e sensibile - spiega - tra la grande tradizione del Verismo ottocentesco e una ricerca espressiva moderna, volta all'indagine dello spirito».

Un ruolo cardine nella formazione dell'artista ha avuto indiscutibilmente il contatto con la grande Scuola napoletana: «Il fondamento della sua maestria - afferma Stragapede - risiede nell'essere stato discepolo del professor Giuseppe Romano, ul-



OPERE Verismo e spiritualità

PITTORE EREDE DI GIGANTI COME MANCINI E MICHETTI "VISTA SUL REALE" RESTERÀ APERTA FINO ALL'8 MARZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione

L'opinione di Rossi e Rinaldini

Il panorama dell'informazione regionale si amplia. Parte questa settimana, infatti, un nuovo podcast dedicato ai fatti di attualità, questa volta analizzati da due volti noti su alcune piattaforme web e, presto, anche su una emittente televisiva regionale. Si intitola “Doppio punto” e la conducono Alberto Rossi (già presidente della Provincia di Pordenone) e il giornalista professionista Alessandro Rinaldini. Un doppio punto di vista sui fatti del momento che interessano un vasto pubblico: dall'attualità, alla politica, al costume alla società, passando per argomenti quali i giovani e il loro futuro, la

sanità, l'economia, il lavoro, la cultura e tanto altro. «Abbiamo voluto dare un taglio nuovo e più dinamico rispetto ai tanti talk-show che vengono proposti in tv - spiegano Rossi e Rinaldini - . In pochi minuti analizziamo ciò che accade nella società con punti di vista a volte diversi, ma che possono offrire spunti di riflessione e dibattito». Nelle trasmissioni, che sono registrate negli studi televisivi di “Web-Tv-Fvg-Pordenone”, dell'editore Alberto Vagagnini, sono previsti ospiti in studio e da remoto, e collegamenti video con direttori di giornali, analisti, esperti, scrittori, economisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una canzone per Corona e per le nostre montagne

MUSICA

Il silenzio e lo spirito delle alte quote trovano una nuova voce con "Il cantastorie", l'ultimo brano del cantautore Pablo Perissinotto. Il pezzo utilizza la figura iconica di Mauro Corona come chiave di volta per una riflessione profonda sulle nostre montagne, intese come via di fuga dal caos moderno.

L'idea, nata dal suggerimento di Emilio Del Bel Belluz, amico storico dello scrittore, vuole celebrare l'uomo del bosco e la montagna friulana, un territorio di rara bellezza, spesso sottovalutato. La canzone avvolge l'ascoltatore con un'energia che richiama l'aria d'alta quota: ha un ritmo coinvolgente che trasforma le suggestioni di Corona in una melodia dedicata al fascino selvaggio delle nostre cime.

Sebbene Perissinotto non abbia parlato direttamente con lo scrittore, sa per certo che Corona ha ascoltato il brano e ne ha apprezzato sinceramente l'anima. Questo brano rappresenta il cuore pulsante di una sfida produttiva singolare che Pablo sta portando avanti: un album nato "al contrario", intitolato "Cronache di un cantastorie". Invece di seguire la prassi canonica dell'uscita del disco integrale, Perissinotto ha scelto di dare dignità a ogni singola traccia, pubblicando dieci canzoni, accompagnate da altrettanti video nell'arco di un anno.

ULTIMO ATTO

All'appello ne manca ormai solo una, dedicata a Primo Car-



CANTORI Il cantautore Pablo Perissinotto e Mauro Corona

nera e intitolata "I pugni della fame", che chiuderà il cerchio del progetto. Solo alla fine di questo viaggio l'opera verrà raccolta in un'unica entità digitale e, forse, in un vinile celebrativo per i cinquant'anni dell'artista.

Il percorso di Pablo Perissinotto, originario di Azzano Decimo e oggi residente a Motta di Livenza, si snoda da sempre come un sentiero di montagna, fatto di pendenze ripide e soste riflessive. È la metafora di una vita d'artista fatta di "alti e bassi", dove la musica è rimasta l'obiettivo costante, affrontata con un approccio distaccato e privo di sovrastrutture.

IL BRANO PARE SIA STATO ASCOLTATO E APPREZZATO DALLO STESSO SCRITTORE ERTANO

FORMAZIONE

Le sue radici affondano nell'Ex-Cerit di Pordenone, dove ha incrociato giganti della cultura alternativa. Fondamentale l'amicizia con Roberto Freak Antoni, leader degli Skiantos, che vide nei testi di Pablo una capacità evocativa fuori dal comune. Da quel sodalizio è nato un impegno sociale che ha toccato temi come bullismo, violenza di genere e sicurezza sul lavoro, ricevendo per quest'ultimo anche il plauso del Presidente della Repubblica, Mattarella. Video e audio del nuovo brano sono stati curati da Luca Gigante di G1 Radio. Considerando il legame tra Mauro Corona e Bianca Berlinguer, sarebbe suggestivo vedere questo video proiettato all'interno del programma "È sempre Cartabianca". Potrebbe essere un modo per mostrare come la parola di Corona possa farsi melodia, portando il silenzio delle nostre montagne in televisione.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Martedì 17 febbraio**

Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon settantesimo compleanno ad **Antonella** di Pordenone, dalle amiche Jolanda, Rebecca, Gina, Fausta e Ludovica.

FARMACIE

PORDENONE

► **ZARDO**, viale Martelli 40 (Borgo-meduna)

PORCIA

► **COMUNALI FVG**, via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

AVIANO

► **SANGIANANTONI**, via Trieste 200 - Marsure

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE DI CORVA**, via Centrale 8

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1511,1

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio di Maniago 21

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico:** email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 16 - 21. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.45 - 21.15. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.45 - 19. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 18.45. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 19.15 - 21. «DUE PROCURATORI» di S.Loznycja 16.30. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.45. «ANDANDO DOVE NON SO - MAURO PAGANI, UNA VITA DA FUGGIASCO» di C.Mainardi 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 14 - 16.20 - 18.50 - 22.10. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 14.30 - 15.30 - 17 - 18.10. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 14.10 - 19.30 - 15 - 16 - 18 - 19 - 21 - 22. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 16.30 - 22.20. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.50 - 19.40. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 17.10 - 22.30. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 17.40 - 20.50. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 19.10. «I PECCATORI» di R.Coogler 20.40. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 22.10. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 22.15. «HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE» di J.Ruben 22.40.

SPILIMBERGO

► **MIOTTO**

via Barbacane, 15 Tel. 0427 2153

«MARTY SUPREME» di J.Safdie 21.

UDINE

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 14 - 15 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19 - 19.30 - 20 - 20.30 - 21 - 21.30 - 22.05. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14 - 15.15 - 16.20. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 14 - 16.25 - 21.10. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 14 - 16.30 - 17.50. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 14.10 - 18.50.

«LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 14.10 - 19.50 - 22.15. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 14.50 - 16.55 - 18.20. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 15.05 - 22.20. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15.45. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 16.10. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 17.50 - 21.15. «ANDANDO DOVE NON SO - MAURO PAGANI, UNA VITA DA FUGGIASCO» di C.Mainardi 18.30.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 15 - 16 - 17.30. «LA GIOIA» di N.Gelormini 15 - 17.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 17.30 - 20.30. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15 - 17.30 - 21. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 15 - 17.45 - 20.30. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 15 - 18. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20 - 20.45. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 15 - 18 - 20.30. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16 - 17.30 - 18.30 - 20.45. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 20.30. «ANACONDA» di T.Gormican 20.30. «SEND HELP» di S.Raimi 21.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«BRUNELLO: IL VISIONARIO GARBATO» di G.Tornatore 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Giuseppe Stefanelli

partecipiamo con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del caro Pino Stefanelli

Venezia, 16 febbraio 2026

Romy e Raffaella Moro, Alberto e Margherita Toniolo, Ruggero Ferro, abbracciano i familiari tutti nel ricordo commosso di

Pino Stefanelli

campione dentro e fuori dal campo

Padova, 17 febbraio 2026

Santinello 0498021212





Colori in festa!

21 Febbraio - Dalle 15.00
Alle 16.30 ospite speciale Lucilla

Shopping e divertimento ti aspettano al Villaggio!

Unisciti alla festa con la sfilata dello storico Carnevale Muggesano dove ti aspettano baby dance, trucchi di Carnevale e l'ospite speciale Lucilla. In caso di cattivo tempo, l'evento si terrà il 28 febbraio allo stesso orario. Ti aspettiamo e invitiamo i bambini a presentarsi in maschera per prendere parte alla sfilata.

Palmanovadesignervillage.com

**Palmanova
designer
village**

FREY